

XIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1958

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.	PAG.
Congedi	606	
Comunicazioni del Presidente	607	
Disegni di legge (Discussione):		
Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (60); Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (61); Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (62)	616	
PRESIDENTE	616	
NICOLETTO	617	
SAVIO EMANUELA	623	
ROSELLI	627	
COLITTO	632	
Proposte di legge (Annunzio)	606	
Esposizione finanziaria:		
PRESIDENTE	608	
MEDICI, <i>Ministro del bilancio</i>	608	
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		
PRESIDENTE	635, 656, 657	
D'ONOFRIO	656	
CINCIARI RODANO MARIA LISA	656	
NATOLI	656, 657	
DIAZ LAURA	657	
CAPRARA	657	
DE PASQUALE	657	
FERRI	657	
ROBERTI	657	
DE VITA	657	
		PAG.
Nota di variazioni (Annunzio)		607
Per l'arresto di un ex deputato:		
AMENDOLA GIORGIO	605, 606, 607	
PRESIDENTE	605, 606, 607, 608	
PAJETTA GIAN CARLO	606, 607	
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)		607

La seduta comincia alle 17.

TOGNONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 17 luglio 1958.

AMENDOLA GIORGIO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Voglia indicare il motivo.

AMENDOLA GIORGIO. Ieri è avvenuto un fatto estremamente grave, di cui la Camera non può non occuparsi oggi stesso. Una donna, una eroina, una medaglia d'oro della Resistenza, una garibaldina, ex deputato, Carla Capponi Bentivegna, è stata arrestata, fatta oggetto a maltrattamenti e portata in carcere.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Amendola, ma quanto ella dice non ha nulla a che fare col processo verbale.

AMENDOLA GIORGIO. Si tratta di un fatto che non può non commuovere.

PRESIDENTE. Ella sa benissimo che quanto mi espone non può costituire oggetto di discussione in sede di approvazione del processo verbale. Ella può presentare una interrogazione.

e dei loro intendimenti sulla grave ed illegale situazione creata dagli agrari e dalle forze di polizia nella provincia di Livorno ove i mezzadri sono in sciopero per ottenere il riparto del prodotto granario al 60 per cento.

« Gli interpellanti chiedono in particolare agli onorevoli ministri dell'interno e della agricoltura se essi siano a conoscenza dei seguenti fatti: gli agrari delle fattorie Biserno (San Vincenzo), Serristori (Donoratico), Parodi Delfino (Poggio all'Agnello Piombino), Suese (Livorno), Cancellieri e Ciampolini (Bibbona), Marabino (Vada), Casalappi (Campiglia) ed altre hanno chiamato a proprio sostegno le forze di polizia per « imporre » ai mezzadri la divisione del grano al 53 per cento, facendo così intervenire — in quella che è una normale vertenza squisitamente sindacale — forze ad essa estranee messe all'incondizionato servizio di una delle parti e, naturalmente, in difesa del privilegio e della arroganza degli agrari i quali, forti di questa posizione, si sono rifiutati di iniziare ogni e qualsiasi trattativa.

« Le autorità di polizia si sono prestate a questo illegalismo arrivando sino a scortare sulle aie alcuni dirigenti della Confederazione provinciale degli agricoltori, per compiere opera di intimidazione sui mezzadri in sciopero.

« Alcuni dei proprietari delle succitate aziende hanno effettuato la serrata delle macchine trebbiatrici sulle aie senza che per questo atto, che pure è una palese violazione della Costituzione, vi fosse alcun provvedimento.

« Alcuni agrari, come il Rossi di Bibbona, hanno addirittura impedito la divisione del grano trebbiato, lasciandolo indiviso sulle aie, alle intemperie atmosferiche, con grave pregiudizio del prodotto e con tutte le conseguenze che da ciò potrebbero derivare.

« Diciotto mezzadri, e precisamente i cittadini Bertini, Teglia Evisio ed Elio, Bucci, Guerra, Scali, Socci e Pini di Poggio all'Agnello e Geri R. e Geri G., Lazzzerini, Pecchia, Marchetti, Ciurli, Sozzi, Berrighi, Bernardini e Ghignoli di Casalappi (Campiglia), sono stati arrestati, alle 4 del mattino di domenica 20 e martedì 22 luglio 1958, dopo che le loro case, con metodi che ricordano il nazi-fascismo, erano state circondate dalla polizia e le loro porte sconquassate a colpi di calcio di moschetto.

« Gli interpellanti chiedono pertanto se gli onorevoli ministri non intendano, come primo provvedimento, intervenire per l'immediato rilascio degli arrestati; e perché sia rispettato appieno il diritto di sciopero e di ri-

vendicazione dei lavoratori contadini, impedendo la serrata degli agrari e gli interventi abusivi della polizia a scopo intimidatorio ed a sostegno delle illegalità e del privilegio degli agrari stessi.

(28) « DIAZ LAURA, BARDINI, MENCHINELLI, AMADEI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

D'ONOFRIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, all'inizio della seduta alcuni compagni del mio gruppo hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'interno circa i fatti avvenuti ieri a Roma, che hanno portato all'arresto della signora Carla Capponi Bentivegna e all'aggressione contro un nostro collega, l'onorevole Venturini.

Dato il carattere di urgenza dell'interrogazione, desidereremmo che venisse fissato senz'altro il giorno dello svolgimento; pensiamo anzi che tale svolgimento potrebbe aver luogo nella seduta di domani.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Anche io ho presentato una interrogazione in merito appunto all'arresto della nostra ex collega Carla Capponi. È particolarmente urgente che ne sia fissato lo svolgimento anche per le circostanze in cui si sono svolti i fatti, poiché è stato un autentico ratto più che un arresto.

PRESIDENTE. Non entri nel merito, onorevole Cinciari.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Comunque, voglio insistere sul fatto che sarebbe urgente avere una risposta.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, fin dal 18 luglio insieme con altri colleghi ho presentato una interrogazione relativamente ad alcuni atti di violenza vera e propria che sono stati commessi dalla polizia nei confronti di numerosi deputati nel corso di una manifestazione avvenuta per le strade di Roma. Vorrei pertanto pregarla di chiedere al Governo se

e disposto a rispondere al più presto a questa interrogazione. E, poiché altri colleghi hanno presentato richieste analoghe, mi permetto di chiedere se non fosse possibile raggruppare nella giornata di domani tutte le interrogazioni riguardanti casi del genere, che non interessano solo la città di Roma, per poter avere dal Governo una risposta complessiva ed esauriente.

DIAZ LAURA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIAZ LAURA. Signor Presidente, anch'io ho presentato oggi, insieme con alcuni colleghi, una interpellanza per violenze ed arresti ai danni di contadini avvenuti nella provincia di Livorno. Mi permetto di chiedere lo svolgimento urgente dell'interpellanza, e mi associo al collega Natoli per domandare che una parte della seduta di domani sia dedicata allo svolgimento urgente di interrogazioni ed interpellanze.

CAPRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRARA. Intendo soltanto aggiungere, signor Presidente, che vi è anche un'interrogazione che riguarda i fatti accaduti a Napoli sabato scorso. Data la gravità della questione, insistiamo nel chieder l'urgenza e mi associo quindi anch'io alla richiesta che nella giornata di domani un certo tempo sia dedicato allo svolgimento di queste interrogazioni.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Desidero sollecitare anche la nostra interrogazione riguardante le violenze perpetrate dalla polizia in provincia di Messina. Ci associamo altresì alla richiesta che tutto questo gruppo di interrogazioni venga posto all'ordine del giorno di una delle due sedute di domani.

PRESIDENTE. Circa questo gruppo di interrogazioni, debbo far presente, onorevoli colleghi, che l'onorevole ministro dell'interno, da me appositamente interpellato, mi ha comunicato di essere assolutamente impossibilitato a rispondere in questi giorni, essendo egli impegnato al Senato per la discussione del bilancio del suo dicastero. Egli tuttavia mi ha dichiarato che in quella sede, per quanto si tratti di altro ramo, inserirà tale risposta nel suo discorso di replica.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, noi prendiamo atto dell'intenzione del ministro dell'interno di dare risposta alle nostre interrogazioni nel corso della discussione sul suo bi-

lancio presso l'altro ramo del Parlamento; la preghiamo tuttavia di voler insistere presso il Governo perché ci faccia conoscere quando intenda dare risposta anche direttamente a noi.

PRESIDENTE. Onorevole Natoli, come ho già fatto, interpellero nuovamente il ministro dell'interno.

FERRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. Signor Presidente, devo insistere circa quel gruppo di interrogazioni presentate dai miei colleghi, ma particolarmente per quella presentata dagli onorevoli Vecchietti, Venturini ed altri, che riguardano l'episodio di cui è stato protagonista l'onorevole Venturini. Mi rendo conto degli impegni del Governo al Senato, però mi pare che qui si dovrebbe tener presente che si tratta di un fatto di cui è stato protagonista un nostro collega.

Siamo di fronte ad una grave violenza, ad un grave attentato ai diritti costituzionali non solo di tutti i cittadini, ma, in questo caso, di un rappresentante del popolo. Ci sembra che il Governo dovrebbe sentire almeno il dovere di rispondere a quella Camera di cui un componente è stato malmenato dalla polizia.

PRESIDENTE. Segnalerò al Governo questo particolare aspetto.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Desidero sollecitare lo svolgimento della mia interrogazione sulla situazione del giornale *La Giustizia*.

DE VITA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITA. Ho presentato una mozione relativa al grano duro. Le sarei grato se volesse chiedere al Governo di fissare una data.

PRESIDENTE. Assicuro gli onorevoli Roberti e De Vita che interesserò i ministri competenti.

La seduta termina alle 20,45.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 11 e 16,30:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del te-

LXXIII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 18 NOVEMBRE 1958

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDICE		PAG.	PAG.
Congedi		4022	
Comunicazione del Presidente.		4024	
Commemorazione dell'ex deputato Giuseppe Romita:			
SARAGAT		4024	
GUI		4029	
MACRELLI		4029	
NEGARVILLE		4029	
CASTAGNO		4030	
DE CARO		4030	
STELLA		4031	
TOGNI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>		4031	
PRESIDENTE		4032	
Disegni di legge:			
(<i>Annunzio</i>)		4022	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)		4022	
(<i>Autorizzazione di relazione orale</i>)		4055	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)		4055	
Proposte di legge:			
(<i>Annunzio</i>)		4023	
(<i>Autorizzazione di relazione orale</i>)		4055	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)		4024, 4055	
Proposta di legge (Svolgimento):			
PRESIDENTE		4032	
FAILLA		4032	
PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>		4034	
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)		4024	
			Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):
			PRESIDENTE 4057, 4100, 4101
			GINCIARI RODANO MARIA LISA 4100
			NATOLI 4100
			VIVIANI LUCIANA 4100
			DIAZ LAURA 4100
			PAJETTA GIULIANO 4100
			ROFFI 4100
			CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> 4101
			CONTE 4101
			GUIDI 4101
			Interrogazioni (Svolgimento):
			PRESIDENTE 4034
			SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> 4035, 4038
			ROMANO BRUNO 4036, 4038
			CASTAGNO 4038
			JACOMETTI 4039
			SULOTTO 4040
			MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 4041, 4051
			PAJETTA GIAN CARLO 4042
			GATTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i> 4043
			PIERACCINI 4044
			CAPPUGI 4046
			ANGRISANI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> 4048
			COCCO MARIA 4048
			CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> 4049, 4050, 4051, 4053, 4054, 4055
			CAVAZZINI 4049, 4050
			RAFFAELLI 4051
			AUDISIO 4053, 4054
			Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) 4024

cupazione ma anche la costruzione di appositi locali da adibirsi permanentemente ed esclusivamente ad asili per i figli delle raccoglitrice nei comuni di residenza delle lavoratrici secondo il disposto della legge n. 860;

2°) un'indennità di mancato asilo a quelle lavoratrici, e sono la stragrande maggioranza, che non godono dell'assistenza prevista dalla legge n. 860;

g) a migliorare il funzionamento dei comitati regionali di assistenza istituiti nel 1951 e stimolare la costituzione delle commissioni provinciali previste dall'articolo 3 del recente decreto ministeriale 19 marzo 1958, onde facilitare la soluzione dei problemi assistenziali di grande importanza quali l'allestimento degli asili, la istituzione di refettori nelle grandi aziende la distribuzione di indumenti, ecc.

(122) « VIVIANI LUCIANA, CINCIARI RODANO MARIA LISA, IOTTI LEONILDE ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Signor Presidente, ho presentato una mozione su un problema che riveste una particolare urgenza ed attualità: quello delle misure di profilassi contro la poliomielite. Ogni provvedimento in questa materia va preso durante la stagione invernale; e, pertanto, la discussione della mia mozione andrebbe effettuata al più presto possibile.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Insieme con altri colleghi ho presentato quattro interrogazioni sul prezzo del vaccino antipolio.

PRESIDENTE. Il Governo ha fatto sapere che risponderà al più presto alle interrogazioni: contemporaneamente potrà essere discussa anche la mozione.

VIVIANI LUCIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI LUCIANA. Ho presentato una mozione sul problema della riorganizzazione dei servizi assistenziali, problema che non ha bisogno di essere sottolineato per la sua at-

tualità. Pregherei vivamente la Presidenza di volersi interessare presso il Governo perché la mozione possa essere discussa in una delle prossime sedute.

PRESIDENTE. La Presidenza non mancherà di interessare il Governo nel senso da lei desiderato.

DIAZ LAURA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIAZ LAURA. Ho da tempo presentato, insieme con altri colleghi, una interrogazione relativamente alla vendita, da parte di un sindaco della mia provincia, del suo comune al Ministero dell'interno. In altre parole si sta vendendo un'isola per farne tutta una grande casa di pena. La cosa è talmente grave e incomprensibile che credo non sia difficile ravvisarne l'urgenza. Avevo già avuto assicurazioni da parte del Presidente che avrebbe fatto pressioni presso il Governo perché mi venisse data una sollecita risposta. Ormai è passato quasi un mese da quel sollecito e, pertanto, sono costretta a rinnovare la preghiera di chiedere che la mia interrogazione sia svolta al più presto.

PRESIDENTE. Rinoveremo la sollecitazione.

PAJETTA GIULIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIULIANO. Insieme con l'onorevole Colombi e con altri ho presentato oggi una interrogazione urgente sulle misure da prendere — oltre quelle già in corso — in conseguenza dei danni provocati dall'alluvione nel basso ferrarese. Vorrei approfittare della presenza del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici per sottolineare l'urgenza assoluta di avere una risposta, soprattutto perché sui lavori in corso nutriamo forti dubbi, specie in ordine al loro ritmo.

Si tratta di migliaia di ettari allagati e danneggiati, di famiglie che ogni giorno subiscono danni sempre maggiori. Vi sono migliaia di rifugiati, le cui condizioni sono estremamente precarie. Mi sono recato a visitare qualche centro di raccolta ed ho potuto constatare che vi sono situazioni veramente insostenibili. Alcune leggi dello Stato, come quella che prevede un sussidio di 250 lire per il capo famiglia e di 100 lire agli altri componenti, applicate in un modo meccanico, rendono l'assistenza veramente irrisoria.

Per questo vorrei chiederle, signor Presidente, di farsi parte diligente presso il Governo per una sollecita risposta. Noi vorremmo entro la settimana, possibilmente nella giornata di domani, sapere qualche cosa.

LXXIX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1958

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi	4313	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	4314	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	4314	
Proposte di legge (Svolgimento):		
PRESIDENTE	4314	
ZANIBELLI	4314	
ANGRISANI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	4315, 4318	
ALMIRANTE	4315	
BERTINELLI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	4317, 4318, 4319	
DEGLI OCCHI	4317	
TRUZZI	4318	
SPALLONE	4319	
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		
PRESIDENTE	4359	
GOMEZ D'AYALA	4372	
DEGLI ESPOSTI	4372	
NAPOLITANO GIORGIO	4373	
CONTE	4373	
GUIDI	4373	
Interpellanza (Svolgimento):		
PRESIDENTE	4357	
CODIGNOLA	4357, 4358	
MORO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	4357, 4358	
		Mozione (Seguito della discussione), interpellanze e interrogazioni (Seguito dello svolgimento) sulla prevenzione della poliomielite:
		PRESIDENTE 4319, 4329, 4330, 4340
		DE PASCALIS 4319, 4342
		ROBERTI 4322
		LEONE RAFFAELE 4327, 4344
		MONALDI, <i>Ministro della sanità</i> 4327
		4347, 4350, 4355
		CINCIARI RODANO MARIA LISA 4340
		NATOLI 4346, 4357
		DE MARIA 4350, 4356
		VENTURINI 4351
		DELFINO 4351
		BORIN 4351
		ROMANO BRUNO 4352
		COTELLESA 4353
		GENNAI TONIETTI ERISIA 4353
		SERVELLO 4354
		NICOSIA 4354
		CAMANGI 4354
		La seduta comincia alle 16.
		SEMERARO, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta di ieri.
		(È approvato).
		Congedi.
		PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Alessandrini, Ballesi, Di Leo, Ripamonti, Togni Giulio Bruno, Valsecchi, Vetrone e Viale.
		(I congedi sono concessi).

spettoso delle capacità di tutti nel parlare; sono perfino rispettoso di voialtri, sebbene voi non rispettiate alcuno.

Ora non parlo di agenzie, fra poco parlerò di agenzie. Ho parlato precisamente di un periodico, che è il vostro, di organi di stampa dai quali è stata ripresa l'informazione riportata dall'*Unità*, dall'*Avanti!*, ecc. Per fare che cosa? Per provocare un allarme colossale nella popolazione, e dell'allarme poi venire qui a dare colpa al Governo.

Si dice: ma l'agenzia vostra, *Italia*, ha diffuso certe notizie! Tutte le agenzie di stampa (lo insegnate a me) raccolgono voci di ogni genere, ma gli organi responsabili...

NATOLI. Le dimostrerò che parla a vanvera.

LEONE RAFFAELE. Questo lo dice lei.

Comunque, prima di portare qui le voci di agenzie di stampa, si ha il dovere di controllare se le voci diffuse siano esatte.

NATOLI. Le abbiamo controllate.

LEONE RAFFAELE. Ed allora lo doveva dimostrare. Fino a questo momento ritengo di avere il diritto di non considerare dimostrato quanto ella ed i suoi colleghi hanno affermato.

NATOLI. Lo dimostrerò.

LEONE RAFFAELE. E va condannata, ancora, la distorsione, voluta, di fatti collaterali.

Avete detto, ad esempio, per dare maggior credito a quanto affermavate circa presunte collusioni fra il ministro e l'I.S.I., che le opere del ministro sono state pubblicate per i tipi dell'I.S.I.

Ora, era facilissimo controllare la veridicità di quanto voi avete affermato. Bastava andare nelle biblioteche e consultare le pubblicazioni del ministro Monaldi. Fino al 1945 tutte le pubblicazioni del ministro sono state fatte per i tipi dello *Studium Urbis* e successivamente, e ancora oggi, per i tipi dell'E.A.T. (Editrice archivio di tisiologia) di Napoli. Bastava confrontare anche queste notizie per far cadere pure i misfatti collaterali sui quali gli oratori della sinistra si sono difusi per mettere in evidenza una presunta collusione del ministro con l'I.S.I. Si è fatto di tutto, insomma, secondo me, proprio per allarmare la popolazione che già era allarmata per il diffondersi disgraziato dell'epidemia.

In occasione di questa terribile epidemia sarebbe stata altamente apprezzata da tutta la comunità nazionale non soltanto l'egualianza nel dolore, come ha detto l'onorevole Roberti, citando Nietzsche, ma anche la so-

lidarietà di tutti di fronte all'universale sforzo di cooperare alla prevenzione della malattia ed alla conseguente opera di assistenza ai colpiti.

È giusto quanto, poco prima che parlasse il ministro, ha rilevato il Presidente della Camera, e cioè che in questo caso non siamo di fronte ad un problema politico ma di fronte ad un problema di civiltà e di solidarietà umana. Anziché inscenare speculazioni, meglio sarebbe stato dare concreti suggerimenti.

Tale opera concreta, a mio parere, hanno fatto i colleghi Cotellessa, De Maria e Ferrari Giovanni con il loro ordine del giorno che condivido e che spero sia non soltanto accettato dal Governo, ma, quasi a ulteriore stimolo dell'azione governativa, sia votato alla unanimità da questa Assemblea. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interroganti.

L'onorevole Natoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto. Egli parlerà anche per gli altri interroganti del suo gruppo.

NATOLI. Esprimerò infatti, signor Presidente, la profonda insoddisfazione del mio gruppo in ordine alle dichiarazioni fatte dal senatore Monaldi.

Il ministro della sanità non ha creduto, infatti, di prendere in considerazione le proposte concrete contenute nella mozione da noi presentata. Egli si è guardato bene dall'esprimere la sua opinione in proposito e ha negato la risposta anche nei confronti di una quantità di problemi sollevati in questi ultimi tempi dalla stampa, oserei dire da tutta la stampa, compresa quella governativa.

Siamo costretti a dichiarare la nostra insoddisfazione anche perché il ministro non ha risposto all'attesa che si era sviluppata nell'opinione pubblica, la quale è giustamente preoccupata e si aspettava di essere rassicurata dalle parole del ministro Monaldi.

Per quanto riguarda l'operato del Governo e in particolare del Ministero della sanità nel corso dell'attuale recrudescenza dell'epidemia che ha provocato così gravi danni alla salute pubblica e così numerose vittime, dobbiamo dire che il tono del ministro è stato quello di chi vuole evitare qualsiasi ammissione circa la impreparazione e la imprevidenza che pure si sono verificate. Così, l'onorevole Monaldi ha preferito scegliere lo stile ed il tono con cui ha creduto di caratterizzare l'intervista da lui concessa recentemente al *Messaggero*. Un'intervista che può essere sintetizzata nello *slogan* secondo cui tutto va per

il meglio. Un'intervista che, giova ricordarlo, venne smentita dallo stesso giornale il giorno dopo.

Per quanto riguarda la bruciante questione del prezzo del vaccino, il ministro ha evitato di toccare il fondo della questione (e lo dimostrerò), eufemisticamente classificando come inconvenienti le scandalose speculazioni sviluppatesi sul commercio del vaccino, come mi riprometto — se ve ne fosse ulteriore bisogno — di dimostrare. Circa le accuse che la stampa (e non solo di opposizione, onorevole ministro) ha lanciato contro l'operato del Ministero della sanità, il senatore Monaldi ha creduto di cavarsela sul finire del suo discorso con una serie di frasi retoriche, persino di dubbio gusto, facendo ricorso alla mozione degli affetti.

Infine l'onorevole ministro non ha dato alcuna risposta in merito al programma del Ministero. Infatti, persino l'affermazione secondo cui il Ministero si preparerebbe a vaccinare tutta la popolazione infantile in età scolastica non può essere presa in seria considerazione se essa non si accompagna ad un piano preciso e ad un serio programma di lavoro. In realtà, questa affermazione è in profondo contrasto con il fatto che, secondo quanto ha lasciato chiaramente intendere il ministro, si intende continuare con il sistema seguito finora, abbandonandosi alla improvvisazione.

Per tutti questi motivi, siamo profondamente insoddisfatti della risposta fornita dal ministro. Certo noi comprendiamo molto bene che la situazione in cui si trovava il ministro della sanità nel corso di questa discussione non era facile. Era piuttosto spinosa, anzi, come egli ha detto. Ma, data la eccezionalità degli avvenimenti ed il grave turbamento da essi provocato a ragione nell'opinione pubblica, si poteva sperare che questa volta il Governo avrebbe affrontato l'argomento con sincerità e coraggio.

Invece, checché ne possa pensare il ministro dell'industria onorevole Bo, stranamente assente da questa discussione, nonostante che a lui fosse rivolta gran parte delle nostre interrogazioni (io interpreto la sua assenza, piuttosto che nel senso di una scorrettezza verso il Parlamento, come un gesto di non solidarietà col ministro della sanità), il Governo ha preferito scegliere la strada che potremmo definire della omertà: ha, cioè, voluto coprire gli errori evidentemente commessi, rinunciando perfino a dichiarare la volontà di stroncare la speculazione sul prezzo del vaccino, la cui esistenza dimostrerò. Il

Governo probabilmente confida che lo scandalo possa spegnersi con il preavviso decrescere della acuitizzazione della epidemia in relazione con i fatti stagionali. Ciò vuol dire, però, che, se è vero che vi sono state recentemente alcune vivaci discussioni in seno allo stesso Consiglio dei ministri, con questo fatto il Governo ha fatto proprie tutte le responsabilità del Ministero della sanità, coerentemente con quanto era avvenuto in passato, quando non si era saputo organizzare in tempo la profilassi contro la terribile malattia, nonostante gli autorevoli avvertimenti levatisi nel paese. Per esempio, il professor Spolverini, uno dei massimi studiosi italiani della poliomielite, già nell'agosto 1957 avvertiva l'autorità pubblica sulla strada da seguire per organizzare un'azione profilattica capace di stroncare la recrudescenza stagionale che si prevedeva per l'estate-autunno di quest'anno. Ma la sua voce è rimasta disgraziatamente inascoltata.

Comunque, non voglio dilungarmi sul problema della impreparazione della azione governativa in questo campo. Altri colleghi lo hanno fatto. Voglio solo osservare che non posso dimenticare che circa un mese fa ella, onorevole ministro, davanti alla Commissione di sanità, ebbe a fare un'affermazione che non esito a definire grave. Di fronte alla richiesta di alcune misure per la diffusione della vaccinazione gratuita (qualche collega ne chiese addirittura la obbligatorietà), ella rispose testualmente che si trattava di un provvedimento che non intendeva adottare, in quanto non era ancora in possesso nemmeno della certezza della efficacia del vaccino. L'affermazione ci sbalordì ed ella fu immediatamente, anche se garbatamente, smentito da alcuni colleghi presenti, illustri e noti clinici.

MONALDI, *Ministro della sanità*. Mi consenta, signor Presidente, di smentire subito questa affermazione, perché la cosa sarebbe estremamente grave se fosse detta da un medico. Ho affermato soltanto che l'efficacia è relativa, cioè non sicura al cento per cento. Questo riaffermo per disperdere ogni dubbio, per eliminare ogni possibile perplessità.

NATOLI. Infatti noi rimanemmo perplessi. Io, signor ministro, ho riferito le sue parole e ripeto che, quando ella le pronunciò, alcuni membri della Commissione (e fra questi vi erano degli eminenti clinici) presero la parola per ricordare come in due anni e mezzo sia stato possibile riconoscere, in seguito alla vaccinazione di milioni e milioni di bambini, che l'efficacia del vaccino antipolio è, dato il breve periodo intercorso da quando essa è stata ini-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1958

ziata, da considerare una fra le più efficaci che mai siano state attuate.

Vorrei poi concentrare la mia attenzione sulla questione del prezzo del vaccino, che è quella che ha ispirato le tre interrogazioni che ho rivolto in parte al ministro della sanità, in parte al ministro del commercio estero (anch'egli assente), in parte al ministro Bo, nella sua qualità di presidente del Comitato interministeriale dei prezzi, cioè dell'organismo che ha fissato e fissa il prezzo del vaccino antipolio.

È su questo punto, onorevole ministro, che ho riscontrato il più grave silenzio e le più significative reticenze nella sua esposizione. Ed io vorrei brevemente insistere su questo punto, perché vi sono stati diversi colleghi di varie parti che hanno creduto di dover prendere la parola per sottolineare l'inopportunità non solo di ulteriori diminuzioni del prezzo del vaccino, ma perfino di quella recentissima riduzione che finalmente è stata deliberata dal C.I.P., e perché alcuni colleghi hanno perfino accennato ai pericoli che potrebbero venire da ulteriori riduzioni, alludendo alla minaccia di una eventuale scomparsa del vaccino dal mercato.

Onorevoli colleghi, fuori di ogni polemica, ma facendo parlare i fatti, come stanno esattamente le cose rispetto al prezzo del vaccino, cosa ci ha detto il ministro e cosa non ci ha detto? È questo che occorre sapere.

Il prezzo del vaccino fu fissato nel 1957 sulla base di 1.500 lire a dose, senza che allora venisse compiuto nessun esame dei costi. Era un periodo in cui in Italia non vi era ancora un consumo apprezzabile e non si sa in base a quali parametri fu fissato il prezzo. Forse occorrerebbe chiederlo all'alto commissario del tempo, credo il senatore Mott. Finalmente, il 28 settembre vi è stata una prima riduzione del prezzo del vaccino. In quella occasione esso fu ridotto da 1.500 a 1.200 lire la dose (per rapidità, non citerò i prezzi delle confezioni di nove dosi). Ciò avvenne in una riunione del C.I.P. in cui si dovette combattere contro le accanite resistenze degli industriali e nella quale risultò apertamente che il Ministero della sanità acquistava già (del resto, il ministro ci ha detto che questo avveniva fin dal luglio) il vaccino al prezzo di 570 lire. È vero, onorevole ministro?

MONALDI, *Ministro della sanità*. Il contratto è stato fatto nel settembre.

NATOLI. Onorevoli colleghi e in particolare onorevole Raffaele Leone, il ministro ci ha confermato questa sera che nel luglio di quest'anno furono iniziate trattative per l'ac-

quisto da parte del Ministero della sanità del vaccino antipolio al prezzo di 570 lire. Voglio sottolineare che contemporaneamente il prezzo del vaccino al pubblico era di 1.500 lire, cioè quasi tre volte maggiore. Vorrei chiedere perché in quel momento, in cui il Ministero della sanità poteva contrattare con la ditta italiana produttrice (l'Istituto sieroterapico italiano) e con gli importatori per avere il vaccino a questo prezzo, contemporaneamente il Ministero della sanità non riusciva ad imporre che questo stesso prezzo fosse praticato al pubblico e non solo al Ministero della sanità. È evidente, onorevole Raffaele Leone, che già fin da quel momento vi erano le prove obiettive da cui risultava che sul prezzo del vaccino al pubblico si svolgeva una enorme, inaudita, indegna speculazione, poiché su ogni dose di vaccino veniva realizzato un illecito profitto di quasi 1.000 lire. Questa è la realtà dei fatti ed invito il ministro a smentire la precisione di questi dati.

Ma vi è di più, onorevole Raffaele Leone. Questo avveniva nel settembre, cioè due mesi fa, quando il Ministero della sanità accettava che la riduzione del prezzo per dose fosse di sole 300 lire, lasciandosi ancora un margine di quasi 700 lire alla capacità dei produttori e degli importatori.

Ma da allora — ella lo sa benissimo, onorevole ministro — le cose sono cambiate radicalmente. Questa sera ella ci ha fornito con grande dovizia i dati sui costi di produzione del vaccino americano, francese, svizzero e di altri paesi; ma ha trascurato un dato essenziale (e prego il ministro di smentirmi se quanto dico non risponde a verità), e cioè ella non ha risposto al quesito preciso che ponevo nella mia interrogazione. A me risulta infatti che vi sono ditte americane le quali vendono il vaccino importato in Italia al prezzo di lire 232,50 per dose.

LEONE RAFFAELE. Il ministro glielo ha detto, onorevole Natoli. A Napoli hanno fatto così, ma se ne sono pentiti.

NATOLI. Ella, onorevole Leone, ha sostenuto che noi facciamo della speculazione politica in quanto affermiamo ciò che non abbiamo controllato; ma in questo caso, per accertare la veridicità di quanto noi diciamo, basta esaminare i registri della dogana dell'aeroporto di Ciampino, dai quali risulta che il vaccino americano arriva in Italia appunto al prezzo di lire 232,50 a dose.

Ella, onorevole ministro, ha ignorato assolutamente tale questione. Vuol dirci se quanto noi affermiamo è vero o non è vero? E, se è vero, come mai il Governo ha aspettato fino

al 18 novembre prima di diminuire il prezzo del vaccino portandolo a 850 lire, tanto più quando si sa che la decisione è stata presa in una riunione di ministri nella quale non si è voluto nemmeno ascoltare il rapporto preparato dai tecnici del C.I.P., dal quale risultava che il vaccino avrebbe potuto essere venduto al prezzo di 550-570 lire alla dose?

MONALDI, *Ministro della sanità*. Ella dimentica, onorevole Natoli, che il prezzo richiesto era di mille lire!

NATOLI. Il fatto è che il vaccino di produzione americana giunge in Italia al prezzo di 232 lire. A noi non importa che ciò avvenga perché in questo momento l'industria americana ha un'eccedenza di prodotto di cui vuole sbarazzarsi anche sottocosto. Non si tratta di un *dumping* che danneggia la nostra produzione di automobili, di frigoriferi o di macchine da scrivere. Si getta sul mercato italiano il vaccino antipolio nel momento in cui nel nostro paese vi è una paurosa recrudescenza dell'endemia; e in queste condizioni noi dovremmo preoccuparci forse, come qualcuno ha detto, di proteggere l'industria nazionale? Dovendo scegliere fra l'industria privata (non nazionale) e la salute pubblica, il dovere di tutti noi è di scegliere la salute pubblica e di combattere a fondo le speculazioni. (*Applausi a sinistra*).

I dati da noi forniti non sono stati smentiti, e d'altra parte essi sono stati ripresi dalla stampa governativa o da quella che sostiene la politica del Governo (è il caso del *Messaggero* e dell'agenzia *Italia*). Si dice che la nota pubblicata da tale agenzia sia stata ispirata dal ministro Bo; non posso assicurare la veridicità di tale affermazione, ma è certo che si tratta di una agenzia tutt'altro che cripto-comunista e notoriamente legata a filo doppio con lo stesso onorevole Fanfani.

Questi sono i fatti sui quali il ministro non ha risposto e sui quali attendiamo di conoscere il pensiero del Governo.

Un'altra risposta attendo dall'onorevole ministro. Interrompendo la sua esposizione, onorevole ministro, le ho posto una precisa domanda: ho chiesto, cioè, di sapere se, oltre che delle numerose dichiarazioni di ditte americane da lei richiamate circa il costo del vaccino, ella è in possesso anche di una analoga dichiarazione dell'Istituto sieroterapico italiano di Napoli. (*Interruzione del Ministro Monaldi*). Dirò io, onorevole ministro, perché ella non è in possesso di questa dichiarazione: perché l'Istituto sieroterapico italiano si è sempre rifiutato di presentare al C.I.P. una documentazione che permetta l'analisi dei

suoi costi di produzione. Onorevole ministro, è vero questo o è falso?

MONALDI, *Ministro della sanità*. Non lo so. (*Rumori a sinistra — Proteste al centro*).

NATOLI. Onorevoli colleghi, volete la documentazione dei fatti? Eccola! Il ministro della sanità, dopo due mesi di una polemica di inconsueta asprezza sostenuta non soltanto dalla stampa di opposizione, ma anche da giornali che sostengono il Governo e che oggi lo attaccano su questo punto e chiedono una altra riduzione del prezzo del vaccino, ha confessato di non sapere se sia vero o no il fatto che l'Istituto sieroterapico italiano si è rifiutato di presentare la documentazione cui ho fatto cenno.

MONALDI, *Ministro della sanità*. Non si è rifiutato.

CREMISINI. Al momento della registrazione di un prodotto, il Ministero della sanità ha l'analisi dei costi.

NATOLI. Onorevole collega, quello che ella dice è perfettamente vero, ma a quanto pare questa regola non vale per l'Istituto sieroterapico italiano.

Le dirò di più. Vorrei chiedere, onorevole ministro, se è vero che proprio nell'imminenza dell'ultima riunione del Comitato dei ministri per decidere la riduzione del prezzo a 850 lire, l'Istituto sieroterapico italiano finalmente si è degnato di presentare una documentazione dei suoi costi di produzione. Questo lo sa, onorevole ministro?

CREMISINI. Il ricorso è stato inoltrato perché è stato ridotto il prezzo ad 850 lire *inauditum altera parte*.

NATOLI. Dicevo che un giorno prima che si riunisse il Comitato dei ministri per decidere la diminuzione del prezzo a 850 lire la dose, l'Istituto sieroterapico italiano ha presentato una documentazione. E ciò ha fatto per poter dare una base al ricorso inoltrato al Consiglio di Stato, per poter affermare che il Comitato dei ministri ha operato la diminuzione del prezzo a 850 lire senza avere esaminato la sua documentazione sull'analisi dei costi di produzione.

L'onorevole ministro ha parlato di « prosa spregevole » del giornale *Vie nuove*. Questa prosa ha assolto pienamente il suo compito quando ha costretto voi, ministri di questo Governo, a diminuire il prezzo dell'attuale vaccino da 1.200 lire a 850. (*Applausi a sinistra*).

Per concludere dirò che siamo profondamente insoddisfatti della replica. Secondo noi il Governo, per poter garantire la salute dell'infanzia nel nostro paese, deve prendere ben

altre misure. Noi ne proponiamo alcune (che raccoglieremo in un ordine del giorno) e se voi non le accetterete noi continueremo la nostra lotta qui dentro e nel paese.

Noi riteniamo che si possa e si debba giungere rapidamente a una nuova riduzione del prezzo del vaccino, la quale sia stabilita in base al prezzo del vaccino importato e a una seria analisi dei costi di produzione dell'Istituto sieroterapico italiano.

Noi riteniamo che il Ministero della sanità debba provvedere a organizzare e ad attuare un vasto piano di importazione del vaccino, in mancanza del quale, signor ministro, la sua affermazione, secondo cui entro l'estate il Governo si proporrebbe di vaccinare tutta la popolazione infantile in età scolastica, non ha nessun fondamento.

D'altro canto noi pensiamo che se l'attuale riduzione del prezzo del vaccino o una successiva riduzione provocherà la scomparsa del vaccino dal mercato, in questo caso il Ministero della sanità dovrà contemplare seriamente l'eventualità di assumersi la privativa della importazione e della distribuzione del vaccino, per stroncare completamente la speculazione privata.

Pensiamo inoltre che il Ministero della sanità debba prendere misure concrete, senza abbandonarsi alla spontaneità, per organizzare la vaccinazione immediata e gratuita di tutti i bambini da tre mesi a tre anni, che costituiscono il 90 per cento dei colpiti, affinché possa essere senz'altro bloccata la nuova recrudescenza stagionale della malattia per l'estate e l'autunno del 1959.

Inoltre entro il 1959 tutti i bambini in età scolastica debbono essere vaccinati contro la poliomielite.

Infine il Governo deve studiare misure per sviluppare la produzione nazionale del vaccino ed anche, se necessario, misure di controllo statale su di essa. Il Governo deve preparare un programma immediato per il potenziamento delle attrezzature di ricovero e di rieducazione, tenendo conto che almeno 2.000 bambini colpiti quest'anno dal male non hanno potuto trovare adeguata sistemazione proprio a causa della manchevolezza delle attrezzature di ricovero e di rieducazione.

Queste le misure essenziali che devono essere attuate al più presto.

Onorevole Monaldi, più volte dalla stampa ed anche qui ieri le è stato rivolto l'invito a rassegnare le dimissioni dal posto che ella occupa. Ebbene, credo fermamente che se lei non accetterà queste misure o se si dimostrerà incapace di organizzare una seria profilassi

contro la poliomielite, effettivamente la cosa migliore che ella potrà fare sarà quella di rassegnare le dimissioni e di andarsene. (*Vivi applausi a sinistra*).

MONALDI, *Ministro della sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONALDI, *Ministro della sanità*. Ho detto che non so se l'ultima volta il C.I.P. ha invitato l'Istituto sieroterapico italiano a produrre gli elementi per la valutazione del prezzo; e dico questo perché quell'istituto deve aver presentato gli elementi per la valutazione del prezzo all'atto della registrazione, come è prescritto dalla legge. Quindi non dubito assolutamente che il C.I.P. abbia gli elementi necessari.

Ad ogni modo, se volete, potrei anche diffondermi su quei procedimenti, di cui ho parlato, per i quali il prezzo può essere e continua ad essere elevato. È elevato in Svizzera, è elevato in Francia ed è, purtroppo, ancora elevato da noi.

Ho già detto che il Governo vigilerà sull'andamento dei prezzi, però tenendo anche conto dell'altro problema: quello dell'approvvigionamento del vaccino...

GREZZI. Requisisca l'Istituto sieroterapico!

MONALDI, *Ministro della sanità*. Effettivamente vi è stata a Ciampino una piccolissima partita a 235-242 lire (in questo momento non so esattamente); ma vi dico che la media dei prezzi a Ciampino nell'ultima quindicina è stata di 360,15, comprese le spese doganali. (*Interruzioni a sinistra*). Ripeto che la media nell'ultima quindicina a Ciampino dogana è stata di lire 360,15, prezzo che al pubblico è stato portato poi a 5.090 lire, circa 560 lire al centimetro cubico. Si è cercato quindi di allineare i due prezzi. Pronto il Governo a vigilare affinché, ove si abbiano migliori condizioni sempre abbinate alle disponibilità, cioè a quantitativi sufficienti, si addivenga a ulteriori riduzioni.

Per quanto poi riguarda l'invito rivoltomi di dare le dimissioni, onorevole Natoli, ella è medico e glielo dico subito, con tutta franchezza: ove la Camera ritenesse che l'opera mia qui non fosse utile, non avrei da lamentarmi; con me gioirebbero certamente i miei allievi e i miei malati. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Maria ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE MARIA. Ringrazio l'onorevole ministro della risposta avuta e mi dichiaro soddisfatto.

XCV.

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 GENNAIO 1959

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE		PAG.
Congedi		5116
Commemorazione dell'ex deputato Celestino Ferrario e del senatore Giovanni Braschi:		
MARTINELLI	5123,	5128
MATTARELLI		5124
DEGLI OCCHI		5125
MACRELLI		5126
BERTINELLI		5126
CLOCCHIATTI		5126
INVERNIZZI		5126
DE CARO		5126
COMANDINI		5127
MERLIN ANGELINA		5127
SPALLINO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>		5127
PRESIDENTE		5127
Comunicazione del Presidente		5121
Disegni di legge:		
(Annunzio)		5119
(Approvazione in Commissione)		5116
(Deferimento a Commissione)	5116,	5150
(Trasmissione dal Senato)		5119
Proposte di legge:		
(Annunzio)		5120
(Approvazione in Commissione)		5116
(Deferimento a Commissione)	5116,	5150
(Trasmissione dal Senato)		5119
Proposta di legge costituzionale (Annunzio)		5121
Corte costituzionale:		
(Annunzio di sentenze)		5122
(Annunzio di trasmissione di atti)		5122
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)		5121
Interrogazioni, interpellanze e mozioni (Annunzio):		
PRESIDENTE	5151,	5205
ZANIBELLI		5204
FOGLIAZZA		5205
CALABRÒ		5205
MANCO		5205
Interrogazioni (Svolgimento):		
PRESIDENTE		5128
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>		5128
DELFINO		5129
SPALLINO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>		5130
DEGLI OCCHI		5132
CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>		5133
NATOLI		5133
STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>		5134
	5135, 5140,	5142
BUFARDECI		5134
SPALLONE		5136
SULLO, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i>		5136
MAGLIETTA		5137
ANGRISANI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>		5138, 5148
CASTELLI		5138
BERTINELLI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>		5138
SANTARELLI ENZO		5139

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

	PAG.
CASTAGNO	5140
SULOTTO	5140
SCARPA	5142
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	5144, 5146, 5147
AVOLIO	5145
SCARONGELLA	5147
TRIPODI	5148
Per un lutto del deputato Marangone:	
PRESIDENTE	5128
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	
	5123

La seduta comincia alle 17.

CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 dicembre 1958.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Giglia, Lucifero e Migliori.

(I congedi sono concessi).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

Martedì 13 gennaio.

dalla VI Commissione (*Finanze e tesoro*):

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: « Norme integrative alla legge 23 dicembre 1955, n. 1309, concernente provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna vittime della siccità e costituzione di un fondo per concessione di prestiti e mutui » (419) (*Con modificazioni*);

« Misura della tassa erariale da applicarsi ai trasporti merci con resa accelerata che si effettuano in servizio cumulativo interno tra le ferrovie dello Stato e le aziende concessionarie di ferrovie » (533);

« Disposizioni a favore della Cassa nazionale di previdenza e mutualità fra il personale provinciale delle imposte dirette » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (647);

dalla XIII Commissione (*Lavoro*):

RUBINACCI: « Proroga dei termini di cui agli articoli 4 e 6 della legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali » (469);

Senatore MENGHI: « Integrazione della legge 3 maggio 1955, n. 407, sulla disciplina del lavoro di facchinaggio » (*Approvato dalla X Commissione del Senato*) (631);

« Modifiche ai limiti previsti dall'articolo 9 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, sugli assegni familiari nei confronti dei redditi derivanti esclusivamente da trattamento di pensione » (*Approvato dalla X Commissione del Senato*) (689).

Mercoledì 14 gennaio.

dalla VII Commissione (*Difesa*):

« Devoluzione a favore di enti di assistenza delle ritenute sulle paghe dei militari di truppa della marina, dell'aeronautica e del corpo della guardia di finanza, nonché sugli stipendi e sulle paghe dei militari del corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (550);

dalla XIV Commissione (*Igiene e sanità*):

« Concessione di una sovvenzione straordinaria a favore dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia » (*Approvato dalla XI Commissione del Senato*) (629).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla VI Commissione (*Finanze e tesoro*):

PETRUCCI: « Modifica dell'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 ottobre 1947, n. 1557, concernente la sistemazione dell'organico del corpo della Guardia di finanza » (734) (*Con parere della VII Commissione*);

alla VII Commissione (*Difesa*):

Senatore SIBILLE: « Interpretazione autentica dell'articolo 26 della legge 27 febbraio 1958, n. 295, recante modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica e alla legge 29 marzo 1956, n. 288, sullo stato giuridico e avanzamento

sono stati stanziati da oltre un anno una ventina di miliardi, contribuisce ad aggravare la situazione di disagio che esiste nel settore delle attività edilizie, e prolunga la acuta penuria di abitazioni caratteristica della città di Roma; per conoscere inoltre se, nella scelta delle aree necessarie per la costruzione dei quartieri coordinati nella città di Roma, il Ministero dei lavori pubblici vorrà, come sarebbe doveroso, tener conto degli studi in corso nel nuovo piano regolatore della città e delle esigenze e richieste del comune di Roma » (188).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La scelta dell'ubicazione di complessi residenziali imponenti, quali saranno i quartieri coordinati di Roma, per la cui realizzazione è prevista la spesa di circa 19 miliardi di lire, impone la soluzione di problemi urbanistici di particolare rilievo e costituisce una decisione assai impegnativa, in quanto la realizzazione di siffatti organismi destinati, nel caso concreto, ad ospitare dai 20 ai 25 mila abitanti, influisce decisamente sugli orientamenti dell'espansione urbana.

Per evitare che a Roma sorgano, come è accaduto altrove è come si stava per verificare anche in questo caso, sterili discussioni in merito ai quartieri e si creino situazioni che costringano a procrastinare inutilmente l'inizio della fase operativa, si è ritenuto opportuno attendere la definizione del piano regolatore, in modo che le nuove unità urbanistiche possano essere concepite e realizzate nel pieno rispetto delle direttive del piano stesso ed anzi costituiscano parte organica ed essenziale di esso.

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NATOLI. Sono costretto, onorevole sottosegretario, a dichiararmi tutt'altro che soddisfatto della risposta che ella ha testé fornito. Sono già, infatti, trascorsi due anni da quando vennero stanziati a favore dell'Istituto case popolari, dell'I.N.A.-Casa e dell'« Incis » quei 19 miliardi cui ella ha fatto cenno. Nonostante che tutto questo tempo sia già trascorso, non sono state iniziate le opere relative alla costruzione di questi quartieri i quali, simultaneamente, sarebbero assai utili sia per ovviare alla grave penuria di abitazioni esistente nella città di Roma, sia come mezzo di intervento nell'incipiente e grave crisi di tutto il settore edilizio.

La risposta, inoltre, è da considerare insoddisfacente, perché noi avevamo chiesto di

sapere se il Ministero dei lavori pubblici avrebbe tenuto conto degli studi in corso relativi alla elaborazione del piano regolatore di Roma, senza pensare — come risulterebbe dalla risposta fornita dall'onorevole sottosegretario — che l'inizio dei lavori sarebbe stato subordinato alla preventiva approvazione da parte del comune di Roma del piano regolatore della città, cosa che a noi, in verità, sembra non indispensabile. Infatti, a parer nostro, dato lo stato avanzato cui sono giunti gli studi sul piano regolatore, sarebbe stato sufficiente che il Ministero dei lavori pubblici e il C.E.P. in particolare avessero preso opportuni contatti con la sezione urbanistica del comune di Roma per stabilire la zona nella quale il quartiere avrebbe potuto sorgere: cosa che non mi risulta sia stata mai fatta.

D'altro canto le odierne dichiarazioni del sottosegretario, in un certo senso, suonano nuove, perché non molto tempo fa, nel corso della discussione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, l'onorevole Togni rispondendo ad un ordine del giorno presentato dal collega Cianca e da altri non accennò minimamente alla preventiva approvazione del nuovo piano regolatore da parte del consiglio comunale, limitandosi ad affermare che il ritardo sarebbe stato dovuto al fatto che il comune di Roma non aveva ancora fornito gli opportuni chiarimenti e le necessarie garanzie relativamente all'assunzione degli oneri inerenti alla costituzione dei servizi, cosa che suscitò allora un notevole stupore sia nel collega Cianca, presentatore dell'ordine del giorno, sia in tutti gli 80 consiglieri comunali di Roma, in quanto ben sette mesi prima il consiglio comunale aveva approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si dichiarava che fin da quel momento il comune era pronto ad assumere tutti gli oneri relativi alla costituzione dei servizi per la realizzazione dei quartieri coordinati.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Abbiamo notizia in via ufficiale che il sindaco avrebbe accettato tali oneri a nome dell'amministrazione comunale.

NATOLI. Io posso fornirle quell'ordine del giorno, approvato alla unanimità dal consiglio comunale di Roma il 6 marzo 1958, cioè circa un anno fa, ordine del giorno che dimostra come la dichiarazione ufficiosa del sindaco riproduca la volontà del consiglio comunale. Noi riteniamo assolutamente urgente che si dia mano alla costruzione dei quartieri coordinati senza attendere oltre, tanto più che in questi mesi invernali si va accentuando a Roma la crisi nel settore edilizio, con serie

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

ripercussioni nel campo della occupazione operaia.

Ritengo che sarebbero possibili accordi diretti fra il comune di Roma e il Ministero dei lavori pubblici, ed è davvero strano che essi non siano ancora stati promossi. Mi riservo, come consigliere comunale di Roma, di svolgere una opportuna iniziativa in tale senso.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Bufardeci e Failla, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, « per sapere se non ritengano necessario intervenire con urgenza per costringere la società Sicilgas a desistere dal suo atteggiamento illegittimo, provocatorio e tracotante per riaprire la fabbrica « Il Gas » di Augusta, chiusa ormai da ben 75 giorni. L'irresponsabile atteggiamento dei dirigenti della Sicilgas tende ad affamare gli operai, da 75 giorni senza salario e senza alcuna indennità, ad umiliare la dignità di quelle maestranze, a imporre nell'interno della fabbrica sistemi antidemocratici, autoritari, arbitrari e discriminatori. Se non ritengano i ministri, per il turbamento, l'inquietudine e la collera che si vanno diffondendo fra tutti gli operai di Augusta e di Priolo, di dover intervenire, nel caso di una ulteriore resistenza della Sicilgas, di concerto con gli organismi del governo regionale siciliano, per dare concreta attuazione alla richiesta unitaria, avanzata dalle tre organizzazioni sindacali della provincia di Siracusa, di riaprire la fabbrica « Il Gas », se è necessario requisendola onde tutelare la dignità degli operai e assicurare il loro diritto al lavoro » (189).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

STORCHI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. L'interrogazione si riferisce alla cessazione dell'attività dello stabilimento di Augusta della società « Il Gas » avvenuta la scorsa estate. In tale occasione, il Ministero si interessò presso la società la quale motivò la chiusura con le mutate condizioni di mercato dovute alla diminuzione di vendita di gas di petrolio liquefatto in bombole in diverse zone della Sicilia. In quella occasione, furono fatti ripetuti e insistenti interventi per ottenere la ripresa dell'attività. La società non escluse tale ripresa, ma la subordinò a diverse condizioni, fra cui il ridimensionamento dell'azienda e l'accoglimento, da parte dei lavoratori licenziati, di determinate condizioni non ritenute accettabili dai sindacati dei lavoratori.

La vertenza, nonostante i ripetuti interventi sia del competente ufficio provinciale del lavoro sia dell'assessorato al lavoro della regione siciliana, non è stata composta. Tuttavia, nel mese di dicembre scorso, la società « Il Gas » ha avuto una ripresa di lavoro, sia pure molto limitata, con l'assunzione di tre operai ex dipendenti.

Comunque, l'ufficio provinciale del lavoro continua a interessarsi alla cosa e non lascerà nulla di intentato per rendere possibile la ripresa del lavoro e l'assorbimento di altri lavoratori licenziati.

PRESIDENTE. L'onorevole Bufardeci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUFARDECI. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del sottosegretario, evidentemente difensiva. L'onorevole sottosegretario Storchi sa che la chiusura di quello stabilimento non è dipesa da motivi di mercato (questo è il pretesto avanzato dall'azienda), ma è dipesa dal fatto che quella azienda, nel quadro di una presa di posizione generale assunta dalle aziende industriali della zona di Augusta e di Priolo, non ha voluto tener conto di alcune richieste avanzate dai dipendenti di quell'azienda, richieste che interessavano i principi più elementari inerenti alla dignità del lavoratore nell'azienda.

Ella saprà, onorevole sottosegretario, che nella passata legislatura sono state presentate interrogazioni su questa questione particolare e sono state presentate segnalazioni e memoriali in merito alla posizione assunta dalle direzioni aziendali nella zona di Augusta-Priolo-Siracusa nei riguardi degli operai. Ed ella sa che è stato anche riconosciuto al Ministero del lavoro e all'assessorato dell'industria della regione siciliana l'atteggiamento tracotante, altezzoso e arbitrario del direttore dell'azienda « Il Gas », che con il suo agire creava una situazione di intolleranza nella azienda stessa durante le ore di lavoro. Ciò fu riconosciuto anche dall'allora sottosegretario onorevole Repossi, nella risposta data ad una interrogazione presentata da me e dall'onorevole Marilli.

Quindi, la chiusura dello stabilimento di Augusta non è dipesa da esigenze di mercato o da nuove esigenze.

La questione è che gli industriali della zona di Augusta-Priolo-Siracusa, nella quale operano alcuni fra i più grossi monopoli italiani, quali la Edison, la Fiat, la Montecatini, hanno voluto reagire in questo modo alla azione unitaria, compatta degli operai che volevano far rispettare la loro dignità di liberi lavoratori nei luoghi di lavoro.

CXXIV.

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 APRILE 1959

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.	PAG.
Congedi	6699	ALBARELLO 6716
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		DE LAURO MATERA ANNA 6717
Norme per l'attribuzione di efficacia generale ai contratti collettivi esistenti per garantire un minimo di trattamento economico e normativo ai lavoratori (567)	6720	DE MARTINO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 6718, 6719
PRESIDENTE	6720	MANGO 6719
COLITTO	6720	Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>) 6700
PENAZZATO	6726	
Proposte di legge:		La seduta comincia alle 17.
(<i>Annunzio</i>)	6699	RE GIUSEPPINA, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta del 23 aprile 1959.
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	6700	(<i>È approvato</i>).
Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):		Congedi.
PRESIDENTE	6700	PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Caveri, De Meo, Malagodi, Sabatini, Titomanlio Vittoria e Vicentini.
PITZALIS	6700	(<i>I congedi sono concessi</i>).
GIARDINA, <i>Ministro della sanità</i>	6701	Annunzio di proposte di legge.
QUINTIERI	6701	PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:
AMATUCCI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> . 6701, 6702, 6703		AGOSTA ed altri: « Concorso speciale per titoli riservato ai direttori didattici incaricati ex combattenti » (1117);
NAPOLITANO FRANCESCO	6701	CERAVOLO DOMENICO ed altri: « Norme transitorie in favore degli aiuti ed assistenti ospedalieri » (1118);
SAVOLDI	6702	PINTUS ed altri: « Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233 » (1119);
COLITTO	6703	
BALDELLI	6703	
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>) 6733		
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):		
PRESIDENTE	6703	
GIARDINA, <i>Ministro della sanità</i> . 6705, 6713		
BARTOLE	6711	
ROMANO BRUNO	6712	
NATOLI	6713	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

Il raffronto con gli altri paesi dimostra comunque che in Italia l'amministrazione sanitaria si è mossa con almeno tre anni di ritardo rispetto ad altre nazioni, dimostrando così una ben scarsa sensibilità al grave problema.

Della poliomielite si è molto parlato anche in quest'aula e proprio il sottoscritto ebbe il doloroso privilegio di presentare il 24 giugno dello scorso anno, la prima interrogazione sulla materia, seguita poi da numerose altre interrogazioni, interpellanze e mozioni da parte di tutti i settori del Parlamento. Tuttavia ai nostri angosciosi richiami corrispose inizialmente da parte del Governo un atteggiamento di superficialità e di indifferenza. Alle nostre denunce di una situazione estremamente grave sul piano sanitario, sociale e umano, si rispose con dichiarazioni generiche, evasive, tranquillanti (almeno nelle intenzioni) e soprattutto con una carenza di azione che veramente ci ha impressionato e che ha determinato in parte nell'opinione pubblica uno stato di profonda sfiducia che ha fatto sentire le sue conseguenze anche in ordine alla diffusione della vaccinazione.

Non metto in dubbio ora le buone intenzioni del ministro, né voglio disconoscere quanto egli ha intrapreso, ma è certo che ancora molto occorre fare per generalizzare la vaccinazione. Facciamo comunque affidamento sull'impegno del ministro che, pur non essendo un tecnico, fin dalle prime settimane (con l'ausilio degli organi tecnici) ha mostrato di interessarsi vivamente al problema.

Ci auguriamo pertanto che le carenze lamentate per il passato non abbiano a ripetersi per l'avvenire e che la stagione calda, che ormai si avvicina e che indubbiamente determinerà una recrudescenza della malattia, non comprometta gravemente la salute dei nostri bambini. D'altra parte per combattere la poliomielite la scienza non dispone oggi di efficaci mezzi terapeutici e bisogna quindi fare affidamento soprattutto sull'opera di prevenzione.

Mi inchino, a tale riguardo, al parere del Consiglio superiore di sanità, ma non posso non esprimere la mia personale convinzione dell'opportunità di introdurre in Italia l'obbligatorietà della vaccinazione antipoliomielitica, indispensabile in un paese come il nostro che annovera zone per un complesso di ragioni poco penetrabili alla propaganda e dove determinate tecniche sanitarie sono di difficile introduzione. Sottolineando la necessità della vaccinazione obbligatoria so, del resto, di esprimere un'opinione condivisa da sanitari ben più autorevoli di me in questo

particolare settore specialistico e da molta parte di questa Assemblea.

In ogni modo — e tanto più se non si intende per ora rendere obbligatoria la vaccinazione — occorre intensificare e rendere più incisiva la propaganda. Per otto mesi gli italiani hanno avuto il piacere di vedere sugli schermi della televisione l'onorevole Fanfani e di assistere alle sue storiche conferenze-stampa, ma non una sola volta hanno potuto ascoltare la parola di uno specialista che illustrasse ai cittadini l'importanza della vaccinazione profilattica. Né possiamo pensare di creare una coscienza sanitaria sulla popolazione attraverso i comunicati pubblicati dai giornali o coi manifesti affissi sui muri, magari in contrade ed in zone dove ancora tante persone, soprattutto nel Mezzogiorno, non sanno forse leggere e non possono seguire le manifestazioni ufficiali della pubblica opinione. Arriviamoci, dunque, con la televisione, con la radio, con le proiezioni cinematografiche all'aperto, ma arriviamoci subito ed intensivamente perché, oltre agli sforzi finanziari e di buona volontà del Governo, sono assolutamente necessari questi mezzi di propaganda, che oggi sono i più efficaci.

Per quanto riguarda in particolare Napoli, ella ha parlato di centri di recupero in allestimento e di tre ambulatori per il recupero già funzionanti. Onorevole ministro, tutto questo non mi risulta. Non posso qui occuparmi della questione di Napoli e delle gravi lacune passate e presenti, ma la prego formalmente di inviare un suo ispettore in quella città, in particolare presso l'ufficio sanitario del comune, affinché esamini da vicino la situazione della vaccino-profilassi e quella inerente al recupero delle centinaia e centinaia di bambini affetti da postumi di poliomielite, che sono attualmente pressoché abbandonati.

Con questo invito, che mi viene dal profondo del cuore, concludo dandole nuovamente atto con soddisfazione dell'azione che ella, onorevole ministro, ha intrapresa.

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NATOLI. Vorrei chiedere all'onorevole ministro, se egli è in grado di comunicare alla Camera dati statistici significativi circa l'andamento della malattia nei mesi invernali e nel primo mese di questa primavera.

GIARDINA, Ministro della sanità. Non ho in questo momento i dati. Posso dirle che la curva ascendente cessa dopo il 31 gennaio; e questo si può mettere in rapporto con la stagione invernale particolarmente mite, che ha fatto sì che si siano avute delle cifre molto

CCXLVIII.

SEDUTA DI LUNEDÌ 25 GENNAIO 1960

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	12693	PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	12702
Comunicazione del Presidente	12694	COMPAGNONI	12705
Disegni di legge:		SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	12708, 12713, 12714, 12715
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	12721	GRANATI	12710
(<i>Presentazione</i>)	12706	PREZIOSI COSTANTINO	12711
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	12693, 12721	TREBBI	12713
Proposte di legge:		DIAZ LAURA	12714
(<i>Annunzio</i>)	12694	MAGNO	12716
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	12694	MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	12716
Proposta di inchiesta parlamentare (Annunzio)	12694	MAGLIETTA	12717
Proposta di inchiesta parlamentare (Svolgimento):		DE MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	12717, 12719
PRESIDENTE	12694	SCARONGELLA	12718
REALE ORONZO	12694	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	12694
SPATARO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	12695		
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):			
PRESIDENTE	12721, 12730		
SCARONGELLA	12730		
MONTANARI SILVANO	12730		
Interrogazioni (Svolgimento):			
PRESIDENTE	12695		
ROMANO, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	12697		
ARMATO	12697		
SPALLINO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	12698, 12699, 12701		
NATOLI	12698		
PINNA	12699, 12720		
CERVONE	12701		

La seduta comincia alle 17.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 gennaio 1960.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Amodio e Iozzelli.

(I congedi sono concessi).

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Comunico che il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti approvati da quella V Commissione:

« Autorizzazione alla emissione di obbligazioni da parte della sezione di credito agrario della cassa di risparmio delle provincie lombarde » (1932);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

del settore telefonico in relazione alla operazione di « irizzazione » che è stata già effettuata.

Detto ciò, mi dichiaro soddisfatto della risposta avuta.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle 17,20, è ripresa alle 17,30).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Natoli, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere se siano giunti a compimento e con quale esito i lavori della commissione paritetica, composta di parlamentari e magistrati, che è stata investita dello studio del riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie. L'interrogante fa presente che, perdurando gli inconvenienti e i ritardi a suo tempo segnalati circa il funzionamento della sezione del lavoro del tribunale di Roma, sarebbe opportuno ed auspicabile che, in attesa dei provvedimenti che il Parlamento potrà prendere sulla base degli studi di quella commissione, misure di temporaneo rafforzamento di quella sezione venissero adottate sia pure attraverso il trasferimento ad essa di magistrati attualmente addetti ad altra sezione » (1718).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

SPALLINO, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Sono attualmente in corso i lavori della commissione consultiva composta di 6 deputati, 6 senatori e 6 magistrati, alla quale l'articolo 3 della legge 27 dicembre 1956, n. 1433, ha demandato di esprimere il parere preventivo sui provvedimenti di modificazione delle circoscrizioni giudiziarie e delle piante organiche degli uffici giudiziari, che il Governo dovrà emanare in virtù della delega legislativa conferitagli dalla legge stessa.

Finora sono state sottoposte alla suddetta commissione proposte di modificazione delle circoscrizioni giudiziarie relative a tutti i distretti di corte d'appello. Per alcune determinate situazioni, su richiesta della stessa commissione consultiva, sono in via di completamento indagini suppletive che saranno al più presto espletate. La stessa commissione dovrà però esaurire il suo compito nel più breve tempo possibile, tenuto conto che alla data del 18 luglio corrente anno verrà a scadere (per effetto della proroga di 3 mesi del termine originario di 3 anni disposto con il provvedimento 24 dicembre 1959, n. 1153) la delega attribuita al Governo, per la materia di cui

trattasi, dall'articolo 1 della citata legge 27 dicembre 1956.

Ciò posto, appena ultimati i lavori relativi alle circoscrizioni territoriali, la commissione consultiva sarà chiamata ad esprimere il proprio parere sui provvedimenti di revisione delle piante organiche.

Tali provvedimenti dovranno concretarsi in una migliore distribuzione del personale già esistente, in quanto l'articolo 3 della citata legge delega del 27 dicembre 1956 stabilisce che le modifiche di organico vanno disposte rispettando l'attuale entità numerica complessiva del personale addetto agli uffici giudiziari; e saranno adottate dopo la valutazione comparativa delle effettive esigenze di servizio degli uffici in relazione alle variazioni di territorio apportate dalle modifiche circoscrizionali.

In proposito, si assicura che le esigenze del tribunale di Roma costituiranno oggetto di particolare e ponderato esame nella predisposizione dei relativi provvedimenti. Nel frattempo il presidente dell'anzidetto tribunale, rendendosi pienamente conto delle urgenti necessità della sezione del lavoro, e pur essendo difficile la situazione generale del tribunale medesimo a causa della pendenza di 38.000 cause civili, ha, con recente provvedimento, assegnato alla sezione del lavoro tre magistrati, per altro distogliendoli da altre sezioni, anche esse gravate di processi. Attualmente, quindi, il numero dei magistrati della sezione lavoro è di 14, oltre al presidente, e ci si augura che la situazione possa migliorare. Tuttavia, il rilevante numero di cause pendenti e, soprattutto, il progressivo aumento della mole degli affari, fanno ritenere che la soluzione del problema potrà essere meglio raggiunta con un adeguato aumento del personale, da disporre, come si è detto, in sede di revisione dell'organico, in attuazione della delega legislativa conferita al Governo con la citata legge n. 1443 del 1956.

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NATOLI. Sono solo parzialmente soddisfatto della sua risposta, onorevole sottosegretario. Circa i lavori della commissione, ormai la scadenza prevista dalla legge delega è prossima, per cui è sperabile che entro breve tempo essi possano essere portati a compimento.

Avevo sollevato il problema, in questa interrogazione e in una precedente indirizzata al ministro di grazia e giustizia, perché spinto da un motivo particolare, cioè dalla consapevolezza che, presso la sezione del lavoro del tribunale di Roma, vi è un notevole ritardo di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

attività rispetto al numero dei procedimenti giudiziari che attendono di essere istruiti. Per questo chiedevo se, prima ancora che i lavori della commissione fossero conclusi e prima che si potesse procedere al riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie, non fosse possibile rafforzare temporaneamente la sezione in parola con l'invio di altri magistrati. Ella, onorevole sottosegretario, a questo riguardo mi ha dato una risposta affermativa.

Ho posto la questione perché, in particolare, so di alcuni procedimenti giudiziari che si trovano da tempo in attesa di essere istruiti e che riguardano casi perfino angosciosi: il più recente riguarda un gruppo di pensionati della società Acqua Marcia (la quale è responsabile del cronico disservizio idrico nella città di Roma), i quali sono in lite con la società per i criteri che essa intende imporre in merito al loro trattamento di quiescenza. Anche qui la società pretende adottare criteri che ricordano in modo singolare l'atteggiamento che essa assume nei confronti degli utenti della città di Roma, i quali, come è noto, sono sottoposti a vere e proprie taglie; così la società Acqua Marcia vorrebbe poter fare anche con i suoi ex dipendenti.

Mi auguro che il provvedimento che il Ministero ha adottato, rafforzando con tre magistrati la sezione lavoro del tribunale di Roma, possa portare non solo a un miglioramento generale del funzionamento di quella sezione, ma possa anche contribuire a risolvere al più presto la lite alla quale ho accennato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pinna, Berlinguer, Comandini, Paolucci, Musotto e Schiano, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se non ritenga opportuno, in attesa della formazione della pianta organica per il personale del tribunale per i minorenni che conferisca contenuto sostanziale alla reiteratamente affermata autonomia di codesto istituto, emanare precise istruzioni per mettere un po' di ordine nella caotica materia del personale del tribunale per i minorenni. In particolare, gli interroganti chiedono che: 1° siano definite le modalità della nomina dei magistrati chiamati a far parte dei tribunali per i minorenni, poiché in alcune corti la nomina avviene con decreto del Presidente della Repubblica, in altre con decreto del presidente della corte di appello; 2° sia disposto che al principio di ogni anno il presidente della corte di appello, sentito il presidente del tribunale per i minorenni, designi con proprio decreto i funzionari di cancelleria che devono prestare servizio presso il tribunale per i minorenni: che i funzionari in

tal modo designati dipendano gerarchicamente dal presidente del tribunale per i minorenni e non possano essere distratti, neppure temporaneamente, per incarichi presso altri uffici se non col consenso del presidente del tribunale per i minorenni » (1739).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

SPALLINO, Sottosegretario di Stato per la giustizia. La composizione dei tribunali per i minorenni, sia per quanto riguarda i magistrati sia i componenti privati, è fatta all'inizio di ogni anno giudiziario con decreto del Presidente della Repubblica.

Non deve però escludersi che, durante l'anno giudiziario, i presidenti di corte di appello possano, per insorte necessità, procedere ad applicazioni di magistrati addetti ad altri uffici del distretto, ma ciò avviene o a norma delle disposizioni contenute nell'ordinamento giudiziario o a norma dell'articolo 2 del decreto-legge 3 maggio 1945, n. 232, e non soltanto per far fronte alle temporanee esigenze dei tribunali dei minorenni, ma altresì a tutte quelle degli altri uffici giudiziari.

Per quanto riguarda i funzionari di cancelleria, non avendo il tribunale per i minorenni un proprio organico, la destinazione dei medesimi non può avere un carattere così permanente da non consentire al presidente del tribunale, cui sono in organico, la loro distrazione ad altro ufficio, ben s'intende per riconosciute esigenze di servizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PINNA. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta, anche perché in essa non vi è neppure il più lontano accenno a quello che è il grosso problema da me prospettato, cioè l'autonomia del tribunale dei minorenni. Questa autonomia è riconosciuta attraverso varie disposizioni di legge. Ora, si tratta di dare un contenuto sostanziale al principio dell'autonomia già affermata e riconosciuta legislativamente e giungere necessariamente alla formazione di una pianta organica.

SPALLINO, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Questa è un'altra cosa.

PINNA. Non è un'altra cosa. Soltanto attraverso la formazione di una pianta organica si dà contenuto a quella che è l'autonomia funzionale di un organo di giustizia. Orbene, il problema è stato nelle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario completamente eluso. Ma non si tratta soltanto di questo. Il secondo problema che ho impostato con la mia interrogazione può essere risolto per mezzo di istruzioni ministeriali e di provvedimenti

DLXXXIII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 MARZO 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi	28084	
Disegni di legge:		
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	28084	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	28084	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	28084	
Proposte di legge (Discussione):		
RICCIO: Tutela giuridica dell'avviamento commerciale (198);		
FODERARO ed altri: Riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale (240);		
ANGIOY e ROBERTI: Riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale (1308)	28107	
PRESIDENTE	28107	
GUERRIERI EMANUELE	28107	
Comunicazione del Presidente	28085	
Corte costituzionale (Annunzio di sentenze)	28085	
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		
PRESIDENTE	28115, 28136	
NATOLI	28135	
ROBERTI	28135	
SFORZA	28135	
FERRI	28135, 28136	
TOGNONI	28136	
		Interrogazioni (Svolgimento):
		PRESIDENTE
		28089
		BADALONI MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>
		28090
		28091, 28092, 28093, 28094
		ANGELINI GIUSEPPE
		28090
		FRANCO PASQUALE
		28091
		DE GRADA
		28092, 28094
		DOMINEDÒ, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>
		28096
		BERLINGUER
		28097
		PINNA
		28098, 28102
		CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>
		28100, 28101, 28102, 28103, 28104
		AUDISIO
		28100
		BUSETTO
		28101
		LIZZADRI
		28103
		PINTUS
		28105
		BARDANZELLU
		28106
		Per l'accordo franco-algerino di Evian:
		FERRI
		28085
		PAJETTA GIULIANO
		28086
		ORLANDI
		28087
		REALE ORONZO
		28087
		MALAGODI
		28088
		ZACCAGNINI
		28088
		LUCIFERO
		28088
		CODACCI PISANELLI, <i>Ministro senza portafoglio</i>
		28089
		PRESIDENTE
		28089
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)
		28085

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

morte degli automobilisti rinvenuti sepolti, ad appena 15 chilometri da Potenza, in località Spezzano, sotto una coltre sepolcrale di ben due metri di neve.

(1081)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia informato dei gravi abusi che da tempo si commettono in danno dell'istituto universitario di Salerno di Salerno, tra cui:

a) nomina a direttore del professor De Falco, titolare di letteratura greca presso l'università di Napoli, con violazione quindi dell'articolo 12 dello statuto;

b) ingiustificata mancata ratifica delle chiamate dei professori Petter e Palumbo, pur essendovi stato il parere favorevole del Consiglio superiore;

c) permanenza in carica del comitato tecnico, pur essendovi la possibilità della costituzione del consiglio di facoltà.

« E per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per rimuovere tali violazioni e perché l'istituto, oltre ad avere una vita democratica, non sopporti gravi oneri finanziari in dipendenza di soprusi e di odi politici.

(1082)

« CACCIATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri della sanità e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per sanare la grave situazione debitoria da parte del Ministero della sanità verso le amministrazioni dei Centri ricupero per affetti di esiti di poliomielite, onde evitare che, nella impossibilità di sostenere la crisi finanziaria per esse determinatasi, siano costrette a cessare di operare in questo importante settore dell'assistenza e non addivengano alla già progettata chiusura dei centri.

(1083) « GENNAI TONIETTI ERISIA, COTELLESSA, MARCONI, SORGI, COLLESELLI, FERRARI GIOVANNI, LATTANZIO, BUCALOSSI, BERTÈ, ALESSANDRINI, RADI, VALIANTE, BARONI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte a loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Desidero sollecitare lo svolgimento di una mia interpellanza sulla data delle elezioni comunali a Roma, dove la gestione commissariale si è protratta oltre il termine previsto dalla legge. Sollecito anche lo svolgimento di una mia interrogazione sull'aumento di capitale deciso da alcune società elettrocommerciali.

Chiedo, altresì, l'urgenza per la proposta di legge, da me presentata, modificativa della legge di « salvaguardia » in pendenza dei piani regolatori (n. 3654).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di urgenza per la proposta di legge n. 3654.

(È approvata).

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Desidero sollecitare lo svolgimento delle interpellanze presentate dal mio gruppo relativamente alla fissazione delle elezioni amministrative in varie città capoluogo di provincia rette tuttora a regime commissariale, quali Roma, Napoli, Bari e Foggia.

SFORZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SFORZA. Desidero sollecitare lo svolgimento delle interpellanze sulle elezioni comunali in taluni grandi comuni del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

FERRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. Chiedo che nell'ordine del giorno di domani sia iscritta al primo punto la discussione del disegno di legge sul finanziamento straordinario per il potenziamento e ammodernamento delle ferrovie dello Stato che figura al quinto punto dell'ordine del giorno odierno.

Credo che non vi sia bisogno di spiegare alla Camera le ragioni che giustificano questa mia richiesta. L'opinione pubblica è stata anche recentemente colpita dal verificarsi di luttuosi incidenti, ed esige da tempo che venga in discussione questo provvedimento che rappresenta uno sforzo notevole, urgente ed indifferibile per mettere le ferrovie dello Stato in condizione di sopportare il peso del traffico, in continuo aumento sia per merci sia per passeggeri, e l'ammodernamento delle attrezzature e del materiale, le cui condizioni sono assai scadenti proprio per la ca-

DXCIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 30 MARZO 1962

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.
Congedo	28549
Disegno di legge (<i>Trasmissione dal Senato</i>)	28549
Proposte di legge:	
(<i>Annullamento</i>)	28550
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	28550
Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):	
PRESIDENTE	28550
MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	28550, 28551
SCALIA	28550
BUZZI	28550
Interrogazioni (<i>Annullamento</i>):	
PRESIDENTE	28574, 28579
PELLEGRINO	28579
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):	
PRESIDENTE	28551
MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	28551, 28552
PINNA	28551
POLANO	28553, 28569
FANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	28553, 28554
CRUCIANI	28554
NATOLI	28554
SANTERO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	28555, 28557
RAUCCI	28556
ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	28557
BARBIERI	28558
ARIOSTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	28560, 28561, 28564

PAG.

MINASI	28560, 28563
MISEFARI	28561, 28564
CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	28564, 28566, 28567
BALDELLI	28566
BARDINI	28568
CALVI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	28568, 28570
PEZZINO	28572

La seduta comincia alle 10,30.

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri. (È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Origlia. (È concesso).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente provvedimento approvato da quella VI Commissione:

« Trasformazione del liceo musicale pareggiato « Niccolò Piccinni » di Bari in conservatorio di musica di Stato e approvazione della relativa convenzione » (3706).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1962

situati per metà a livello stradale e per metà al piano sottostante nel quale, per altro, si è avuta cura di porre i fascicoli meno correnti, in guisa da limitare la permanenza del personale nei locali stessi al minimo possibile. Si assicurano, comunque, gli onorevoli interroganti che entrambi i locali sono attrezzati in modo tale da escludere condizioni di umidità e rarefazione d'aria che possano comunque recare danno agli impiegati addetti.

PRESIDENTE. L'onorevole Cruciani, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CRUCIANI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario delle notizie fornitemi e lo prego di interessarsi ulteriormente affinché a tutti i servizi che sono legati alle pensioni di guerra (e vorrei dire anche al servizio militare dei giovani) siano adibiti locali più idonei. Si tratta, infatti, quasi sempre, di vecchi locali, spesso di ex conventi, che non rispondono alle esigenze che dovrebbero soddisfare. Mi auguro che, almeno in prospettiva, oltre alle esigenze igienico-sanitarie, si possano soddisfare anche quelle di funzionalità dei locali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Natoli, Nannuzzi e Caprara, al Presidente del Consiglio dei ministri « per conoscere: a) se egli abbia preso visione delle informazioni pubblicate dalla stampa relativamente alle delibere assunte, in serie, dai consigli di amministrazione di talune società elettrocommerciali, in ordine all'aumento del capitale sociale mediante « utilizzazione di disponibilità » con emissione di azioni gratuite, nonché alla distribuzione di cospicui dividendi; b) se egli creda di ravvisare in questa operazione, evidentemente manovrata, il proposito di rendere più difficile, o comunque, più costosa la progettata nazionalizzazione del settore elettrico; c) in caso affermativo, se egli ritenga necessario che il Governo, per impedire tale manovra, avvalendosi dei poteri previsti dalla legge, impegni il Comitato interministeriale, del credito a rifiutare le autorizzazioni per gli aumenti di capitale, a qualsiasi titolo, per tutte le società del settore elettrico » (4595).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

FANELLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Rispondo per incarico del Presidente del Consiglio dei ministri.

Gli aumenti di capitale gratuiti non sono soggetti all'autorizzazione di cui alla legge 3 maggio 1955, n. 428, da rilasciarsi dal

ministro per il tesoro, di concerto con il ministro per l'industria e commercio e sentito il comitato interministeriale del credito ed il risparmio, in quanto la predetta legge assoggetta alla autorizzazione soltanto « le costituzioni di società con capitale superiore ai 500 milioni di lire », nonché « gli aumenti di capitale non gratuiti e le emissioni di obbligazioni delle società stesse che, seppure deliberati o da effettuarsi in più riprese dopo l'entrata in vigore della presente legge, superino nel complesso la somma di lire 500 milioni ».

Inoltre gli aumenti di capitali gratuiti di società le cui azioni siano quotate in borsa, come quelle cui si riferisce l'onorevole interrogante, possono essere effettuati indipendentemente dall'autorizzazione prevista dall'articolo 45 dal regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni, in quanto, per prassi adottata sin dal 1949, siffatti aumenti di capitale a titolo gratuito sono stati ritenuti non soggetti all'autorizzazione medesima, nella considerazione che essi non assorbono pubblico risparmio. Tale prassi, del resto, è stata accettata dall'autorità giudiziaria in sede di omologazione delle relative deliberazioni assembleari.

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NATOLI. Ammetto che si tratta di una questione delicata, sulla quale da parte del Governo è comprensibile il massimo riserbo. Tuttavia di fronte alla risposta del rappresentante del Governo non posso non esprimere una certa preoccupazione.

Posso anche convenire che la richiesta da me fatta — analoga, del resto, a quella del collega Riccardo Lombardi — di un intervento attraverso il Comitato interministeriale per il credito sugli aumenti di capitale che le società elettrocommerciali stanno effettuando in serie attraverso l'emissione di azioni gratuite possa essere stata esorbitante. La preoccupazione, però, che intendo esprimere è relativa al fatto che il Governo non ha voluto prendere in considerazione tutto il contenuto della nostra interrogazione. In proposito il riserbo del Governo, francamente, può far pensare ad una certa passività da parte sua.

Se è vero che a norma della legge bancaria il Governo non poteva intervenire sugli aumenti di capitale effettuati attraverso l'emissione di azioni gratuite, esso, però, ove avesse considerato il pericolo di manovre che tendono ad ostacolare o a rendere ad-

dirittura impossibile l'emanazione di un provvedimento di pubblicizzazione (che per noi deve essere di nazionalizzazione) del settore elettrico, avrebbe potuto rifiutare il servizio degli sportelli bancari per questa operazione.

Il Governo non ha voluto pronunciarsi relativamente al quesito se ravvisasse o meno l'esistenza di questa manovra. Questo, ripeto, ci preoccupa.

Che manovre di questo genere vi siano, non vi è dubbio. L'onorevole sottosegretario avrà notizia del fatto che aumenti di capitale delle società elettro-commerciali si susseguono in serie, che tutte le società del gruppo Edison li hanno già composti, che sono in corso assemblee di società aderenti ai gruppi Bastogi e La Centrale, e che esse si svolgono con le stesse modalità: pertanto può dirsi che nello spazio di un mese siano stati messi in circolazione almeno 50 miliardi di azioni gratuite.

Vi è in corso un'agitazione fra azionisti, suscitata dai gruppi dirigenti delle società stesse; e l'altro ieri l'« Anidel » ha pubblicato un suo sedicente « libro bianco » sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica in cui si avanzano cifre astronomiche circa il prezzo del riscatto che lo Stato dovrebbe pagare alle società elettrocommerciali.

Di fronte a questa preoccupante situazione, ci preme esprimere anche l'avviso che qualsiasi criterio tendente a salvaguardare i legittimi diritti dei piccoli azionisti non debba servire da copertura per una immunità generale concessa ai proprietari dei grandi pacchetti di comando, nei quali è concentrata la grande massa delle azioni del settore elettrico, ed i cui proprietari sono responsabili della politica di rapina, in danno della collettività e degli utenti, che è stata condotta dai gruppi elettrici.

Siamo di opinione che le modalità con cui si giungerà a determinare il contenuto dell'operazione di riscatto che dovrà stare alla base del provvedimento di nazionalizzazione del settore elettrico saranno decisive: innanzitutto per il contenuto antimonopolistico del provvedimento; in secondo luogo per la efficienza dell'azienda che, a nostro avviso, dovrà successivamente sorgere; in terzo luogo per garantire la base economica sulla quale possa condursi una politica dell'energia ispirata a criteri nuovi, leva fondamentale di una politica di sviluppo programmata, democratica e volta a superare gli squilibri del paese.

Per questo, secondo noi, sarebbe assai errato se il Governo tendesse a sottovalutare

o addirittura ad ignorare gli ostacoli e le resistenze che in questo momento vengono attivamente frapposti sulla strada che esso deve compiere per giungere al provvedimento di pubblicizzazione del settore. Vorrei aggiungere che la nostra interrogazione è stata ispirata appunto dal desiderio di mettere in guardia il Governo contro questi pericoli; è stata ispirata dalla nostra intenzione di stimolare e di appoggiare, in Parlamento e nel paese, qualsiasi misura che venga adottata — anche nel senso di assumere determinate misure cautelative che tendano ad impedire manovre che aumentino il costo dell'operazione, o addirittura la rendano impossibile — anche prima del provvedimento che il Governo si è impegnato ad emanare entro tre mesi dalla data del voto di fiducia.

Oseremmo dire di più: che la necessità di queste misure cautelative preventive comincia a manifestarsi, fin da questo momento, già urgente, come condizione affinché il provvedimento che a suo tempo dovrà essere emanato dal Governo e presentato alle Camere abbia un contenuto schiettamente antimonopolistico e corrisponda effettivamente all'interesse nazionale ed alle attuali urgenti esigenze dello sviluppo economico.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Raucci, al ministro della sanità, « per sapere se sia a conoscenza del Ministero che la prefettura di Caserta, nel restituire all'amministrazione dell'ospedale civile di quella città il bilancio di previsione per il 1961, ha osservato che, data la grave situazione finanziaria dell'istituto, occorre effettuare un accertamento particolareggiato delle passività arretrate, fra cui quelle costituite da carte contabili per anticipazioni dell'economista e dell'ex tesoriere; che lo stesso consiglio d'amministrazione ritenne in data 10 giugno 1960 doversi nominare una commissione per il riesame della contabilità e che alla data di oggi non ancora si conoscono le conclusioni della commissione, tant'è che la prefettura di Caserta ha dovuto fare il rilievo di cui sopra; se ritenga di dover disporre una inchiesta ministeriale per l'accertamento delle passività e di ogni eventuale responsabilità degli amministratori » (4278).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

SANTERO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il bilancio preventivo per il 1961 dell'ospedale civile di Caserta, approvato dal consiglio di amministrazione dell'ente con deliberazione in data 16 maggio 1961, n. 124/6, prevedeva un disavanzo di 145 milioni, così

DCXV.

SEDUTA DI MARTEDÌ 29 MAGGIO 1962

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi	29578	
Disegni di legge:		
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	29621, 29656	
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	29578, 29621	
Disegni di legge (Seguito della discussione e approvazione):		
Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (3593);		
Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (3594);		
Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (3600)	29578	
PRESIDENTE	29578	
TRABUCCHI, <i>Ministro delle finanze</i>	29578	
TREMELLONI, <i>Ministro del tesoro</i>	29596	
29632, 29633, 29634, 29637, 29638	29638	
PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	29606	
LA MALFA, <i>Ministro del bilancio</i>	29623, 29648	
BARONTINI	29633	
BELOTTI	29634	
VALSECCHI, <i>Presidente della Commissione finanze e tesoro</i>	29634, 29637, 29638, 29650	
MINELLA MOLINARI ANGIOLA	29635	
RAFFAELLI	29637	
CURTI AURELIO	29637	
MALAGODI	29628, 29639, 29647	
LOMBARDI RICCARDO	29644	
ANGIOY	29647	
NAPOLITANO GIORGIO	29649	
CUTTITTA	29649	
		Proposte di legge (Trasmissione dal Senato) 29578
		Commemorazione del ministro Lorenzo Spallino:
		PRESIDENTE 29621
		CODACCI PISANELLI, <i>Ministro senza portafoglio</i> 29622
		Comunicazione del Presidente del Consiglio dei ministri:
		FANFANI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> 29651
		Interrogazioni e interpellanze (Annunzio) 29656
		Interrogazioni (Svolgimento):
		PRESIDENTE 29612
		TAVIANI, <i>Ministro dell'interno</i> 29613
		BELOTTI 29615
		BRODOLINI 29615
		NATOLI 29617
		DONAT-CATTIN 29618
		ROBERTI 29619
		AMADEI GIUSEPPE 29620
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) 29621
		Sostituzione di un deputato 29656
		Sull'ordine dei lavori:
		PRESIDENTE 29651, 29652
		ZACCAGNINI 29652, 29653
		TOGNONI 29652
		LUCIFREDI 29652
		FERRI 29652
		ROBERTI 29653
		TAVIANI, <i>Ministro dell'interno</i> 29653
		Votazione segreta 29653, 29654

corso a promuovere nel paese ha per noi un senso soltanto se esso riesce a creare un rapporto di fiducia tra lo Stato e i lavoratori, se offre ai lavoratori la garanzia del rispetto dei loro diritti, la certezza di trovarsi di fronte ad un Governo aperto alle loro rivendicazioni, alle loro ansie ed alle loro speranze di progresso. Questo nuovo corso politico appena avviato urta naturalmente in numerose resistenze, può urtare in provocazioni o in sabotaggi, consapevoli o non consapevoli, nello stesso apparato dello Stato. Occorre perciò avere gli occhi bene aperti. Ecco una ragione di più per dar prova, con un intervento esemplare e ammonitore, del fermo proposito di scoraggiare e di sconfiggere ogni tentativo di modificare o di sabotare — magari facendo ricorso ad una concezione borbonica dell'ordine pubblico — la svolta politica che faticosamente cerchiamo di determinare nella vita italiana. Noi la attendiamo a questa prova.

Il gruppo socialista si inchina — con questo spirito e con questi sentimenti — alla memoria dell'operaio Mastrogiacomo, caduto nella difesa del diritto degli operai ad un'esistenza migliore; invia il suo saluto e il suo augurio ai lavoratori feriti e a tutti i lavoratori in lotta; chiede e rivendica da parte del Governo, in nome del loro sacrificio, una manifestazione di volontà politica che impedisca una volta per sempre che le libere lotte sindacali sfocino in uno spargimento di sangue. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli, cofirmatario dell'interrogazione Tognoni, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NATOLI. Desidero esprimere, anche a nome del mio gruppo, la profonda insoddisfazione che ci ha colto dopo avere ascoltato la risposta dell'onorevole ministro dell'interno. Ci aspettavamo da lui qualcosa di più di una generica espressione di cordoglio; ci aspettavamo anche che egli, in questa occasione, in particolare avrebbe evitato la consueta e sterile prassi seguita per questi casi da tutti i suoi predecessori, e cioè quella di riaffermare l'imparzialità delle forze dell'ordine, ciò che in questo caso suona vera e propria offesa alla verità ed assume il carattere di una pericolosa copertura di responsabilità, anche di una vera e propria assunzione di corresponsabilità da parte del Governo.

È per questo motivo che esprimiamo francamente l'opinione che, in base alla risposta fornitaci, si potrebbe dire che se le formule di governo cambiano, nel nostro

paese, intatti rimangono i vecchi metodi e la vecchia politica.

Onorevole Taviani, ella è già in possesso di un rapporto, sia pure sommario, di un ispettore del suo Ministero che è stato già inviato ieri sera a Ceccano; è già in possesso, quindi, di elementi di fatto inconfutabili, che ella non ha presentato alla Camera.

A Ceccano era in corso una lotta sindacale tra le più aspre che in questi ultimi tempi si siano svolte nel nostro paese. Da trentaquattro giorni vi era uno sciopero oltranzista, uno sciopero compattissimo, pienamente unitario, nel quale non si sono mai insinuati elementi estranei alla lotta sindacale, alle rivendicazioni che i lavoratori avevano posto.

Si tratta di una fabbrica nella quale esistono salari di fame — ello lo sa, onorevole Taviani, e lo sa anche il ministro del lavoro, onorevole Bertinelli — in cui esiste un regime interno oppressivo e crudele, una fabbrica in cui si assiste quotidianamente a violazioni della legalità, a violazioni dei contratti. È in queste condizioni che si è sviluppata l'agitazione, perché gli operai hanno avanzato rivendicazioni, modeste, del resto, rispetto ai profitti enormi che sono stati accumulati in questi anni dal *rus* di Ceccano, il commendatore Annunziata. Ma il padrone ha risposto nella maniera più crudele e ottusa, più egoista, fino al punto di sabotare il tentativo di iniziare delle trattative, fino al punto di procedere illegalmente all'ingaggio dei crumiri. Una ostinazione — ho detto — feroce, ottusa, egoistica; e dobbiamo osservare che, se è vero che le autorità hanno mostrato uno straordinario zelo nel mettere a disposizione del padrone della fabbrica in tutti questi giorni abbondanti forze di polizia, è altrettanto vero che i tentativi per svolgere un'azione mediatrice efficace sono stati assai pigri e comunque inconcludenti e che l'azione di persuasione, di pressione che avrebbe dovuto essere svolta contro il padrone della fabbrica per farlo recedere dalla sua posizione oltranzista non è stata effettuata dall'autorità che aveva il compito di intervenire per una mediazione efficace.

Onorevole ministro, non si può parlare di imparzialità delle forze dell'ordine in occasione del fatto di ieri sera. Ella sa già questo. Si è trattato di una sparatoria assolutamente ingiustificata ed assurda. Si è sparato senza preavviso. Ella è a conoscenza di questo fatto? Non vi è stato nessuno su quella piazza che abbia suonato gli squilli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

di tromba; non si sa nemmeno chi sia stato a dare l'ordine di iniziare il fuoco, fuoco che è stato effettuato anche dalle finestre della fabbrica, da persone che non erano in alcun modo in pericolo. Si è respinto il tentativo di mediazione che era stato fatto dal collega Compagnoni, che è stato brutalmente attaccato a colpi di calcio di mitra, gettato a terra e ancora colpito. Questo trattamento — ella lo sa già — non è stato riservato soltanto al deputato comunista: un trattamento analogo è stato usato nei confronti del segretario della C. I. S. L. locale, anch'egli malmenato e picchiato dalle cosiddette forze dell'ordine.

Qui non vi è stata alcuna predicazione di odio. L'unico che ha predicato l'odio è stato il padrone della fabbrica, che ha fatto di tutto per affamare, per ridurre alla disperazione, al parossismo della disperazione le sue maestranze.

Ella sa, onorevole Taviani, che a Ceccano, ieri, non vi è stato nessuno scontro fra la polizia e i dimostranti. L'operaio Mastrogiacomo, ucciso dalla sparatoria dei carabinieri, si trovava a centocinquanta metri di distanza dalla fabbrica; la maggioranza degli operai feriti si trovava a distanze variabili fra i centocinquanta e i duecento metri. Le ferite sono state riportate al torace e all'addome. Non si è proceduto ad alcuna sparatoria intimidatoria, ma si è tirato al bersaglio.

Una voce all'estrema sinistra. Come sempre! Come a Reggio Emilia, come a Modena!

NATOLI. Ma se anche fosse stato vero — e non è vero in questo caso — che sarebbero stati per primi i dimostranti, gli operai ad aprire la sassaiuola, non il fuoco certamente, contro le forze dell'ordine, se anche questo fosse stato vero, chi potrebbe giustificare il fatto che sulla piazza di Ceccano si sia sparato per circa un'ora, che sulla piazza di Ceccano si siano potute raccogliere centinaia di bossoli del tipo di cui ho un esemplare, che durante quell'ora nessuna persona responsabile sia intervenuta per far cessare il fuoco? (*Vivi rumori a sinistra e all'estrema sinistra*).

PERTINI. Dov'era il questore di Frosinone?

NATOLI. Dopo simili avvenimenti, come può parlare di imparzialità, onorevole Taviani?

Questo è il motivo per cui non solo siamo insoddisfatti della sua risposta, ma ne siamo sinceramente sdegnati. Ed è per questo che, mentre manifestiamo il nostro profondo cordoglio per la morte dell'operaio Mastrogiacomo, mentre inviamo questa espressione ai

suoi familiari, ai feriti, a tutti i parenti dei feriti, dobbiamo rinnovare qui fermamente la nostra protesta per i metodi barbarici, incivili, delittuosi che sono stati adoperati a Ceccano.

Noi chiediamo la punizione dei responsabili, e quando parliamo dei responsabili, non parliamo soltanto del graduato dei carabinieri...

AMENDOLA GIORGIO. Siano puniti il questore e il prefetto!

NATOLI. ...ma anche di coloro che hanno ordinato il fuoco e hanno permesso che durasse un'ora, anche dopo che si erano avute le prime vittime. Noi vogliamo che si cerchi di appurare chi ha dato l'ordine a Roma di inviare a Ceccano così importanti rinforzi di carabinieri, e quali orientamenti sono stati dati a quei reparti di carabinieri che vi sono stati inviati ieri, e se per caso non abbia qualche fondamento la voce, che è stata raccolta a Ceccano in questi giorni, di rapporti che esisterebbero fra il padrone della fabbrica ed una alta personalità democristiana che siede al Governo.

Noi, quindi, rinnoviamo la nostra protesta e rivoliamo ancora una volta al Governo la richiesta che esso si impegni formalmente, in maniera non equivoca, come è già avvenuto nel passato, a cessare con la pratica incivile dell'intervento armato delle forze di polizia nelle lotte del lavoro sempre dalla parte dei padroni.

Questa è una condizione essenziale perché si possa a testa alta, onorevole Taviani, e non recitando un resoconto burocratico preparato dagli uffici, sostenere che oggi si vuol creare nel paese una situazione politica nuova, che si vogliono rispettare i principi della Costituzione, che si vuol veramente attuare un passo avanti verso una maggiore democrazia. Sino a quando questo non sarà avvenuto, abbiamo il diritto di riaffermare che, se cambiano le formule di governo, la sostanza della politica del medesimo rimane quella di ieri, cioè quella di una politica di appoggio al padronato e di lotta con tutti i mezzi, anche a prezzo di sangue, contro i lavoratori. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Donat-Cattin ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DONAT-CATTIN. Prendo atto, anche a nome degli altri colleghi che hanno firmato l'interrogazione, delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, rendendomi conto che certamente quanto è avvenuto a Ceccano non corrisponde e non può corrispondere, né direttamente né indirettamente, alla volontà

CXCIII.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 21 LUGLIO 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEI VICEPRESIDENTI ROSSI E BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	10197	PRESIDENTE	10235
<i>(Presentazione)</i>	10205	ROMUALDI	10236
Disegno di legge (Discussione):		GRILLI GIOVANNI	10238, 10254
Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 (1201-1201-bis)	10205	NATOLI	10242, 10254
PRESIDENTE	10205	LAJOLO	10244
ALPINO	10205	ALBERTINI	10245, 10256
GIOLITTI	10212	ROSELLI	10246, 10256
LEONE RAFFAELE	10219	PELLA, <i>Ministro degli affari esteri</i>	10250 10254, 10255
CAVALIERE	10223	DE MARZIO	10254
TOGNONI	10227	MOSCATELLI	10256
Proposte di legge:			
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	10197	La seduta comincia alle 16,30.	
<i>(Trasmisione dal Senato)</i>	10234	GUADALUPI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta di ieri.	
Commemorazione del deputato Celeste Negarville:		<i>(È approvato).</i>	
PAJETTA GIAN CARLO	10198	Deferimento a Commissioni.	
JACOMETTI	10201	PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:	
SARAGAT	10202	<i>alla II Commissione (Interni):</i>	
FRANZO	10203	DE GRADA ed altri: « Proroga della legge 31 luglio 1956, n. 897, contenente disposizioni sulla cinematografia » (<i>Urgenza</i>) (1238) (<i>Con parere della V Commissione</i>);	
MACRELLI	10203	<i>alla VI Commissione (Finanze e tesoro):</i>	
COLITTO	10203	Senatore CORBELLINI: « Modifiche all'articolo 9 della legge 27 giugno 1957, n. 464, concernente sgravi fiscali su oli minerali distil-	
BETTIOL, <i>Ministro senza portafoglio</i>	10203		
PRESIDENTE	10204		
Interrogazioni (Annunzio)	10257		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1959

L'articolo 15 del trattato suona così: « La commissione stabilisce una procedura che consenta agli Stati membri, alle persone e alle imprese di scambiarsi per il suo tramite i risultati provvisori o definitivi delle loro ricerche ».

Anche qui, come si vede, non esiste nessun impegno circa le comunicazioni al centro comune dei risultati acquisiti dai singoli Stati membri, ma solo un impegno a fissare una procedura che consenta scambi reciproci. Ma noi che cosa potremo scambiare, se di nostro non avremo nulla?

Più preciso ancora sulla materia è l'articolo 16 del trattato, che fissa le norme per le comunicazioni d'ufficio alla commissione, cioè alla Comunità. Innanzitutto, questo articolo non sancisce l'obbligo di comunicare alla Comunità i risultati a cui siano giunti i ricercatori dei singoli paesi. Quando d'altra parte, in relazione a richieste di brevetti, gli Stati membri debbano fare comunicazioni alla commissione della Comunità, esse (dice il punto 4° dell'articolo 16) « devono essere considerate dalla commissione come aventi carattere riservato » e inoltre « possono essere effettuate unicamente a fini di documentazione ». Lo stesso punto 4° stabilisce poi in modo perentorio che la commissione della Comunità può utilizzare le invenzioni comunicate solo col consenso di chi ha richiesto il brevetto.

Onorevole Pella, che cosa ha negoziato ella per il suo paese, per l'Italia? Un regalo! Ha regalato il frutto del lavoro passato, le energie spese per il frutto del lavoro futuro, senza ricavarne niente in contropartita!

Le conseguenze della cessione del centro di Ispra e della impossibilità in cui ci troveremo per alcuni anni di disporre di un nostro centro, sono quanto mai chiare: gli altri lavoreranno per sé, noi lavoreremo per gli altri, e accadrà così che fra quattro o cinque anni le nostre ricerche e le nostre applicazioni tecniche e produttive in campo nucleare saranno più arretrate, nei confronti di ogni altro paese, di quanto non lo siano ora.

E concludo. Domani, onorevole Pella, ella firmerà l'accordo con il signor Etienne Hirsch, che prevede la cessione all'« Euratom » per 99 anni del nostro unico centro di ricerche nucleari, e così ella tenterà di recare un duro colpo alle nostre ricerche scientifiche e tecniche. Non so a chi serva questo. Certo alla Germania e alla Francia, e forse a quei gruppi privati italiani che ella rappresenta e che, legati alla finanza vaticana, mirano a disfarsi di tutto quello che emana dallo

Stato, e che forse sono anche interessati, per i loro fini egoistici, a frenare lo sviluppo della ricerca nucleare in Italia. Certo, questo non servirà all'Italia e al suo sviluppo scientifico e tecnico.

Però, onorevole Pella, prima che quell'accordo venga eseguito, dovrà essere ratificato dal Parlamento. I nostri scienziati, la pubblica opinione, il paese, hanno già fatto intendere chiaramente di essere contrari a quanto ella si appresta a fare. E il Parlamento non potrà non tenere conto degli interessi e della volontà del paese. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

NATOLI. Questa è una delle circostanze in cui, avendo il Governo sollecitamente accettato di rispondere ad interpellanze, sarebbe norma che gli interpellanti lo ringraziassero di questa sollecitudine. Ma in verità, questa norma di buone usanze parlamentari è un po' offuscata dal fatto che, onorevole Pella, la sua presenza qui questa sera coincide proprio con la vigilia esatta del giorno in cui sarà firmato l'accordo di cui stiamo parlando; per cui la nostra discussione assume un carattere che potremmo definire già postumo.

A suo tempo, quando in quest'aula discuteremo sull'adesione del nostro paese ai trattati del mercato comune europeo e dell'Euratom, la nostra parte votò contro l'uno e l'altro, enunciando naturalmente i motivi che spingevano il nostro gruppo a prendere una posizione siffatta.

Per quanto riguardava l'Euratom, noi dicemmo allora che noi votavamo contro per il fatto che esso implicava la adesione dell'Italia non tanto ad una politica economica quanto a ciò che era rimasto della politica europeista dopo il fallimento della C. E. D.; ma noi argomentammo la nostra posizione contraria anche con le ragioni dello sviluppo della ricerca scientifica e delle applicazioni industriali della energia atomica nel nostro paese. Noi osservammo allora che l'Italia si presentava a quella importante scadenza internazionale in modo assolutamente inadeguato per la sua impreparazione e sostenemmo che l'entrata del nostro paese in una siffatta comunità, proprio per la grave arretratezza degli studi relativi alle applicazioni industriali dell'energia atomica, non poteva non porre il nostro paese in condizioni di palese inferiorità. Per cui allora cercammo, con una fortuna a dir vero limitata, di proporre una serie di ordini del giorno i quali ponevano, nello stesso mo-

mento in cui la maggioranza si apprestava a dare la sua adesione al trattato dell'Euratom, le premesse per la formazione di un esercito di quadri tecnici di prim'ordine nonché per la più rapida applicazione agli usi industriali dell'energia atomica, tenendo conto della situazione particolare di carenza di fonti energetiche nel nostro paese.

Da allora, questo è il primo atto importante che viene compiuto dal Governo italiano in relazione alla sua adesione all'Euratom. Non starò a dilungarmi su alcune delle considerazioni che sono state fatte dai colleghi che hanno già parlato, ma vorrei brevemente alcune considerazioni. La prima è che noi ci aspettiamo, onorevole Pella, dalla sua risposta qualche assicurazione in merito ad una questione oggi più viva che due anni fa, dato il gesto che il Governo si appresta a compiere, cioè la questione delle garanzie per la creazione delle condizioni più favorevoli per un rapido ed autonomo sviluppo della ricerca nucleare e della sua applicazione all'industria, poiché è lecito manifestare la più viva preoccupazione circa le conseguenze che la cessione progettata potrà avere in questo settore.

In secondo luogo, vorrei rivolgerle una domanda cui spero ella potrà dare risposta nella sua replica: non accadrà forse, in virtù di questa cessione, che l'Italia si troverà fra i sei paesi aderenti alla Comunità atomica europea ad essere l'unico il quale ha fornito alla stessa Comunità un contributo maggiore di quanto non le compete in base allo stesso trattato dell'Euratom? Se così fosse, per quale motivo il Governo italiano dovrebbe dare questa prova veramente di eccessivo zelo nei confronti degli altri Stati aderenti alla Comunità? Le sarei veramente grato se su questo punto, onorevole ministro, volesse darci una risposta.

Le altre questioni alle quali spero voglia dare una risposta sono quelle relative al fatto che il Comitato nazionale delle ricerche nucleari, come è ormai di pubblica ragione, è intervenuto relativamente tardi nei negoziati che si sono svolti fin dal mese di maggio fra il Governo italiano e i rappresentanti della Comunità atomica europea. Il Comitato nazionale delle ricerche nucleari, a quanto risulta dal verbale della seduta del 22 giugno, è stato investito di questi importanti negoziati un mese dopo che essi erano stati non solo aperti, ma avviati e praticamente già portati a conclusione. Le conclusioni erano state infatti stilate in bozza e presentate al Governo dalla delegazione che aveva avuto

l'incarico di trattare. In verità questa procedura mi sembra, ed è, molto singolare in quanto sarebbe stato molto più opportuno che il Comitato nazionale delle ricerche nucleari fosse tenuto al corrente dei negoziati e che desse il suo parere, prima che i negoziati fossero già stati portati ad una elaborazione definitiva.

Poiché risulta che nella seduta del 22 giugno il Comitato nazionale delle ricerche nucleari, dopo una discussione in cui non vi fu certo unanimità, è giunto a formulare una serie di condizioni o di garanzie che avrebbero dovuto essere tenute presenti nel corso successivo dei negoziati, vorrei chiederle se le garanzie richieste dal suddetto comitato sono state tenute presenti almeno nell'ultima fase del trattato, cioè se sono state effettivamente inserite modificazioni di qualche rilievo nelle bozze già preparate il 22 maggio di questo anno. La cosa è di notevole importanza, perché chi legga con attenzione il verbale della seduta del 22 giugno del Comitato nazionale delle ricerche nucleari potrà notare come in quella discussione, a parte alcune dichiarazioni di zelo europeistico che possono essere anche comprensibili data la sede nella quale sono state fatte, i valenti ricercatori che fanno parte di quel comitato si sono preoccupati delle conseguenze che l'atto di cessione potrà avere sullo sviluppo delle ricerche nel nostro paese, tenuto presente il fatto che il centro di Ispra è l'unico esistente in questo momento atto a fare delle esperienze di qualche importanza sulla fisica dei reattori.

Ipotizzare la costruzione di un altro centro italiano per le ricerche nucleari significa praticamente rinviare tutto di cinque anni, perché è noto che, per mettere in efficienza un centro di ricerche nucleari, ci vogliono 4-5 anni.

In queste condizioni, onorevole Pella, le chiedo di sapere se il testo dei negoziati è stato ulteriormente elaborato dopo la riunione del Comitato nazionale delle ricerche nucleari del 22 giugno, se in particolare sono state soddisfatte alcune garanzie chieste da quegli scienziati, e precisamente: se effettivamente il reattore Ispra-1 rimarrà a disposizione almeno per 4 anni, come allora fu chiesto, per il proseguimento del programma di ricerche italiano; o se invece, come pare che fosse stabilito nel testo primitivo dei negoziati, ciò sarà consentito soltanto per 2 anni.

In secondo luogo vorrei chiederle, onorevole ministro, se è stata accolta la seconda condizione posta dal Comitato nazionale per le

ricerche nucleari, e cioè che il programma italiano possa continuare ad essere sviluppato nei settori della fisica neutronica, della fisica dello stato solido, del calcolo dei reattori ed in particolare della metallurgia, con assoluta priorità sul programma di iniziativa Euratom.

In terzo luogo, se sono state concesse le garanzie chieste relativamente al personale italiano che in questo momento è in servizio presso il centro.

Ed infine — cosa che non riguarda tanto i negoziati, ma i rapporti tra il Comitato nazionale delle ricerche nucleari ed il Governo italiano, ed anzitutto le intenzioni del Governo italiano per quanto si riferisce alla creazione effettiva di condizioni favorevoli per un rapido sviluppo della ricerca nel campo nucleare — in che misura il Governo italiano ha preso in considerazione la richiesta del Comitato nazionale per le ricerche nucleari di stanziare per l'attuazione del piano quinquennale di sviluppo delle ricerche nucleari una somma che si aggiri tra i 120 ed i 130 miliardi.

Ora forse il ministro si limiterà a confermare questa sera, speriamo in modo più preciso di quanto non abbia fatto recentemente l'onorevole Colombo, che il Governo sarebbe orientato a trovare il finanziamento solo per una parte di questo programma, e precisamente nell'ambito di 70-80 miliardi: il che naturalmente dovrebbe portarci alla conclusione che il programma per un piano di sviluppo quinquennale delle ricerche nel campo nucleare, già da qualche anno preparato dal Comitato nazionale per le ricerche nucleari, potrà solo parzialmente essere messo in atto nei prossimi anni.

Queste sono, onorevole ministro, le preoccupazioni, i problemi e le domande che io e gli altri colleghi presentatori di questa interpellanza volevamo sollevare; ed aspettiamo che ella ci dia una risposta al riguardo.

PRESIDENTE. L'onorevole Lajolo ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

LAJOLO. Non ripeterò cose già dette dai colleghi che mi hanno preceduto; mi limiterò ad illustrare l'interpellanza firmata da tutti i deputati milanesi del mio gruppo, i quali si sono resi interpreti delle gravi preoccupazioni che in una città industriale come Milano sono state sollevate dalla cessione del centro nucleare di Ispra.

Credo che l'onorevole Pella avrà avuto modo di leggere i giornali di Milano, ed avrà potuto quindi constatare che non soltanto la stampa la quale più propriamente esprime le aspirazioni, i desideri della classe operaia, dei lavoratori e del ceto medio urbano, ma

anche quei giornali, appartenenti a gruppi industriali potenti, i quali sono soliti accettare tutte le iniziative governative, in particolare di questo Governo, si sono dichiarati nettamente contrari a questa cessione. Il fatto che per questa particolare situazione anche tali settori, i quali hanno certamente interessi assolutamente divergenti rispetto a quelli che noi sosteniamo, si siano schierati contro, sta a testimoniare che le critiche vengono veramente dalle parti più diverse e testimoniano l'opposizione a questo atto del Governo.

Comunque, sta di fatto che gli ambienti industriali ed operai di Milano desiderano da lei una risposta in ordine a tutte le questioni che già i miei colleghi hanno riassunto; in ordine cioè alla cessione gratuita di questo centro che è costato 9 miliardi, alla mancanza di prospettive nazionali, nonostante tutto quanto si è detto per controbattere tale critica, all'assicurazione che penseremo noi, con i nostri soldi, a costruire anche gli alloggi e le installazioni immobiliari, la quota di un quinto che continueremo a pagare come abbiamo promesso, l'aggravio generale che toccherà sopportare al nostro paese, il quale, unico dei sei, perderà la possibilità di avere un suo centro per la ricerca nucleare.

Credo che la nota ufficiosa di Palazzo Chigi di ieri, apparsa stamane su alcuni giornali, non chiarisca molto, anzi precisi ancora di più che non trarremo nessuna utilità da questa cessione ed insista sul fatto che noi, anche se avessimo tenuto questo centro organizzato nazionalmente, avremmo continuato a pagare quel che era stato stabilito.

Si spiega perciò anche la domanda rivolta dall'onorevole Grilli, dato che a Milano si è molto preoccupati, particolarmente perché questo centro non sarà più in alcun modo diretto prevalentemente dal nostro paese tanto che anche il direttore dovrebbe essere uno straniero.

Abbiamo letto anche della denuncia fatta dall'onorevole Bonomi (quindi da parte non sospetta) che, per esempio, per quanto riguarda il mercato comune europeo, noi non abbiamo nella organizzazione né il ministro né il direttore generale, né uno dei due direttori di settore, ma soltanto un consulente, il famoso professor Bandini, che sta in Italia e che quindi segue a distanza un lavoro così interessante per l'agricoltura del nostro paese. Non vorremmo che si ripetesse lo stesso fatto anche in territorio nazionale, per un centro così importante e avvenisse che il direttore generale di questo centro fosse di nazionalità

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1959

nucleare, di confortarci con la vostra approvazione formale. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Marzio, cofirmatario della interpellanza Michelini, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE MARZIO. Signor ministro, ella ha detto che le nostre interpellanze erano il documento di uno stato di allarme che si era creato in seguito all'annuncio della cessione del centro di Ispra all'Euratom. Non è questione, come si è detto, di posizioni europeistiche o di posizioni antieuropeistiche. Era questione per noi di valutazione dei modi più idonei perché fossero soddisfatte le esigenze relative alla ricerca atomica italiana, alla preparazione dei nostri tecnici.

Siamo lieti di averle dato modo con la nostra interpellanza, onorevole ministro, di chiarire a noi, al Parlamento, all'opinione pubblica, molti dei dubbi che si erano a proposito di questa questione insinuati nella mente di parlamentari e di cittadini.

Siamo lieti che ella ci abbia potuto assicurare che, per quel che riguarda i piani di lavoro italiano nel centro di Ispra, essi avranno priorità rispetto agli altri piani.

Siamo anche lieti della assicurazione che i nostri tecnici potranno continuare a lavorare nel centro di Ispra fino a quando l'Italia non avrà altri centri dell'importanza di quello che viene ceduto all'Euratom.

Siamo ancora lieti delle assicurazioni che ci ha dato circa gli accordi finanziari da parte dell'Euratom e della precisazione che i 100 miliardi che l'Italia dovrà spendere per le iniziative relative alle ricerche atomiche, non sono in relazione ad accordi, né in relazione ad un piano di sviluppo, piano di sviluppo che sarà sancito dalle leggi che ella ci ha annunciato di prossima presentazione al Parlamento.

Riservandoci di parlare più diffusamente di questo problema con maggiori dettagli di quanto non abbiamo fatto ora e di esprimere anche altre perplessità e altri dubbi che non troverebbero posto in sede di replica, la ringraziamo ancora, onorevole ministro, per questi chiarimenti che ci ha voluto dare.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Grilli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GRILLI GIOVANNI. L'onorevole ministro ha risposto in misura insufficiente agli interrogativi postigli dalla Camera. Sulla questione torneremo ancora in sede di discussione sulla ratifica dell'accordo.

Voglio su questo punto insistere, onorevole ministro: abbiamo un precedente poiché

proprio all'ordine del giorno della Camera vi è un provvedimento di ratifica di un accordo avvenuto nel 1951, già eseguito e non ancora ratificato.

Dopo le assicurazioni che ella ha dato questa sera, penso che non accadrà altrettanto in questa occasione. Ma ricordo questo precedente che è pericoloso e che vorrei non avesse seguito dopo la sua assicurazione.

PELLA, Ministro degli affari esteri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, Ministro degli affari esteri. Mi accorgo che per il desiderio di essere breve non ho comunicato che all'articolo 11 si stabilisce che « il presente accordo entrerà in vigore alla data in cui ciascuna delle parti contraenti avrà ricevuto dall'altra la notifica scritta dell'avvenuto adempimento delle formalità richieste a tal fine ».

Ora, naturalmente, la Comunità deve rispettare alcune formalità. Il Governo italiano dichiara in questo momento in Parlamento che intende per « avvenuto adempimento delle formalità » l'avvenuta ratifica dell'accordo.

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NATOLI. All'inizio della sua replica, ella, signor ministro, ha voluto richiamarsi alla opposizione della nostra parte alle iniziative di tipo europeista cui il nostro paese ha aderito nel corso di questi anni. In proposito desidero dirle che la nostra posizione da quando sono stati ratificati i vari trattati europeistici non è mutata.

Per quanto riguarda il trattato del mercato comune, abbiamo avuto numerose occasioni di ribadire in quest'aula la nostra posizione, che l'esperienza di questi ultimi tempi, non solo non ha modificato, ma ha anzi rafforzato.

Per quanto invece riguarda l'Euratom, ho già ricordato che due erano gli argomenti fondamentali della nostra opposizione. Il primo motivo consisteva nel fatto che esso veniva presentato, ed era, nella sostanza, un frammento della politica che aveva già fallito con la defunta comunità europea di difesa; questo motivo è evidentemente ancora valido. Il secondo motivo, e cioè l'arretratezza del nostro paese in fatto di studi e di applicazioni nucleari all'industria, avrebbe potuto essere superato nel frattempo. Avrebbe potuto, ho detto, ma non lo è stato affatto. L'atto che il Governo ha compiuto, e che domani sanzionerà con la firma dell'apposito trattato, porta, se mai, ulteriore appoggio a quel nostro argomento di opposizione. In-

fatti domani il Governo porrà la firma ad un trattato in virtù del quale cede all'Euratom il centro di Ispra che rappresentava il primo tentativo di avviare in Italia, su scala moderna, gli studi per l'applicazione dell'energia nucleare all'industria.

Per quanto riguarda infine la C. E. C. A., cui ella ha voluto riferirsi, credo che i motivi della nostra opposizione, a suo tempo manifestati, hanno mostrato negli anni successivi tutta la loro validità. In quest'ultimo anno, anzi, soprattutto la Comunità del carbone ha mostrato i suoi lati deboli in forma acuta e grave e vi è qualcuno in quest'aula che ha forse attenuato il suo antico fervore per questo organismo.

Passando a considerare la sua risposta, signor ministro, prendo atto delle assicurazioni che ella ha dato circa la sorte del personale attualmente impiegato ad Ispra. Ma, per quanto riguarda gli altri punti, la sua risposta è tutt'altro che soddisfacente, come spiegherò rapidamente.

Ella ha detto che è volontà del Governo di procedere ad investimenti per 80 miliardi; tuttavia, non ha fatto alcun riferimento al piano quinquennale di ricerche nucleari. Ella ha voluto, invece, riferirsi alla emanazione della legge che dovrà disciplinare tutta la materia nucleare nel nostro paese. Questo riferimento non può non suscitare perplessità, perché, come le sarà noto, onorevole ministro, la legge nucleare ha già avuto lunghe vicende, abbastanza curiose. Fino a questo momento i governi italiani dal 1953 in poi hanno già preparato due leggi nucleari, di cui una portava la firma del ministro Cortese, l'altra la firma del ministro Gava. Sia il primo sia il secondo progetto non sono riusciti a compiere il loro iter parlamentare; anzi, non sono riusciti a uscire dall'aula del Senato; la Camera, dunque, non ha avuto mai occasione di poter affrontare una discussione su questo tema.

Ora ella ha annunciato che il ministro Colombo sta lavorando a una nuova legge nucleare. Dati i precedenti della questione, il suo riferimento all'impegno del Governo in relazione all'applicazione di questa legge ancora da presentare al Parlamento, non può che suscitare una viva riserva da parte nostra, perché ciò evidentemente significa che passerà molto tempo prima che la volontà del Governo si trasformi in impegno concreto, e pertanto l'alba di cui ella parlava poco fa tarderà ancora qualche tempo prima di sorgere. Ciò vuol dire, e questo è fondamentale, che il Governo non possiede

oggi alcuna garanzia per lo sviluppo autonomo degli studi italiani nel campo dell'energia nucleare applicata all'industria.

Per quanto riguarda poi la questione della precedenza della ricerca italiana ad Ispra, avevo chiesto al Governo assicurazioni, facendomi portavoce di un voto del Comitato nazionale per le ricerche nucleari, e non portavoce di altri interessi, che pure sono affiorati nei discorsi di alcuni colleghi. Ella ha detto che non vi sarà nessun pregiudizio per la ricerca italiana e che comunque nel corso del prossimo quadriennio vi sarà una priorità del programma di ricerche italiano. Questa dichiarazione potrebbe sembrare soddisfacente. In realtà non è così, perché subito dopo ella ha aggiunto che il reattore Ispra-1, che è l'unica installazione attualmente funzionante nel centro di Ispra, rimarrà a disposizione della ricerca italiana solo per due anni e non per quattro.

PELLA, *Ministro degli affari esteri*. Vi sarà la priorità della ricerca italiana per tutti i quattro anni. Per quanto riguarda il personale addetto, nei primi due anni sarà in mano soltanto italiana. Chiedo scusa se non sono stato preciso.

NATOLI. Infatti ella, onorevole ministro, non è stato affatto preciso, perché dice adesso cosa sensibilmente diversa rispetto a poco fa. Il problema di fondo è quello di riservare con carattere prioritario il reattore al programma di ricerche italiane.

PELLA, *Ministro degli affari esteri*. La risposta a questo quesito è affermativa.

NATOLI. Ne prendo atto; con questa dichiarazione questo punto sembrerebbe risolto in modo positivo.

In sostanza, le richieste del Comitato nazionale per le ricerche nucleari sarebbero state accolte per quanto riguarda l'utilizzazione del reattore di Ispra, la priorità del programma italiano sulle iniziative dell'Euratom e la sorte del personale italiano che attualmente lavora nel centro di Ispra. È così, onorevole ministro?

PELLA, *Ministro degli affari esteri*. È così per la massima parte del personale, salvo per quanto riguarda il capo, su cui non è ancora stata presa alcuna decisione. Ciò per essere ancora più preciso.

NATOLI. Significa forse, questa dichiarazione, che il direttore del centro di Ispra non sarà uno scienziato italiano?

PELLA, *Ministro degli affari esteri*. Nulla è ancora stabilito. Non dimentichiamo però che vicepresidente dell'Euratom è un italiano, il professor Medi.

CDXXXIV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1961

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo	21195	MINELLA MOLINARI ANGIOLA	21233
Disegni di legge (<i>Approvazione in Commissione</i>)	21196	VIVIANI LUCIANA	21234
Proposte di legge:		CALASSO	21234
(<i>Annunzio</i>)	21196	AMENDOLA PIETRO	21234
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	21196	DE CARO	21234
Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):		SULOTTO	21234
PRESIDENTE	21196	BARBIERI	21234
CRUCIANI	21196	Interpellanze e interrogazioni sulle tariffe elettriche (<i>Seguito dello svolgimento</i>):	
CODACCI PISANELLI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	21197	PRESIDENTE	21199
Proposta di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		NATOLI	21199
MACRELLI, POLANO ed altri, Bozzi: Trattamento di pensione per i dipendenti delle ferrovie dello Stato esonerati dal servizio in base ai regi decreti 28 gennaio 1923, nn. 143 e 153 (19-343-1638-B)	21197	BATTISTINI	21208
PRESIDENTE	21197	Sostituzione di un Commissario	21219
CANESTRARI, <i>Relatore</i>	21197	Votazione segreta della proposta di legge n. 19, 343, 1638-B) e del disegno di legge:	
VOLPE, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	21197	Competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (2941)	21199 21208, 21219
BOGONI	21198		
MACRELLI	21198		
POLANO	21198		
BIANCHI GERARDO	21199		
Interrogazione e interpellanze (<i>Annunzio</i>):			
PRESIDENTE	21221, 21233		
INGRAO	21232, 21233		
CODACCI PISANELLI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	21233, 21234		

La seduta comincia alle 17.

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Trombetta.

(È concesso).

rovieri esonerati dal fascismo per motivi sostanzialmente politici. In tal modo non si sapevano neanche tutti i casi ancora in atto, mentre non si è voluto estendere il beneficio ai dipendenti di altre amministrazioni dello Stato e degli enti locali, pure colpiti nello stesso modo a suo tempo dal Governo fascista.

Per coloro che sono rimasti esclusi la battaglia non è finita, ma continuerà, ed è in questo senso che nella seduta del 15 dicembre proponemmo lo stralcio dell'articolo 9 della proposta di legge dell'onorevole Macrelli. Noi continueremo a batterci perché lo Stato compia fino in fondo, e verso tutti i colpiti, il suo dovere di riparare i danni morali e materiali che tanti cittadini dovettero subire durante il regime fascista, per non piegarsi ad esso.

Il gruppo comunista ha tuttavia votato, il 15 dicembre scorso, per questo provvedimento, ancorché mutilato, perché abbiamo ritenuto che, comunque, questa legge sarebbe venuta a sanare talune situazioni di ingiustizia. Poiché, come dice lo stesso relatore Canestrari, l'articolo modificato dal Senato non intacca lo spirito della legge, dichiaro che voteremo pure il testo ora tornato alla Camera, col proposito di compiere un atto di giustizia e di riparazione verso coloro che hanno combattuto e sofferto nella lotta antifascista, nell'interesse del paese e dell'avvenire della nostra patria. *(Applausi a sinistra)*.

BIANCHI GERARDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI GERARDO. Ho l'onore di annunciare il voto favorevole del gruppo democratico cristiano, rilevando come questa legge, anche se non di vasta portata, è pur sempre un ulteriore sforzo compiuto dal Governo verso gli ex ferrovieri e verso i loro congiunti, che hanno pagato di persona la loro fedeltà alla democrazia e la loro coerenza ideale. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo approvato dal Senato:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvederà nei limiti dei normali stanziamenti destinati al « fondo pensioni », iscritti nello stato di previsione della spesa dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato ».

(È approvato).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (2941).

Come ho annunciato, sarà votata anche la proposta di legge:

Macrelli, Polano ed altri, Bozzi: « Trattamento di pensione per i dipendenti delle ferrovie dello Stato esonerati dal servizio in base ai regi decreti 28 gennaio 1923, nn. 143 e 153 » (19-313-1638-B).

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Seguito dello svolgimento di interpellanze e di un'interrogazione sulle tariffe elettriche.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento delle interpellanze Lombardi Riccardo, Natoli, De' Cocci, Cortese Guido, Orlandi, e dell'interrogazione De Marzio Ernesto, in materia di unificazione delle tariffe elettriche.

L'onorevole Natoli ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, aprendo la discussione sul gruppo di interpellanze relative all'unificazione delle tariffe dell'energia elettrica, il collega Lombardi ha giustamente osservato che il carattere preminente di questa discussione è forse il suo ritardo; un ritardo di ben quattro anni, perché della questione avremmo dovuto discutere già nel 1957, ossia allo scadere dell'anno, dopo quel giorno del dicembre 1956 allorché la Camera discusse ed approvò, avendo il Governo posto la questione di fiducia, il provvedimento n. 620.

Entro l'anno, a partire da quella data, sarebbe stato necessario verificare i risultati di quel provvedimento, valutare la situazione economica delle aziende elettriche e fare il bilancio della costruzione di nuovi impianti, il che invece non risulta sia stato fatto non soltanto in quell'anno, ma in tutti e quattro gli anni da allora decorsi.

A tutt'oggi il Parlamento non ha informazioni per poter stabilire se l'indagine che doveva essere compiuta al fine di controllare

i risultati conseguenti all'emanazione del provvedimento n. 620 sia stata compiuta o no dagli organi competenti, dipendenti dal Ministero dell'industria.

Noi non saremo così ingiusti nei confronti dell'onorevole Colombo da volergli attribuire tutta la responsabilità di questo ritardo; è vero però che nel giugno 1959 l'onorevole Colombo, da poco ministro dell'industria e quindi responsabile di tutte le questioni relative al prezzo dell'energia, assunse l'impegno, in occasione della discussione del bilancio del suo dicastero, di discutere tutte le questioni inerenti al processo di unificazione tariffaria, e quindi ai prezzi dell'energia, entro il novembre di quell'anno.

Era, ripeto, il giugno 1959 e noi apprezzammo la sincerità, stavo per dire persino il candore, dell'onorevole Colombo, quando egli, da poco divenuto ministro di quel dicastero, sentiva il bisogno di dirci che gli erano necessari alcuni mesi di... apprendistato per familiarizzarsi con una materia così difficile ed aggrovigliata. Da allora è trascorso un anno e mezzo e noi abbiamo ragione di credere che le difficoltà da lui incontrate non siano soltanto — come ieri è stato detto dall'onorevole Riccardo Lombardi — di natura tecnica; ma crediamo di poter affermare con sufficiente esattezza che esse sono state anche, e forse preminentemente, di natura politica.

Infatti, la discussione non avvenne nei termini che erano stati fissati dall'onorevole Colombo. Non si discusse nel 1959 e nemmeno durante tutto il corso del 1960. Nuovamente, nel 1960, durante la discussione del bilancio dell'industria, l'onorevole Colombo dovette riconfermare l'impegno che aveva assunto l'anno prima; anzi, oltre a riconfermarlo, direi, lo rese in un certo senso anche più solenne, accettando un ordine del giorno presentato da me e da altri colleghi del mio gruppo, con il quale si chiedeva al Governo di presentare al Parlamento una relazione esatta e documentata e, comunque, di non procedere ad alcun fatto compiuto in materia tariffaria, prima che il Parlamento avesse approvato i criteri generali della nuova disciplina.

Occorre dire a questo punto che, nonostante i reiterati impegni dell'onorevole Colombo, la Camera non ha avuto, fino a questo momento, alcuna informazione ufficiale ed alcuna documentazione sugli studi che, nel corso degli ultimi quattro anni e particolarmente nell'ultimo anno e mezzo, sarebbero stati compiuti sia dal C.I.P., sia dalla com-

missione consultiva che l'onorevole Colombo sentì il bisogno di nominare, se non ricordo male, al principio del 1960.

È vero che indiscrezioni sono trapelate in tempi diversi ed anche veri e propri documenti sono stati fatti circolare sottomano ed essi o notizie di essi si trovano anche presso gli uffici e gli studi di diverse società monopolistiche, su note di agenzie di stampa e su informazioni che compaiono sulla stampa economica e confindustriale; ma i membri del Parlamento, nonostante il ripetuto impegno che l'onorevole Colombo assunse due volte di seguito, non hanno avuto sino a questo momento altra possibilità di informazione che quella di attingere a queste indiscrezioni, senza che alcuna informazione o documentazione ufficiale sia pervenuta ad essi da parte del Ministero dell'industria.

Desidero anche aggiungere che questo non è accaduto, purtroppo, per tutti i membri del Parlamento. Infatti è stata data una notevole pubblicità nei giorni scorsi alle riunioni (non so se tre o quattro) che l'onorevole Colombo ha tenuto con una parte dei colleghi della democrazia cristiana, ai quali — sempre secondo le notizie che vengono diffuse dalle agenzie di stampa e dai giornali — egli avrebbe dato informazioni sul provvedimento che sarebbe ormai in fase di avanzata preparazione presso gli uffici del Ministero dell'industria, dopo di che avrebbe fornito successive chiarificazioni in relazione a dubbi, domande, contrasti che sarebbero sorti all'interno del gruppo della democrazia cristiana che, se è vero quanto si dice, su questa questione si sarebbe diviso in un numero di correnti (che forse potremmo chiamare elettriche) maggiore di quante non siano le correnti politiche che movimentano talvolta la vita interna di quel partito.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non ha informazioni molto esatte.

NATOLI. Per questo l'impegno che ella aveva assunto di dare informazioni ampie e documentate al Parlamento è stato in realtà da lei mantenuto esclusivamente nei riguardi dei deputati appartenenti al gruppo della democrazia cristiana. Ed io non posso non sottolineare in questo momento la singolarità di questo aspetto della sua condotta, nel senso che esso definisce, o sembra definire, il modo come ella intende mantenere i rapporti con il Parlamento.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ma io sono qui per questo.

NATOLI. È un fatto, onorevole Colombo, che ella non ha mantenuto, nei confronti dei

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1961

membri del Parlamento, gli impegni che aveva assunti, mantenendoli soltanto nei riguardi dei colleghi della democrazia cristiana, in una sede che è estranea all'aula del Parlamento.

D'altro canto, passando il tempo e non decidendosi il Governo ad affrontare questa questione, è accaduto che è partita da alcuni parlamentari l'iniziativa di sollecitare il Governo ad accettare questa discussione. Nel gennaio scorso è stato per primo l'onorevole Riccardo Lombardi a presentare un'interpellanza; successivamente anche noi ne abbiamo presentata una; in seguito anche i colleghi della democrazia cristiana; immediatamente alla vigilia di questa discussione l'onorevole Cortese per il partito liberale, e infine, quando già la discussione era aperta, ieri stesso, l'onorevole Orlandi, del partito socialdemocratico, ha anch'egli presentato un'interpellanza per essere presente in questa discussione, dalla quale constatiamo che rimane invece assente il partito repubblicano. In particolare, rimane assente da questa discussione l'onorevole La Malfa, che nel passato, più di una volta, ha dato contributi positivi in questo settore e ci spiacerebbe che oggi fosse assente per considerazioni inerenti soltanto alla politica delle convergenze.

Circa la nostra interpellanza, onorevole Colombo, vi è una questione che io desidero sottolineare preliminarmente.

La nostra interpellanza si distingue da quelle presentate dai colleghi degli altri gruppi perché essa non pretende affatto di prefigurare, in certo senso, le linee generali e perfino i particolari di quello che dovrà essere un nuovo provvedimento di regolamentazione della questione tariffaria. Noi abbiamo ritenuto di non dovere impostare in questo modo la nostra interpellanza proprio perché siamo stati d'avviso di non rinunciare preventivamente ad ottenere dal Governo le esatte informazioni che esso si è impegnato a dare prima che qualsiasi provvedimento fosse preso. Noi abbiamo impostato la nostra interpellanza appunto nel senso di sollecitare in una maniera precisa il Governo a chiarire le premesse di un nuovo provvedimento, astenendoci deliberatamente dall'entrare nel contenuto concreto e particolareggiato di esso.

La discussione delle interpellanze che è in corso, non risponde, secondo noi, al tipo di dibattito che il Governo si era impegnato ad iniziare dinanzi alla Camera. La discussione sulla base delle interpellanze presentate dai vari colleghi non può che essere ristretta; ad essa parteciperanno solo alcuni dei firma-

tari delle interpellanze e, comunque, secondo il regolamento, essa non potrà concludersi con un voto in base al quale il Governo possa affermare di avere avuto un indirizzo o un sostegno da parte della Camera. Vi è dunque, secondo noi, una questione che dovrà essere risolta nel corso di questa discussione e nella risposta dell'onorevole Colombo egli dovrà farci sapere in che modo pensi di sollecitare dalla Camera una manifestazione di volontà che possa costituire la base per l'emanazione del nuovo provvedimento.

Noi infatti non pensiamo ancora che il Governo voglia eludere completamente l'impegno che esso ha assunto già nel 1959 e che senza alcuna riserva ha successivamente confermato nel 1960. Ci riserviamo quindi di esaminare attentamente ciò che l'onorevole Colombo vorrà dirci nella sua esposizione sui risultati del biennio di studi che egli ha consacrato a questa complessa questione. E non vi è dubbio che tutti i colleghi che hanno rivolto interpellanze al Governo si potrebbero trovare, dopo la replica dell'onorevole Colombo, in una situazione assai poco comoda, quella di dover replicare ad una esposizione che già venne annunciata molto lunga e complessa, soltanto dopo una riflessione di pochi minuti su un testo che sarà esposto oralmente. Ora, tutto questo non può ancora una volta che rendere meno validi ed efficaci il contenuto e la conclusione di questa discussione.

Nello svolgere la nostra interpellanza, dovrò necessariamente tener conto anche delle indiscrezioni che sono state riportate dalla stampa sia circa i lavori della commissione speciale nominata dall'onorevole Colombo, sia relativamente alle discussioni che sono avvenute in seno al « comitato dei dieci », che pare sia stato costituito all'interno del gruppo della democrazia cristiana. Dovremo altresì, naturalmente, tenere conto, come di un documento significativo, della interpellanza presentata dai colleghi della democrazia cristiana e, se volessimo, partendo da questa, fare delle ipotesi circa la risposta che ci darà l'onorevole Colombo, avremmo tutte le ragioni per essere vivamente preoccupati circa gli orientamenti del Governo.

Si dice dunque, onorevoli colleghi, e si ripete ampiamente che oggi una delle questioni essenziali che dovrà essere affrontata e risolta in ordine al nuovo provvedimento è quella relativa alla chiarezza ed alla semplicità della nuova disciplina, alla chiarezza e alla semplicità di rapporti fra i vari settori dell'utenza e i fornitori.

È evidente che nessuno può essere contrario a tutto ciò che nel nuovo provvedimento tenderà a raggiungere in maniera visibile ed efficace questo risultato. È noto che oggi molto spesso non solo i contratti, ma le stesse bollette che giungono agli utenti sono compilati in maniera tale da rappresentare veri e propri *quiz* insolubili per la stragrande maggioranza degli utenti, di fronte ai quali si dichiarano sovente vinti, in partenza, rassegnandosi a subire taglie esose.

Chi può essere dunque contrario a mettere un po' di chiarezza e di ordine nella selva tariffaria che oggi vige nel nostro paese? Ma, secondo noi, se questa questione esiste, è assolutamente artificioso spostare l'attenzione su di essa, come se questo fosse l'essenziale.

Si dice che un altro dei principi che dovranno essere attuati nell'emanazione dei nuovi provvedimenti dovrebbe essere quello dell'esclusione di nuovi aggravati per l'utenza globalmente intesa; cioè, come chiaramente si sostiene nell'interpellanza presentata dai colleghi della democrazia cristiana, si afferma la cosiddetta « invarianza », vale a dire l'intangibilità degli introiti del settore elettrico alla data del 1959.

Credo di non errare nella supposizione se, dato che questo principio è contenuto in maniera tassativa — così mi è parso — nell'interpellanza dei colleghi della democrazia cristiana, io affermo che tale sarà pure la posizione del Governo.

È questa una delle questioni di fondo che desidero esaminare, perché la cosiddetta « invarianza » degli introiti al 1959 diventa in questo modo una specie di dogma sul quale la discussione sarebbe perfettamente inutile. Se ciò avvenisse, significherebbe che i livelli attuali cui sono giunti i profitti e i sovrapprofitti dei monopoli elettrici sono una questione che il Parlamento italiano deve considerare *tabù*, in quanto *tabù* è per il Governo e per l'attuale maggioranza.

Se così staranno le cose (e il documento presentato dai colleghi della democrazia cristiana ci fa ritenere che così debbano stare) noi dobbiamo allora chiederci: vi è forse qualche giustificazione seria, di carattere, ad esempio, economico, per cui questo principio dell'invarianza degli introiti debba essere assunto come base per la nuova disciplina?

Noi crediamo di non sbagliare affermando che tale principio non ha assolutamente alcuna ragione di essere addotto come cardine della disciplina dei prezzi dell'energia elettrica nel nostro paese. Vogliamo ricordare che

una indagine compiuta dal C.I.P. ha stabilito che nel 1956 il provento medio dell'industria elettrica per chilowattore nel nostro paese fu di 14 lire; il che vuol dire sessanta volte più del prezzo del 1938. Come ha sottolineato uno studio compiuto dall'O.E.C.E. nel 1958, i prezzi medi dell'energia elettrica nel nostro paese sono cresciuti, dal 1938 al 1956, con un ritmo superiore a quello generale dei prezzi all'ingrosso, che nello stesso periodo sono cresciuti di 52 volte.

Se si fa un raffronto, come è stato fatto dall'O.E.C.E., fra i prezzi dell'energia elettrica nel nostro paese e nei principali paesi dell'Europa occidentale, si rileva che il rapporto tra il prezzo dell'energia e i prezzi all'ingrosso è nel nostro paese (sempre per il periodo 1928-1956) di 115, mentre è di 60 in Germania, di 52 in Francia, di 45 in Gran Bretagna, per cui, senza tema di errore, si può affermare che oggi in Italia vige uno dei più alti prezzi medi d'Europa in senso assoluto e in senso relativo.

Queste considerazioni sono ancora rafforzate da uno studio che è stato compiuto l'anno scorso dall'U.N.A.C.E.L., che ha approfondito questo problema e che, passando dalla constatazione del prezzo medio dell'energia alla ricerca dei livelli dei prezzi per diversi settori di utenza, è giunta alla conclusione che i prezzi in vigore nel nostro paese sono i più alti d'Europa in tutti i settori di utenza.

È da osservare, inoltre, che questo aumento progressivo dei prezzi dell'energia elettrica nel nostro paese non è stato accompagnato da un parallelo o proporzionato aumento dello sviluppo del ritmo della produzione, almeno fino al 1957-58. Infatti — sempre secondo il citato studio della O.E.C.E. — si è avuta nel nostro paese una tendenza ad un rallentamento, piuttosto che ad una accelerazione del ritmo della produzione elettrica, la quale, mentre nel 1953-54 è aumentata in percentuale del 9,6 per cento, nel 1957-1958, attraverso una scala di diminuzioni progressive, è aumentata solo del 5,80 per cento.

Si può notare, inoltre, come il bollettino statistico dell'O.N.U. (1958) dimostri che, per quanto riguarda gli aumenti percentuali della produzione di energia elettrica nei paesi europei, il nostro si trova al quart'ultimo posto, venendo prima soltanto della Norvegia, del Belgio e della Svizzera; largamente indietro, ad esempio, rispetto all'Irlanda ed alla Spagna. Si può ancora osservare, sempre secondo il citato studio dell'O.E.C.E., che, da una analisi del consumo totale di elettricità *pro capite* nel 1956, risulta che il nostro paese si

trova al terz'ultimo posto tra tutti quelli d'Europa, venendo prima soltanto del Portogallo e della Grecia, con un livello di 844 chilowattore per abitante.

Se facciamo un raffronto tra i prezzi dell'energia elettrica in Italia e in Gran Bretagna, servendoci da una parte delle fonti del C.I.P. e dall'altra delle statistiche del ministero dell'energia inglese, si ricava che, se in Italia il prezzo medio del chilowattore per uso industriale è di lire 10,41, in Gran Bretagna è di lire 9,42; che il chilowattore per usi commerciali costa in media lire 23,09 in Italia, 14,62 in Gran Bretagna; che il chilowattore per usi domestici costa in Italia in media lire 24,94 ed in Gran Bretagna 11,77: il che dimostra che l'industria elettrica nazionalizzata inglese ha una fascia di prezzi assai ristretta, mentre in Italia abbiamo una fascia aperta a ventaglio, tipica della politica dei prezzi multipli propria delle situazioni monopolistiche. In Italia inoltre i piccoli utenti di usi domestici sono il settore che più subisce la rapina dei grandi gruppi monopolistici.

D'altra parte, questi alti prezzi dell'energia nel nostro paese non si possono assolutamente giustificare con difficoltà economiche del settore dell'industria elettrica. L'industria elettrica è in Italia oggi il settore industriale che conferisce al capitale forse la più alta remunerazione, è il settore che fornisce i più cospicui aumenti di capitali, i cui titoli hanno più goduto del *boom* borsistico di questi anni; è un settore che ha ricevuto elevati contributi da parte dello Stato, che gode di condizioni di favore per il credito da parte di istituti di diritto pubblico e della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo; è il settore che provvede alle proprie necessità con una fra le più alte quote di autofinanziamenti e che ha potuto in questi anni effettuare ingenti investimenti, anche di speculazione, in settori che sono diversi da quello elettrico.

Ora, se vi è questa situazione e se non vi è alcuna giustificazione economica per gli alti prezzi dell'energia, è facilmente intuibile quali ne siano le conseguenze sullo sviluppo economico e civile del nostro paese. Non è esagerato affermare che la struttura attuale del settore elettrico, il suo carattere spiccatamente monopolistico, le esose rendite che vengono prelevate dall'economia nazionale, costituiscono oggi forse la principale strozzatura che impedisce nel nostro paese uno sviluppo economico equilibrato ed un progresso civile e democratico (dico democratico, perché

è a tutti noto quale grande influenza politica eserciti nel nostro paese il complesso dei gruppi di pressione raggruppati intorno alle concentrazioni monopolistiche del settore elettrico).

Non vi è quindi alcuna giustificazione di carattere economico su cui possa poggiare la pretesa di mantenere invariati gli introiti del settore elettrico. Ma vi è ancora qualcosa di più grave: non bisogna dimenticare che una forte quota degli introiti delle società elettriche in questi anni è conseguente ad una serie di pratiche illegali che sono state compiute sino a questo momento impunemente; è conseguente a vere e proprie taglie che, contro le disposizioni e le norme in vigore, vengono imposte dalle società elettriche agli utenti.

Del resto questa questione della illegalità di una parte dei proventi delle società elettrocommerciali non è certo nuova. Ne abbiamo parlato più volte in quest'aula, più volte abbiamo interrogato o interpellato il Governo, nel corso di questi ultimi anni, chiedendogli conto del modo in cui esso ha adempiuto alla funzione che gli spetta di tutore del rispetto delle leggi in questo settore.

È una questione, poi, che è stata larghissimamente dibattuta dall'opinione pubblica e dalle associazioni di categoria. In proposito sono stati stampati volumi interi; ne ho qui alcuni: uno che riguarda il monopolio della S.A.D.E., un'altro il gruppo Edison, un terzo il gruppo U.N.E.S. e numerosi altri. Non so se l'onorevole Colombo abbia potuto dare un'occhiata a questo materiale, in cui sono documentate in maniera assai ricca ed oggettiva le illegalità commesse dai grandi monopoli elettrici nei confronti degli utenti.

Ella ricorderà anche, onorevole Colombo, che di questa questione della illegalità degli introiti abbiamo già avuto occasione di discutere nel giugno 1959, quando la questione stessa fu sollevata da me, dall'onorevole Rosselli e dall'onorevole Anderlini in sede di discussione del bilancio dell'industria. Nella sua replica ella ammise che esiste nel nostro paese una situazione assai diffusa di illegalità; ricordo che ella parlò allora di circa 5 mila pratiche concernenti casi di illegalità che sarebbero state istruite presso il C.I.P., le quali però, almeno per quanto risulta a noi, dopo essere state istruite sono state archiviate, perché non abbiamo notizia di casi in cui tali pratiche abbiano seguito il corso regolare fino alla denuncia all'autorità giudiziaria ed eventualmente alla condanna dei responsabili.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1961

LOMBARDI RICCARDO. Vi è stato qualche caso su 5 mila; potremmo quasi parlare di casi-campione.

NATOLI. Probabilmente si possono contare sulle dita di una mano.

D'altra parte, che la questione degli introiti illegali sia una questione ufficiale è dimostrato dal fatto che la Federazione delle aziende elettriche municipalizzate, in una lettera del 23 novembre 1959 al C.I.P., faceva un preciso riferimento a questa situazione di fatto, quando affermava che « il tempo trascorso dalla emanazione del provvedimento prezzi n. 348 ha consolidato ed esteso le illegittime applicazioni del provvedimento stesso fatte dalle imprese elettriche ed il successivo provvedimento prezzi n. 620 ha aggravato la situazione, in quanto ha spinto i prezzi delle nuove forniture ai limiti massimi ». Questa affermazione della Federazione delle municipalizzate era appunto l'argomento in base al quale la federazione stessa rifiutava di avallare la legittimità e l'elevatezza di detto livello medio degli introiti che si voleva, come pare si voglia, porre alla base del nuovo provvedimento.

Del resto, onorevole ministro, anche le parziali e, in complesso, insufficienti indagini-campione che sono state condotte dal C.I.P. in questi ultimi anni, hanno documentato in maniera precisa l'esistenza di queste illegalità. L'indagine-campione, ad esempio, che il C.I.P. ha condotto per gli anni fino al 1957 sui proventi delle società elettro-commerciali ha dimostrato che nel settore degli usi industriali al di sotto dei 30 chilowatt, il livello medio generale degli introiti delle società commerciali si aggira intorno al valore di 1,238 volte la tariffa unificata nazionale stabilita col provvedimento n. 348 del 1953 e, secondo dati recentissimi, che sono stati raccolti dal C.I.P., pare che tale valore si sia spostato su 1,30: cioè si sarebbe avuto in questo settore un allineamento progressivo verso il livello massimo consentito, ciò che rappresenta di fatto una vera e propria violazione delle norme in vigore.

Del resto, ancora la stessa indagine campione del C.I.P., condotta su un gruppo di aziende facenti capo alla « Anidel », ha dimostrato che gli introiti per questo settore di utenza avevano raggiunto nel 1956 i 62 miliardi e mezzo per una quota di lire 18,66 al chilowattore, ma nell'anno successivo gli introiti sono stati 68,6 miliardi, con una quota per chilowattore di lire 19,42. Ciò dimostra che l'aumento degli introiti non è dovuto

soltanto all'aumento dei consumi, all'allargamento delle utenze, ma anche al fatto che non esiste alcuna stabilità nel livello delle tariffe, ma, al contrario, la tendenza prevalente è quella di una continua deriva delle tariffe verso il massimo compreso nella fascia, il che però non è consentito dalle norme in vigore. Credo non sia esagerato calcolare che, per quanto riguarda soltanto il settore delle utenze per uso industriale al di sotto dei 30 chilowatt, la quota di introiti non legittimi si aggira sui 5-6 miliardi all'anno.

Una osservazione analoga si potrebbe fare, sempre in base ai dati raccolti dall'indagine campione del C.I.P. (ripeto assai parziale ed insufficiente), se si osservasse l'andamento degli introiti di un gruppo di aziende aderenti all'« Anidel » per gli usi industriali al di sopra dei 30 chilowatt. Anche in questo caso, se si confrontano gli introiti registrati negli anni 1956 e 1957, si osserva una espansione di essi caratterizzata da una notevole variazione del livello medio per chilowattore. Infatti nel 1956 abbiamo 28,2 miliardi con lire 8,88 a chilowattore, nel 1957 abbiamo 37,2 miliardi con lire 10,64 a chilowattore, cioè con una variazione di ben due punti. E non sappiamo ancora come questo fenomeno sia continuato, anzi si sia accelerato in seguito alla emanazione del provvedimento del dicembre 1956, n. 620.

Non vi può essere alcun dubbio, dunque, che ci troviamo di fronte ad un vastissimo settore di illegalità, larghissimamente documentato da indagini ufficiali, oggettive, oltre che dalla iniziativa degli utenti, dalla iniziativa popolare, consegnata in documenti che sono a disposizione di tutti e che l'onorevole ministro non ha potuto ignorare.

D'altra parte, si potrebbe perfino dire che il problema tariffario non è il più grave, giacché vi sono casi in cui la questione delle illegalità giunge al vertice, e sono i casi inerenti ai contributi di allacciamento.

Abbiamo ragione di affermare che in questo settore il compiacente astensionismo degli organi del C.I.P., di cui l'onorevole Colombo è direttamente responsabile in quanto ministro delegato alla presidenza del C.I.P., ha permesso in questi anni alle società elettriche e purtroppo talvolta anche alle aziende municipalizzate, che in altri campi hanno acquisito invece notevoli benemerienze (nel campo, ad esempio, tariffario), di crearsi vere e proprie pingui riserve di caccia entro le quali esse sanno potuto taglieggiare tranquillamente i consumatori.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

NATOLI. Risulta infatti, da un'indagine condotta dal C.I.P., che, fra il 1948 e il 1957, la percentuale dei proventi provenienti da contributi di allacciamento, nell'ambito globale dei proventi delle società elettrocommerciali, è passata da 1,99 a 3,73. Il che vuol dire da un miliardo e 236 milioni a 15 miliardi e 191 milioni. E non è inverosimile affermare che se nel 1957 si trattava di 15 miliardi, nel 1959 i proventi globali inerenti soltanto ai contributi di allacciamento si avvicinarono o superassero perfino i 20 miliardi complessivi. Non è arbitrario supporre che almeno il 50 per cento di questa cifra complessiva sia dovuta a tagli illegali che sono state imposte ai contribuenti.

Ora, onorevoli colleghi della democrazia cristiana, patrocinare l'invarianza degli introiti significherebbe in tal caso sanare questa situazione di illegalità e, praticamente, fare ai monopoli elettrici il grazioso regalo di questa quota ingente che essi hanno illegalmente sottratto all'utenza in questi anni.

Si potrebbero qui citare una quantità innumerevole di casi di abusi commessi dalle società elettriche, ma voglio solo citare il caso della Società emiliana di elettricità, aderente al gruppo Edison, la quale ha preteso ed ha imposto alle piccole utenze industriali in provincia di Bologna e di Modena contributi che vanno da 500 mila lire a 4 milioni per allacciamenti. In numerosi di questi casi, il C.I.P. è stato sollecitato, ma esso si è limitato a fornire dei pareri, rifiutandosi in ogni caso di intervenire per fare rispettare la osservanza delle disposizioni vigenti.

Vorrei ricordare, a questo riguardo, che esiste una circolare del C.I.P., la n. 486 del 14 maggio 1955, che, tra l'altro, dispone che « i comitati provinciali dei prezzi accertino l'entità dei contributi di allacciamento richiesti dai nuovi utenti, curando l'osservanza delle apposite norme. Nel caso di violazione, provvederanno alla denuncia all'autorità giudiziaria in base ad un decreto presidenziale del 15 settembre 1947, che, all'articolo 14, prevede la reclusione fino a tre anni e la multa fino a 10 milioni e, all'articolo 15, prescrive che si proceda a giudizio per direttissima e che è obbligatoria l'emissione del mandato di cattura ».

Onorevole Colombo, posso chiederle in quanti casi ella ha provveduto perché queste norme della legge siano rispettate? D'altra parte, l'onorevole Colombo non ignora questa situazione. Nella discussione che avemmo oc-

casione di fare con lui nel 1959, non solo egli ammise che il C.I.P. aveva istruito (e - io aggiungo - archiviato) circa 5 mila casi di illegalità, ma è stato proprio l'onorevole Colombo ad annunciare - con disposizione n. 825 - la costituzione di un nucleo di finanza investigativa per individuare e reprimere infrazioni agli articoli 14 e 15 della legge 15 settembre 1947 (che ho citato testé), che prevedono il mandato di cattura obbligatorio, il giudizio per direttissima e la reclusione sino a tre anni. Ci vuol dire l'onorevole Colombo se questa sua disposizione n. 825 ha avuto una fine diversa da quella delle grida manzoniane? Questo chiedo perché a noi non risulta nemmeno un caso in cui la finanza sia intervenuta per imporre il rispetto della legge agli squali dell'industria elettrica; e qui è evidente che sorge una questione di responsabilità precisa, onorevole Colombo, anche per questa ragione: perché, parlare della invarianza degli introiti significa praticamente proporre una sanatoria generale di tutte le illegalità perpetrate in tutti questi anni.

La stessa questione si pone per quanto riguarda i contributi erogati dalla cassa conguaglio. Anche qui si tratta di cifre ingenti, di 25, 30 e più miliardi all'anno. Anche questi dovranno essere compresi nella invarianza degli introiti? Dovrà cioè essere effettuato il totale passaggio dei sovrapprezzi nella tariffa, compiendo così il processo aperto alla fine del 1956 col provvedimento n. 620? Anche qui però ci troveremo di fronte ad un'altra sanatoria, perché l'onorevole Colombo sa bene che anche in questo campo le illegalità sono diffusissime. Ella stesso, onorevole Colombo, nella discussione sul bilancio nel 1960, ci disse di essere stato costretto a sospendere l'erogazione di una parte di contributi nei casi in cui sorgeva il dubbio che le aziende non avessero venduto energia elettrica di nuova produzione secondo le norme stabilite dalla legge.

Se quindi oggi noi, per essere rispettosi della cosiddetta invarianza degli introiti, trasferissimo totalmente nelle tariffe la quota globale corrispondente ai sovrapprezzi, noi non faremmo altro che regalare ancora una volta agli elettrici, con una sanatoria graziosa, almeno una decina di miliardi.

Un simile andazzo solleva ancora una volta una questione di responsabilità. Quali controlli, in realtà, sono stati esercitati dal C.I.P. per stabilire che le aziende avevano veramente diritto a percepire i contributi? Per quanto ne sappiamo, il C.I.P. non ha, in generale, esercitato alcun controllo, ma si è accontentato

tato di una dichiarazione di parte, che non è mai stata sottoposta a verifica, secondo cui la società ha affermato di aver venduto l'energia nuova a prezzi bloccati, a norma di legge.

Per concludere quindi su questo punto, l'invarianza degli introiti non ha altro significato che quello di stabilire una sanatoria generale. Sulla base dell'invarianza degli introiti è assolutamente illusorio pensare di poter costruire una disciplina nuova che dovrebbe sorgere sul fallimento di quella vecchia. L'invarianza degli introiti vuol dire, oggi, un regalo di almeno una cinquantina di miliardi ai monopoli elettrici, cioè un 10 per cento di quelli che sono oggi i proventi globali annui di tutta l'energia elettrica; significa voler iniziare la costruzione di una nuova disciplina, la quale non può dare alcuna garanzia di essere rispettata in futuro, ma che, diminuite ulteriormente le possibilità di controllo con la eliminazione totale di ciò che rimane alla Cassa conguaglio, non potrà che vedere accelerati e intensificati i prelievi illegali da parte dei monopoli elettrici e, in definitiva, non potrà non dar luogo a un accelerato moto verso la completa libertà di contrattazione, cioè alla totale scomparsa di qualsiasi traccia di un regime vincolistico, obiettivo tenacemente perseguito dall'« Anidel ».

Per questi motivi, onorevoli colleghi, noi consideriamo assolutamente inaccettabile che l'invarianza degli introiti sia posta come criterio base per l'emanazione di un nuovo provvedimento, qualunque esso sia.

L'invarianza degli introiti vuol dire considerare *tabù* i sovrapprofiti dei monopoli elettrici, lasciare inalterato il livello esoso degli attuali profitti di questo settore e, se mai, procedere ad una specie di aritmetica compensazione all'interno di questa somma globale.

Ora, secondo noi, vi è qui un'esigenza nazionale che non può essere ignorata dal Governo, un'esigenza di sviluppo economico e di progresso civile e sociale del nostro paese. La esigenza non è quella di mantenere l'invarianza degli introiti, né di affermare pomposamente che non vi sarebbero nuovi aggravii per l'utenza, ma, al contrario, è quella di procedere nel senso di una diminuzione dei prezzi dell'energia elettrica, non certo per incamminarsi sulla strada, tortuosa e forse senza uscita, di un processo al passato, bensì per garantire che ogni abuso sarà eliminato nel futuro e per iniziare anche un progressivo attacco alle rendite del monopolio.

Per poter procedere su questa strada, la questione essenziale, che fino a questo momento non è mai stata affrontata dal Governo,

è quella di fissare come base, perché siano stabiliti dei prezzi economici, i costi reali, cioè di giungere non ai costi globali di azienda, ma ai costi analitici dei singoli impianti, naturalmente senza dimenticare gli ammortamenti e calcolando in maniera esplicita, impianto per impianto, il contributo versato dallo Stato per la loro costruzione.

Purtroppo manca oggi in Italia la base indispensabile per procedere in questa direzione; è, questo, il limite maggiore e il difetto più grave di tutte le indagini compiute dal C.I.P. negli ultimi anni, limitate al computo degli introiti delle società e basate esclusivamente su non controllate dichiarazioni di parte (ossia sui bilanci delle stesse società).

È bene, infatti, ricordare che i dati che abbiamo a disposizione e che già accusano le società elettriche, non sono ricavati da un'indagine autonoma condotta direttamente dal Governo attraverso il C.I.P. ma risultano da dichiarazioni fornite dai diretti interessati, le quali non sono mai state in alcun modo sottoposte a controllo.

Per procedere su una strada nuova, che innovi profondamente l'attuale situazione e garantisca l'eliminazione degli abusi e il ritorno a prezzi economici, è prima di tutto necessario promuovere un'inchiesta autonoma sui costi reali dell'industria elettrica. Questo settore potrebbe essere uno di quelli su cui più utilmente potrebbe lavorare la Commissione parlamentare di inchiesta sui monopoli, di recente costituzione.

Comprendo bene che un'indagine del genere andrebbe incontro ad enormi difficoltà, difficilmente superabili permanendo l'attuale struttura dell'industria elettrica e tenuto conto dell'estrema diversità degli impianti. Mi rendo conto, inoltre, che anche dopo un'indagine siffatta è inevitabile giungere a stabilire un sistema di compensazione, che non può essere basato né sui costi marginali, né su un costo medio del tutto astratto.

Proprio la constatazione di queste difficoltà oggettive assai gravi deve spingerci ad esaminare sempre più da vicino l'unica soluzione possibile ed organica di questo problema, ossia la costituzione dell'azienda unica nazionalizzata dell'elettricità.

Vi è poi un'altra questione di cui desidero occuparmi, senza addentrarmi nell'analisi di un provvedimento ancora da emanare, il che, a mio modo di vedere, esula da questa discussione che deve servire soltanto a consentire al Governo di fornire al Parlamento l'esatta documentazione ed informazione cui si era impegnato. Si tratta della questione degli allac-

ciamenti e delle forniture obbligatorie, senza la cui precisa regolamentazione (nessuno, credo, si fa illusioni al riguardo) non avrebbero alcuna validità ed alcuna efficacia certe affermazioni di principio. Occorre assolutamente evitare che continui a permanere l'attuale enorme disparità contrattuale tra fornitore ed utente, lasciando quest'ultimo alla mercé delle grandi aziende monopolistiche, con la sola alternativa di pagare o di rimanere senza allacciamento, cioè senza illuminazione o senza poter fare funzionare la sua officina.

Sull'obbligo dell'allacciamento e della fornitura, i giornali e le agenzie di stampa hanno riportato notizie e indiscrezioni varie. Si è parlato di impegni, che a noi sembrano ancora generici, e di promesse per il futuro. Si dice che il Governo emanerebbe un provvedimento amministrativo per il settore tariffario e che successivamente presenterebbe alla Camera un disegno di legge per stabilire l'obbligo di allacciamento e di fornitura.

Il nostro pensiero è che i due provvedimenti debbano assolutamente essere emanati contemporaneamente ed entrare immediatamente in vigore.

I criteri che il Governo intende seguire in questo campo si attendono con particolare curiosità, poiché nessuno si può nascondere, e meno di ogni altro l'onorevole Colombo, che quando si affronta tale questione non è possibile non sfiorare un grossissimo problema, quello che, se lo si affronta seriamente, costringe ad aprire il discorso sull'esigenza di una modificazione sostanziale dell'ordinamento strutturale attuale dell'industria elettrica.

Garantire l'obbligo della fornitura non vuol dire soltanto sottoporre a concessione la distribuzione ed istituire una procedura semplice ed efficace di sanzioni contro gli inadempienti, ma, coerentemente, vuol dire coordinamento, vuol dire programmazione anzitutto della producibilità e poi della produzione e della distribuzione di energia elettrica. Tutto ciò ancora una volta impone con evidenza l'esigenza di un controllo pubblico che giunga sino alle origini della produzione, anzi che debba partire da tali origini.

Si ripropone quindi ancora una volta in modo oggettivo ed insopprimibile l'esigenza della costituzione di una azienda nazionale dell'elettricità, che può essere l'unico strumento razionale e moderno per una politica equilibrata di investimenti, di impianti e di prezzi, per l'utilizzazione delle risorse, per la riduzione dei costi e per l'organizzazione della distribuzione, eliminando gli alti prezzi at-

tuali, per affrontare i problemi posti dall'impiego pacifico dell'energia nucleare, per una politica di energia che sia posta al servizio dello sviluppo equilibrato dell'economia nazionale e regionale.

Questo discorso, onorevole ministro, lungi dall'essere aperto domani, potrebbe già essere stato iniziato in un modo anche ben più concreto, se non perdurasse ancora oggi lo scandalo di cui parlava l'onorevole Riccardo Lombardi, quello della situazione in cui si trova la Finelettrica, la quale non solo continua ad aderire all'organizzazione economica dei monopoli elettrici, ma è stata in tutti questi anni un deciso strumento e spesso l'avanguardia, lo schermo dietro cui ha potuto mascherarsi la politica dei monopoli elettrici.

Queste considerazioni riconducono il nostro discorso sull'unificazione tariffaria a quello che deve essere il suo punto di partenza. L'unificazione tariffaria non può essere considerata per se stessa, di fuori da un contesto economico, sociale e politico; essa è uno strumento per la realizzazione di una politica economica ed assume contenuto diverso a seconda della politica economica che si intende realizzare.

Per noi, oggi, il regime vincolistico in materia di energia elettrica deve evolversi verso un sistema di controlli pubblici al fine di stabilire un regime di prezzi efficace dove finora ha imperversato il sovrapprofitto di monopolio. È questa una esigenza vitale ed indifferibile dell'economia e del progresso civile del paese.

L'unificazione tariffaria deve dunque essere per noi un processo che, pur agendo nel quadro dell'attuale struttura dell'industria elettrica, dia un colpo decisivo al sistema dei prezzi di monopolio ed introduca misure sempre più estensive di tutela dell'interesse pubblico. In questo senso l'unificazione tariffaria può essere, senza dubbio, un modo di avviarsi alla grande questione della nazionalizzazione della industria elettrica, della costituzione dell'impresa pubblica nazionale unica che, solo, può garantire la struttura moderna e razionale di questo settore in funzione di una politica globale di sviluppo.

Il progetto le cui grandi linee l'onorevole Colombo ci esporrà nella sua risposta, risponderà a questa impostazione? Affronterà i problemi che da tempo sono maturi e non solo ormai attendono, ma impongono soluzioni adeguate?

In attesa della risposta del Governo, non vogliamo del tutto escludere che l'onorevole

Colombo voglia riservarci qualche sorpresa; ma dobbiamo esprimere francamente il nostro scetticismo al riguardo. E il nostro scetticismo sorge dalla considerazione della natura di questo Governo, dal modo contraddittorio e dai limiti con cui esso si formò nella scorsa estate; dalla sua progressiva involuzione o deriva verso vecchi temi del dissepolto centrismo; involuzione che sembra avere accentuato il suo ritmo ed essere divenuta acuta proprio in queste settimane, che hanno visto moltiplicarsi gli appelli dell'onorevole Fanfani, le sfide dell'onorevole Malagodi, i sermoni dell'onorevole Moro, le rassegnate recriminazioni dei dirigenti del partito repubblicano, gli « altolà » dell'onorevole Saragat, lo irresponsabile impiego delle forze di polizia agli ordini del Ministro dell'interno.

In tale situazione, noi dunque vogliamo sottolineare che questa discussione non tratta di un problema tecnico e vano sarebbe se il Governo volesse nascondersi dietro uno schermo così fragile; ma che essa tratta di un momento, e di un momento assai importante, della lotta contro il monopolio, e in particolare contro i gruppi elettrici che costituiscono oggi la più potente concentrazione monopolistica esistente nel nostro paese.

La scelta del Governo sarà dunque una scelta politica e l'alternativa dalla quale esso non potrà sfuggire è: dimostrarsi ancora una volta un docile strumento della politica dei grandi monopoli, o di compiere, come noi sosteniamo, un primo atto di autonomia e cioè di contenimento, di opposizione concreta a quella politica, su una linea che affermi nei fatti l'esigenza per la nazione di una politica democratica di sviluppo economico.

Noi non crediamo che questo Governo abbia oggi la capacità di compiere quest'atto. Abbiamo ragione di prevedere che esso tenterà di presentare l'attuale questione tariffaria sotto il profilo di un'operazione tecnica o, al più, di ammodernamento, ignorando i problemi di fondo e di struttura, cioè lasciando ancora una volta mano libera ai monopoli e barattando forse, per concessioni puramente marginali, la carta che può aprire la strada alla nazionalizzazione. Se così sarà, ciò richiederà a tutte le forze d'opposizione di non dimostrare alcuna indulgenza verso tale disegno e ciò non potrà che suscitare un disagio ancora maggiore anche all'interno della convergenza, in quelle forze democratiche che non hanno ancora rinunciato a una politica di rinnovamento e di riforme di struttura. Sarà dunque, in questo senso, anche un passo avanti verso una chiarificazione politica, sempre più vicina e

inevitabile e verso la nascita di uno schieramento e di una maggioranza nuova nel paese. (*Applausi a sinistra*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Si riprende il dibattito.

PRESIDENTE. L'onorevole Battistini, cofirmatario dell'interpellanza De' Cocci, ha facoltà di svolgerla.

BATTISTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo scopo dell'interpellanza che gli onorevoli De' Cocci, Belotti, Castelli, Merenda ed io abbiamo presentato al ministro dell'industria e commercio è di suscitare una discussione alla Camera dalla quale il Governo tragga il conforto e l'appoggio del Parlamento per procedere all'unificazione delle tariffe elettriche e l'indicazione dei criteri e dei principi a cui ispirare il provvedimento.

Non è, onorevole Natoli, che noi vogliamo artificiosamente concentrare l'attenzione su questo argomento per distrarla da altri argomenti più importanti.

Sappiamo benissimo e vogliamo rilevarlo chiaramente fin da principio che, impostando questo problema, affrontiamo solo un aspetto di tutto il settore elettrico; non pretendiamo affatto di esaurirlo, non intendiamo affatto sostituire il dibattito su questo provvedimento ad una più generale discussione che investa il settore della energia elettrica in tutti i suoi molteplici aspetti. Ci auguriamo di potere presto affrontare *in toto* il problema dell'energia elettrica, problema che voi ritenete, con cieco fideismo, possa risolversi con un solo strumento: la nazionalizzazione, e che invece secondo noi può essere risolto anche attraverso altre vie. Per esempio, nel luglio scorso, nel corso della discussione del bilancio dell'industria, ebbi occasione di prospettare un'altra misura: il Comitato dell'energia, col compito del coordinamento di tutti i settori energetici, perché oggi, col progredire dei mezzi di produzione dell'energia, le varie forme di essa stanno diventando sempre più intercambiabili, e la politica dell'energia, per essere efficace, deve attingere una visione globale di tutto il settore. Sarebbe un errore pensare ad una politica dell'energia elettrica distaccata dalla politica del petrolio e da quella

CDXL.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 MAGGIO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	21424	CURTI IVANO	21463, 21464, 21465, 21466 21468, 21469, 21473, 21474, 21475
Comunicazione del Presidente	21424	MICELI	21465, 21466, 21467 21468, 21471, 21473
Disegni di legge (Deferimento a Commissione)	21455	LAJOLO	21465, 21466, 21474
Disegni di legge (Seguito della discussione e approvazione):		MONTANARI OTELLO	21468, 21474
Provvedimenti per il completamento del porto-canale Corsini, dell'annessa zona industriale di Ravenna e del porto di Venezia (2467-B)	21425	BIGI	21470, 21473, 21474
PRESIDENTE	21425	TREBBI	21472
BOLDRINI	21425	Proposte di legge:	
Istituzione di un Fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia dei ministri di culti diversi dalla religione cattolica (2947)	21426	(Annunzio)	21424
PRESIDENTE	21426	(Trasmissione dal Senato)	21424
RICCIO, <i>Presidente della Commissione</i>	21426	Proposta di legge (Svolgimento):	
BOGONI	21426	PRESIDENTE	21424
SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i>	21427	RICCIO	21424
Disegni e proposta di legge (Seguito della discussione):		CALVI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	21424
Norme sull'ammasso volontario del burro (2821); Provvidenze e favore dei formaggi parmigiano-reggiano e grana padano, prodotti nella campagna 1960-61 (2953);		Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):	
BIGI ed altri: Provvidenze per la conservazione e stagionatura di formaggi di produzione 1960 (2639)	21455	PRESIDENTE	21475, 21484
PRESIDENTE	21455	LUZZATTO	21484
AIMI, <i>Relatore</i>	21455, 21464, 21465, 21467 21468, 21469, 21470, 21473	CAPONI	21484
SEDATI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	21458, 21464 21465, 21467, 21469, 21470, 21474	ARMANI	21484
		Interpellanze e interrogazioni sulle tariffe elettriche (Seguito dello svolgimento):	
		PRESIDENTE	21431, 21448, 21450, 21451
		COLOMBO, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	21431
		LOMBARDI RICCARDO	21441, 21447 21448, 21450
		NATOLI	21448
		CAPRARA	21448
		MIGLIORI	21450
		CODACCI PISANELLI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	21451
		Tabelle allegate al discorso Colombo sulle tariffe elettriche	21486

cesse sulla base di un congegno automatico, si finirebbe col cristallizzare la situazione esistente. Una pura e semplice considerazione dei valori di bilancio rischierebbe di porre a carico della cassa oneri che talvolta concorrono all'appesantimento dei bilanci a causa del diverso livello delle capacità imprenditoriali.

Punto di riferimento obiettivo potrà invece essere la determinazione del contributo in rapporto alle differenze di costi delle varie aziende, da accertarsi in relazione ad elementi semplici e prestabiliti, in modo da evitare dubbi in sede di applicazione del provvedimento.

Questo tipo di determinazione del contributo — che consentirà di tener conto dei maggiori oneri di distribuzione delle aziende che operano nelle regioni sottosviluppate del paese (e l'onere di distribuzione è elemento di accertamento semplice) — apre la via, da percorrersi successivamente, a quell'accertamento dei costi di produzione dell'energia che dovrà essere in futuro elemento di base della determinazione delle tariffe.

Infine il provvedimento stabilisce delle particolari norme dirette a facilitare le utenze agricole, così come è stato richiesto da molti intervenuti nel dibattito.

Ecco, onorevoli colleghi, le linee generali sulle quali il Governo intende procedere per definire questo provvedimento di unificazione tariffaria.

Mi scuso se la mia replica è stata piuttosto lunga, ma mi è sembrato doveroso di dare il maggior numero possibile di informazioni e di valutazioni, rendendo conto del lavoro che è stato compiuto in questo periodo dagli organi del Ministero, dallo stesso C.I.P. e dalle due commissioni da me nominate, l'una per l'esame dei bilanci e l'altra per la preparazione del processo di unificazione.

Mi auguro che attraverso le repliche che seguiranno a queste mie dichiarazioni io possa constatare che nell'ambito della Camera vi sono consensi sufficienti per il maggior numero delle linee direttrici che ho potuto additare, in modo da consentire di procedere il più sollecitamente possibile a definire entro il termine del 1° settembre l'auspicato provvedimento. *(Vivi applausi al centro)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nella riunione di stamane dei capigruppo è stata affacciata l'opportunità di un rinvio delle repliche al pomeriggio di domani, nel presupposto che sia necessario agli interpellanti un margine di tempo per riflettere sui dati esposti dal ministro.

Comunque, chiedo agli interpellanti se intendano replicare subito.

Onorevole Riccardo Lombardi?

LOMBARDI RICCARDO. Per parte mia, non avrei difficoltà a replicare anche subito, sebbene riconosca che, data la lunghezza della risposta del ministro, alcuni concetti possono non essere stati bene afferrati, per cui una maggiore ponderazione potrebbe essere opportuna. Comunque, mi rimetto alla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Natoli?

NATOLI. Penso che sia necessario un po' di tempo per ben valutare quanto il ministro ha esposto: non per niente si tratta del risultato di due anni di studio. Chiediamo quindi che sia rinviato a domattina il seguito del dibattito, per consentirci di approfondire alcuni degli aspetti del discorso del ministro Colombo, che non abbiamo potuto afferrare in tutta la loro portata.

PRESIDENTE. Suggestirei di rinviare a domani pomeriggio.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Purtroppo per le 16 di domani ho impegni non procrastinabili. Io potrei essere a disposizione della Camera fino a quell'ora.

PRESIDENTE. Al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani è lo svolgimento delle interpellanze sulla Calabria, alle quali risponderà l'onorevole Presidente del Consiglio. Facendo cominciare la seduta alle 9,30, potremmo, esaurito in un paio d'ore il primo punto, inserire le repliche sulle tariffe elettriche, che potrebbero senz'altro essere concluse prima delle 16. Potremmo così esaurire domani stesso questi due argomenti, evitando, in armonia con quanto è stato deciso nella riunione di questa mattina dei capigruppo (con una riserva del gruppo comunista, per la verità), di costringere i colleghi a venire la settimana ventura solo per una o due sedute. Avremmo cioè la possibilità di sospendere i nostri lavori domani per riprenderli il 5 giugno per l'inizio della discussione dei bilanci finanziari.

CAPRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRARA. Per debito di chiarezza e di lealtà, desidero dire che ciò non significa che noi abbiamo già deciso circa la questione se si debba o meno tenere seduta la settimana ventura. Com'ella ricorderà, signor Presidente, questa mattina mi ero riservato di riproporre la questione in aula e di ascoltare anche la risposta del Governo per quanto riguarda lo svolgimento di alcune interpellanze e interrogazioni che abbiamo sollecitato e che,

CDXLII.

SEDUTA DI SABATO 27 MAGGIO 1961

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.
Congedo	21533
Proposte di legge:	
(Annunzio)	21533
(Deferimento a Commissione)	21570
Interrogazioni (Annunzio)	21570
Interpellanze e interrogazioni sulle tariffe elettriche (Seguito dello svolgimento):	
PRESIDENTE	21533, 21560
LOMBARDI RIGGARDO	21533, 21555, 21556
COLOMBO, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	21535, 21536, 21542, 21547 21548, 21549, 21551, 21563, 21564
NATOLI	21545
BATTISTINI	21552
CORTESE GUIDO	21558
DE MARZIO	21562
DI LUZIO	21564

La seduta comincia alle 10.

GUTTITTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Basile.

(È concesso).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

ROMAGNOLI ed altri: « Norme per l'esercizio delle libertà sindacali per i mezzadri, coloni, compartecipanti e affittuari coltivatori diretti » (3049);

CACCIATORE: « Provvidenze in favore delle zone coltivate a tabacco colpite dalla peronospora tabacina » (3050);

BORIN: « Modifica dell'articolo 21 della legge 13 marzo 1958, n. 165, per la rivalutazione di carriera delle maestre giardiniere » (3051).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Seguito dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulle tariffe elettriche.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento delle interpellanze Lombardi Riccardo, Natoli, De' Cocci, Cortese Guido, Orlandi, e delle interrogazioni De Marzio Ernesto e Cavaliere sulle tariffe elettriche.

Come la Camera ricorda, nella seduta di giovedì ha risposto agli interpellanti ed agli interroganti il ministro dell'industria e del commercio. L'onorevole Riccardo Lombardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LOMBARDI RICCARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di riassu-

un provvedimento sempre parziale, anche se importante, saremo riusciti ad ottenere dal Parlamento, ma la nazionalizzazione dell'industria elettrica. (*Applausi a sinistra - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, vorrei manifestare anzitutto la mia insoddisfazione, prima ancora che per la risposta dell'onorevole Colombo, per come si è svolta la nostra discussione. Non certo perché io non abbia apprezzato il contributo assai pregevole che è stato dato dai colleghi che vi hanno partecipato, ma piuttosto perché, a mio vedere, la discussione non è avvenuta nella sua propria sede.

Desidero ricordare ancora una volta che vi era un impegno del Governo, assunto in modo tassativo con l'approvazione di un ordine del giorno presentato dal mio gruppo, l'impegno che la discussione del complesso problema del processo di unificazione tariffaria sarebbe avvenuta sulla base di una relazione e di una documentazione che sarebbero state fornite dal Governo.

In realtà, come ho già ricordato svolgendo l'interpellanza presentata dal mio gruppo, alcuni deputati sono stati costretti a presentare interpellanze e interrogazioni su questa questione onde sollecitare al dibattito il Governo che ritardava oltre ogni previsione l'attuazione del suo impegno. Nell'accingerci a questa iniziativa, abbiamo voluto sottolineare in maniera precisa che, secondo noi, in sede di interpellanza, la Camera non può dare al Governo quel parere e quei suggerimenti che, secondo l'impegno preso dal ministro, dovranno accompagnare l'adozione del provvedimento amministrativo, per cui ci si sarebbe dovuti limitare, sempre in sede di svolgimento delle interpellanze, all'esame delle premesse di qualsiasi provvedimento innovativo in materia di tariffe, di forniture e di allacciamenti dell'energia elettrica.

In realtà, le cose si sono svolte in maniera tale che la discussione sulle premesse del provvedimento, le quali implicavano inevitabilmente un esame delle sue conseguenze sulla situazione economica del paese ed in particolare sulla situazione economica e strutturale del settore elettrico, si è inframmezzata con la discussione su un provvedimento che il ministro ha esposto in maniera assai particolareggiata, con la conseguenza, secondo noi negativa, che l'esame del provvedimento, che il ministro ha già praticamente pronto, ha fi-

nito col predominare sulla questione, secondo noi essenziale, del rapporto fra i prezzi e la disciplina del settore elettrico e la situazione generale dell'industria elettrica e dell'economia del paese.

In certo senso, abbiamo discusso il problema della unificazione tariffaria come un problema a sé stante, come se si trattasse di una questione fine a se stessa e non abbia invece rappresentato nel passato e non rappresenti oggi ancora un elemento determinante dello sviluppo economico del nostro paese.

È quindi anzitutto per questo motivo che non possiamo dichiararci soddisfatti dell'andamento della discussione, sottolineando che rimane ancora insoluta la questione, alla quale il ministro non ha dato una risposta nel corso della sua esposizione, del modo come il Governo intenda sollecitare dalla Camera una manifestazione di volontà circa l'impostazione generale del provvedimento che intende adottare.

In secondo luogo, la nostra insoddisfazione deriva dalla risposta che il ministro ha dato ai problemi, che da me sono stati posti nello svolgimento dell'interpellanza presentata dal mio gruppo ed in particolare dalla mancata risposta ad alcuni quesiti precisi che ci eravamo sforzati di formulare con la massima esattezza possibile nel testo della interpellanza da noi presentata.

Vorrei osservare a questo riguardo che noi ponevamo il problema della legalità degli introiti del settore elettrico, chiedendo al ministro di sapere in quale misura questi provenissero per ciascun anno da una legittima applicazione delle norme sul blocco dei prezzi e dei contratti ed in quale misura gli organi competenti centrali e periferici, ai quali spetta di assicurare il rispetto delle disposizioni in materia economica e finanziaria, fossero intervenuti per reprimere eventuali abusi, infrazioni, violazioni delle norme di legge, facendo ricorso a quali procedimenti e con quali risultati.

Debbo dire che la risposta che l'onorevole ministro ha dato a questa parte della nostra interpellanza ci è apparsa assolutamente insoddisfacente: oserei dire che è stata persino più reticente e imbarazzata di quanto non fossero le dichiarazioni fatte dallo stesso ministro l'anno scorso, in sede di esame del bilancio del Ministero dell'industria, quando dinanzi alla Commissione della Camera ammise apertamente che esisteva una situazione di diffusa illegalità, e che gli stessi organi competenti del Ministero dell'industria erano

stati, in una maniera o nell'altra, investiti non da alcune singole, bensì addirittura da migliaia di denunce: il che rappresentava la controprova dell'esistenza di uno stato di diffusa violazione delle norme esistenti.

Intendo sottolineare ancora una volta che l'aver proposto nella nostra interpellanza la questione della legalità non significa per nulla che noi riteniamo sia cosa ragionevole e possibile, nella situazione attuale del nostro paese, aprire un processo al passato e quindi ottenere la reintegrazione delle somme ingentissime che negli anni trascorsi sono state abusivamente introitate dai gruppi elettrici mediante i procedimenti più diversi e spesso più sfacciati. Non è questa la questione che abbiamo proposto ed abbiamo chiara consapevolezza della inattività di un simile tentativo. Abbiamo posto per altro questa questione perché non ci sembra assolutamente immaginabile che ci si accinga alla emanazione di un nuovo regime dei prezzi della energia elettrica se prima non si ponga finalmente, una volta per sempre, un punto fermo che impedisca per il futuro il prosieguo e lo sviluppo di una situazione la quale si è andata consolidando in un certo numero di anni in maniera tale che oggi è assolutamente impossibile bloccarla, a meno che non si adotti un provvedimento nuovo e straordinario il quale innovi profondamente sia nel regime dei prezzi dell'energia sia nel regime dei controlli e che si proponga una modificazione sostanziale della struttura del settore elettrico.

Forse la parte più debole della risposta dell'onorevole ministro, a nostro avviso, è stata proprio quella relativa a questo punto. Come già detto, ci è parso che addirittura il ministro abbia compiuto un passo indietro rispetto alla posizione che sostenne l'anno scorso in sede di discussione del bilancio dell'industria; abbiamo avuto persino l'impressione, veramente sorprendente ed anche spiacevole, che il suo sforzo di evitare su questo punto una risposta chiara e definitiva abbia assunto in qualche momento l'apparenza di una specie di difesa d'ufficio dei gruppi elettrici e delle illegalità che essi hanno sistematicamente compiuto nel nostro paese in questi anni. Insomma, la sensazione che noi abbiamo avuto è che il Governo conosca bene quale sia la situazione reale, ma che esso si trovi in una condizione in cui non può o non vuole né dichiararlo pubblicamente né intervenire in una maniera adeguata.

Onorevole ministro, che le illegalità da parte dei grandi gruppi elettrici siano univer-

salmente diffuse nel nostro paese è una cosa che non può ragionevolmente essere negata da alcuna persona consapevole ed in particolare da alcuna persona che abbia una responsabilità così grande come quella che ella riveste alla testa del Ministero dell'industria.

D'altra parte, queste illegalità, a cui ho accennato rapidamente nello svolgimento dell'interpellanza, sono state ripetutamente e larghissimamente documentate. Le ho parlato di iniziative di utenti delle più grandi città d'Italia, qualche volta comprendenti regioni intere, in cui sistematicamente ed in maniera precisa ed obiettiva è stata adottata la documentazione di siffatte illegalità. A quanto pare il Ministero dell'industria preferisce ignorare queste iniziative che vengono dal basso; quanto meno nessuna traccia della conoscenza di esse abbiamo potuto rilevare nella risposta del ministro. D'altra parte, il Ministero dell'industria non può ignorare e non dovrebbe ignorare che di fronte a patenti situazioni di illegalità e violazione delle norme in vigore vi sono stati numerosi casi in cui gruppi di utenti si sono coalizzati tra di loro ed hanno iniziato azioni che, non attraverso la procedura e gli organi previsti dalla legge, ma attraverso la pressione diretta nei confronti delle società elettriche, hanno condotto talora a modificazioni sensibili della situazione. L'ultimo caso che ricordo è avvenuto nella città di Roma dove, praticando la Società romana di elettricità condizioni esose per quanto riguarda sia il regime delle tariffe sia il contributo per l'allacciamento in tutte le zone dell'agro, l'azione degli utenti è riuscita a modificare in modo sensibile le pretese della società monopolistica.

D'altro canto, onorevole ministro, noi ci siamo preoccupati di recare anche qui alla Camera una documentazione che fosse al massimo obiettiva e non di parte. In particolare io stesso, nello studiarli di tracciare, nelle linee generali, il quadro degli abusi e delle violazioni commessi dalle società elettriche, mi sono attenuto precisamente a dati che sono stati elaborati dal C.I.P. in questi anni e sulla base dei quali ho potuto dimostrare (e nella sua risposta ho atteso invano un cenno in proposito)...

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Vi ho dedicato metà del discorso.

NATOLI. Ho già osservato che questo è stato il punto più debole della sua risposta, il punto sul quale ha cercato di sorvolare nella maniera più frettolosa e perfino imbarazzata.

Ripeto che nella mia dimostrazione non mi sono giovato di dati di parte, ma ho uti-

lizzato i dati del C.I.P. pur sottolineandone i limiti e l'insufficienza. Con tali dati ho dimostrato come in tutti questi anni, grazie all'insufficienza dei controlli, è avvenuto un continuo spostamento dei prezzi dell'energia, per tutte le classi di utenza, con tendenza irresistibile ad allinearsi verso il massimo delle fasce. Ed è questo il fenomeno di cui parlava poco fa anche il collega onorevole Riccardo Lombardi.

Tutto questo risulta in maniera documentata dai dati del C.I.P., i quali a loro volta sono desunti dai bilanci delle società. Quindi non vi potrebbe essere, rispetto alla mia tesi, una fonte più « oggettiva » di quella che ho indicato alla Camera.

Che questo fenomeno poi sia continuato sino ad oggi ce lo ha dimostrato ella stesso, onorevole ministro, quando l'altro giorno ci ha riferito circa l'andamento dei prezzi per chilowattora nei vari settori di utenza, citando i dati raccolti dal C.I.P. fino al 1960, dandoci cioè le informazioni che ancora non possedevamo circa le conseguenze dell'applicazione del provvedimento n. 620. Ebbene, ella, onorevole Colombo, ci ha dato la ulteriore conferma di quello che noi avevamo già affermato.

Quando ci dice infatti che dal 1956 al 1960 il prezzo medio per chilowattora per illuminazione pubblica è passato da 17 a 18,54 lire, che ha quindi subito un aumento di 1,54 lire a chilowattora (e non dimentichiamo che qui si parla di prezzi medi per un volume di consumi costituito da miliardi di chilowattora; quindi, quando parliamo di un aumento di una lira parliamo di miliardi di lire; quando ci ha fornito questi dati che sono dello stesso tipo per tutte le classi di utenza: illuminazione privata da 34,26 a 35,70 (anche qui, aumento di più di una lira a chilowattora), elettrodomestici da 14,91 a 15,41...

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Per ciascuno di questi incrementi ho dato le motivazioni e le giustificazioni, quali risultano dalle analisi del C.I.P. Ho dato indicazioni obiettive, dunque.

NATOLI. Ella è ritornato su questa questione, interrompendo l'onorevole Lombardi, cercando di distinguere fra quello che sarebbe un incremento tendenziale, motivato esclusivamente da ragioni di carattere economico, e quella che sarebbe l'applicazione di violazioni nel settore. Quello che mi riservavo di dirle è che questa distinzione è impossibile in pratica, giacché in un sistema di prezzi dell'energia che è incluso in una fascia che prevede massimali e minimali, l'enorme spere-

quazione di forza contrattuale che esiste fra società elettriche e utenti fa sì che la pressione delle società elettriche si manifesti costantemente nel senso di spingere ad una modificazione del livello dei prezzi fino al limite massimo consentito, e qualche volta anche oltre di esso.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ecco perché bisogna fare delle tariffe e non dei minimali e massimali! Quando si fanno dei minimali e dei massimali, succede questo.

NATOLI. Ci fa piacere che ella riconosca nel 1961 quello che noi sostenemmo a spada tratta nel 1956, quando si varò il provvedimento n. 620.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Allora non si potevano fare.

NATOLI. Se ella ha guardato in questi due anni i resoconti stenografici della Camera, avrà potuto osservare che l'opposizione condusse allora una lotta tenace ed unitaria contro le fasce di prezzi compresi fra i minimali e i massimali. Noi dicevamo allora all'onorevole Cortese (che sedeva al suo posto, onorevole ministro) che presentare un provvedimento in cui fossero incluse fasce molto ampie di prezzi fra un minimale e un massimale significava autorizzare le società elettriche ad aumentare i prezzi unitari per chilowattora; e in definitiva sostenemmo che il provvedimento n. 620 (che allora, secondo l'onorevole Cortese e secondo i giornali dell'« Anidel », non avrebbe dovuto provocare nuovi introiti alle società elettriche) era un meccanismo che avrebbe condotto ad ulteriori aumenti di prezzi. Il che puntualmente è avvenuto. Quindi tutto combacia perfettamente: l'imperfezione del sistema prescelto dà via libera alla pressione delle società elettriche; queste si valgono della loro assoluta preminenza nei confronti degli utenti per imporre le tariffe più iugulatorie.

È per questo che quella sua distinzione è assolutamente arbitraria. Se mai, bisogna notare come le maglie troppo larghe, adottate dai provvedimenti, coincidano con la possibilità da parte delle società elettriche di insinuarsi tra di esse e ridurre gli utenti in condizione di assoluta soggezione.

Questa è la questione; e a noi sembra strano, onorevole ministro, che ella abbia voluto minimizzare questa situazione e fare in Parlamento qualcosa che può sembrare addirittura una difesa d'ufficio delle violazioni dei gruppi elettrici.

Ella, onorevole ministro, ha fatto inoltre, a un certo momento, un'ammissione di cui

non si può sottovalutare la gravità. La prima questione che noi abbiamo posto, circa il livello delle tariffe, è stata quella del ritorno alla legalità. Come seconda questione, abbiamo sottolineato la necessità di avere una base oggettiva per la fissazione dei nuovi livelli. Ora l'unica base oggettiva che si possa stabilire è fondata su una seria indagine dei costi (dei costi non solo azienda per azienda, ma dei costi, oserei dire, impianto per impianto).

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Come ha detto ora l'onorevole Riccardo Lombardi, questa è una tesi conservatrice. Io condivido questa opinione.

NATOLI. Invece, secondo il suo punto di vista, il regime tariffario attuale dovrebbe costituire una via, sia pure provvisoria, per giungere ad una analisi dei costi.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Premettendo l'unificazione.

NATOLI. Parleremo anche di questo. Noi abbiamo comunque sostenuto che una politica di prezzi deve essere ancorata ad un dato oggettivo, che deve essere il più conveniente per l'interesse pubblico.

Sulla questione dell'analisi dei costi dell'industria elettrica, ella, signor ministro, ci ha detto che il Governo non è assolutamente in grado di prendere oggi alcuna iniziativa. Ella ha ammesso che oggi non esiste nemmeno l'inizio di una analisi dei costi dell'energia elettrica. Questa affermazione pare tanto più incredibile in quanto, anche se è corrispondente alla realtà, ella ha sottolineato il carattere di servizio pubblico che la produzione e distribuzione dell'energia elettrica oggi assumono nel nostro paese. Ed è ancor più singolare se si considera che i metodi utilizzati dal C.I.P. per la fissazione dei prezzi sono fondati, o dovrebbero essere fondati, proprio sull'analisi dei costi. Ci risulta che per i concimi chimici, per i medicinali e per altri prodotti dell'industria, il C.I.P. si avvale di analisi dei costi, anche se qualche volta sulla base di essi procede poi a quelle bizzarre moltiplicazioni per tre che sono state alla base della fissazione dei prezzi dei medicinali. Nel caso invece dell'energia elettrica (servizio pubblico, come il ministro lo ha giustamente definito), il C.I.P. si è trovato sempre nell'assoluta impossibilità di disporre di analisi dei costi ed ha riferito le sue indagini esclusivamente all'esame, non oseri dire alla verifica, dei bilanci delle società. Questo metodo non può essere però accettato come valido; a meno che non si giunga a una profonda e documentata verifica dei bilanci. Io mi chiedo a quali con-

clusioni si possa giungere esaminando, ad esempio, l'ultimo bilancio della Edison, nel cui conto profitti vengono dichiarati 14 miliardi, mentre, se si esamina la struttura del bilancio, si vede che nel portafoglio di quella società vi sono oltre 200 miliardi di partecipazioni. Il metodo del puro e semplice esame dei bilanci non può quindi che condurre a risultati assolutamente illusori.

La verità è che non si può porre in dubbio la grave carenza degli organi di controllo e degli organi cui la legge affida l'incarico della fissazione dei prezzi nel delicato settore dell'energia elettrica. Per quanto riguarda la repressione delle illegalità, questa carenza assume caratteri di particolare gravità.

Ella, onorevole ministro, non ha potuto citare, sebbene noi le abbiamo posto precise domande al riguardo, alcun caso di applicazione della legge 15 settembre 1947, dalla sua emanazione ad oggi. La cosa non può che destare sorpresa e indurre a poco edificanti meditazioni su ciò che avviene in un paese come il nostro, nel quale un ministro dell'interno, come ha fatto mercoledì scorso in quest'aula l'onorevole Scelba, può affermare — secondo la sua nota teoria che la Costituzione non sarebbe altro che una « trappola » — che l'esercizio del diritto di sciopero da parte dei lavoratori sarebbe un elemento di turbamento della società.

Questa grave carenza degli organi di controllo e di repressione nei confronti delle società elettriche, ree di ripetute violazioni della legge, vale più di qualsiasi altro fatto a dimostrare quale influenza dominante abbiano nel nostro paese i monopoli, che si spingono perfino entro gli organismi più delicati del Ministero dell'industria, chiamati ad esercitare funzioni di controllo e di repressione delle illegalità. Tutto ciò chiarisce meglio di ogni altra considerazione quale peso eserciti il monopolio sui pubblici poteri, a tutto danno degli interessi della collettività.

Facendo riferimento a situazioni di particolare gravità constatate durante il suo viaggio in Calabria, l'onorevole Fanfani ha parlato ieri di « cose che fanno vergogna » (scopro, in questo modo, l'altra faccia di quello che oggi si chiama il « miracolo italiano »); ma l'altra grande vergogna nazionale è costituita proprio dal fatto che in tutti questi anni gli squali del monopolio elettrico abbiano potuto impunemente violare la legge, taglieggiare gli utenti, accaparrarsi profitti esorbitanti, determinando una successiva strozzatura nell'economia e ostacolando lo sviluppo della produzione e del progresso.

Rimane poi da chiedersi, se si stabilisce come base del provvedimento governativo l'invarianza degli introiti del 1959, come si recupereranno i miliardi che le società elettriche hanno già introitato nel 1960 e nei primi mesi del 1961; tanto più in quanto il ministro ha formalmente respinto la richiesta avanzata dal collega Lombardi, e da noi condivisa, di operare un drastico prelievo sui sovrapprofitti dei gruppi elettrici, stabilendo per l'illuminazione privata una tariffa unica ancorata all'attuale livello milanese.

Oltre a ciò, onorevole ministro, ella ha enunciato una teoria che a me sembra possa essere definita allegra, la teoria cioè secondo la quale il provvedimento che il Governo ha approntato e che intenderebbe fare entrare in vigore col 1° settembre 1961 sarebbe una sorta di atto preparatorio per poter giungere successivamente in modo graduale, attraverso una analisi dei costi, a stabilire nel futuro un nuovo indice per il proseguimento ed il perfezionamento del processo di unificazione.

Secondo l'onorevole ministro, sarebbe questa l'unica strada attraverso cui sarebbe possibile procedere restando con i piedi sulla terra. A me sembra invece che, agendo in questo modo, il Governo voglia fare esattamente il contrario, cioè camminare con la testa in basso e i piedi in alto.

In queste condizioni che senso ha, quindi, l'affermata base dell'invarianza degli introiti nel 1959? Si tratta di una invarianza che non si baserebbe — e non può basarsi — sull'analisi oggettiva dei costi e che non si basava comunque su considerazioni relative all'influenza che questa decisione avrebbe in genere sullo sviluppo dell'economia del paese. In queste condizioni, detta decisione avrebbe come risultato soltanto quello di mantenere e di consolidare di fatto le attuali posizioni preminenti dei colossi dell'industria elettrica sull'economia del paese.

Ci troviamo, dunque, di fronte ad una vera e propria sanatoria di ciò che in questi anni è avvenuto, senza che ci venga per altro fornita alcuna garanzia che per il futuro possa aversi alcuna sostanziale modificazione, proprio per la posizione di rinuncia — per usare una espressione più benevola — che il Governo ha creduto di prendere relativamente al problema del ristabilimento della legalità.

In definitiva credo che oggi la posizione del Governo sia quella di voler mascherare, attraverso un provvedimento del quale esistono, certo, alcuni aspetti positivi (per altro, a nostro avviso, marginali), una sua sostanziale

capitolazione di fronte alla pressione ed alla preminenza della politica monopolistica nel settore elettrico. Nel fare questa affermazione non possiamo dimenticare che, quando abbiamo posto qui il problema del livello attuale dei prezzi dell'energia elettrica nel nostro paese ed abbiamo sottolineato il fatto che questo alto livello (tra i più alti d'Europa) rappresenta una grave remora allo sviluppo economico del nostro paese, potevamo aver l'illusione che questo argomento avrebbe sollecitato la sua sensibilità, la sensibilità di un uomo che più volte ha ripetutamente proclamato il suo interesse per un'azione che conduca ad uno sviluppo economico equilibrato il nostro paese.

Ci dispiace di farle osservare, onorevole ministro, che nella sua risposta ella ha deliberatamente voluto o dovuto ignorare questo problema. Ha infatti affermato, sì, che la unificazione tariffaria non sarebbe che uno degli aspetti del problema dell'energia nel nostro paese, ma, fatta questa affermazione, ha rimandato frettolosamente ad una discussione, che dovrebbe avvenire in altra sede, gli altri aspetti che sono inscindibilmente collegati con la politica dei prezzi nel campo dell'energia elettrica.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi avete invitato a discutere il problema dell'unificazione e l'ho fatto. Se ogni volta che mi invitate a discutere i termini di un problema, dobbiamo parlare di tutto lo scibile umano, allora...

NATOLI. Non ci nascondiamo dietro un microfono. Ella sa bene, molto meglio di me, che è operazione astratta e persino mistificatoria, il voler discutere del problema dei prezzi dell'energia astraendo completamente da una indagine economica seria di tali prezzi e delle conseguenze che il nuovo regolamento di essi avrà su tutta l'economia e non soltanto su un settore di essa. Non vorrei fare a lei ora questo richiamo. Sono convinto che ella ha piena consapevolezza di questo fatto, anche se altre ragioni — politiche, probabilmente — le impediscono in questo momento di voler prendere posizione su questo punto.

Comprendo molto bene che l'azione del legislatore e del Governo in questo o in altro campo debba procedere per momenti, ma non per momenti che siano di fuori da qualsiasi nesso logico e cronologico. Invece il provvedimento che il Governo si appresta ad emanare è di fuori da ogni nesso logico e cronologico. E probabilmente i motivi per cui questo è avvenuto sono esclusivamente di carattere politico.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Un po' esagerato!

NATOLI. Non sono esagerazioni. Ella sa molto bene quali siano il contenuto di questo provvedimento, le sue implicazioni economiche e politiche. Non posso immaginare che ella non comprenda queste cose; tuttavia ella si è astenuto dall'accettare gli inviti, all'inizio di un discorso serio su questo argomento, rinviando burocraticamente la discussione ad altra sede, cosa che, formalmente, le è assai agevole fare.

Ella dunque non ha voluto prendere in considerazione la questione del rapporto fra prezzi dell'energia elettrica e sviluppo economico; ha deliberatamente ignorato la questione, che oggi si pone oggettivamente, dell'esigenza di una disciplina pubblica di tutto il settore elettrico; ha rimandato praticamente la questione dei rapporti Finelettrica-« Anidel » alla competenza di un altro dicastero e comprendo che su quest'ultima questione non poteva forse fare altrimenti.

Ella si è soltanto preoccupata di contestare alcuni dati che io stesso avevo esposto qui, fondandomi su pubblicazioni ufficiali dell'O.E.C.E., di cui il nostro paese fa parte; questi dati riguardano il raffronto fra i prezzi dell'energia nel nostro paese e in altri paesi europei, il ritmo produttivo dell'industria elettrica, i consumi. Si è preoccupata, inoltre, d'informarci che il senatore Tartufoli avrebbe proceduto ad una specie di autocritica rispetto ad uno studio analogo pubblicato l'anno scorso.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Fate scuola!

NATOLI. In qualche campo facciamo scuola.

L'autocritica del senatore Tartufoli può anche non sorprendere. Quello che però ci sorprende è che il Governo italiano, per quanto io sappia, abbia lasciato passare quattro anni senza contestare i dati pubblicati dall'O.E.C.E. circa alcuni indici fondamentali della produzione elettrica nel nostro paese. Per quanto io sappia, l'Italia è membro dell'O.E.C.E. e non l'ultimo certamente. Non risulta però che il Governo italiano sia mai intervenuto per far rettificare gli errori che per avventura fossero apparsi in una pubblicazione ufficiale di quella organizzazione.

Ella invece, onorevole ministro, ha creduto di confutare questa documentazione solo quando un deputato dell'opposizione se ne è valso per sostenere una tesi sgradita ai monopoli elettrici, la tesi della esigenza della nazionalizzazione. Lo ha fatto esibendo i risul-

tati delle indagini di una commissione da lei costituita, fornendo dati su cui la Camera non è in grado di esprimere alcun giudizio. In effetti, noi ignoriamo tutto circa il lavoro di questa commissione; non sappiamo con quali metodi abbia lavorato, a quali raffronti abbia proceduto, quali indici abbia scelto come punti di partenza.

Ella, signor ministro, si era impegnato a fornirci una documentazione affinché la Camera fosse in condizioni di potersi informare su questa questione; ma noi non abbiamo avuto alcuna documentazione. Né è questione marginale, questa. Secondo me, la questione grossa che sorge da questa inadempienza degli obblighi del Governo riguarda, in realtà, le condizioni in cui si deve svolgere il controllo parlamentare. Come possiamo noi, come può la Camera intervenire con una completa conoscenza dei fatti e quindi con una completa capacità di controllo, come essa dovrebbe avere, quando in una questione come questa, che è fra le più complesse che possano portarsi all'esame del potere legislativo, essa manca di qualsiasi preliminare informazione e documentazione?

Onorevole Colombo, per quali motivi tutti i dati relativi alle ultime indagini del CIP, per quali motivi i verbali della commissione da lei nominata, per quali motivi questi documenti non possono essere presi in esame dai membri del Parlamento? Io credo che in tutti i paesi civili questo sia possibile. Perché nel nostro paese questi documenti sono segreti?

Ella rammenterà che più di una volta abbiamo chiesto queste documentazioni. Potrei chiederle le ragioni per le quali alle nostre richieste è stato risposto sempre in maniera negativa? Qual è il motivo per cui la Camera dei deputati non può prendere possesso di documenti che le permettano di studiare le attività dei monopoli elettrici?

Né deve sembrarle esagerata la mia affermazione che qui si vede un altro degli aspetti dell'influenza che esercitano oggi i monopoli elettrici sullo Stato. Perché, onorevole ministro, non si è preoccupato di chiudere la bocca all'opposizione e impedire di formulare rilievi non certamente piacevoli? Non sono interrogativi retorici questi; essi si riferiscono ad una situazione di fatto assai negativa che, a mio vedere, comprova chiaramente come l'attività del Governo su queste questioni continui di fatto ad essere soggetta all'influenza della politica dei grandi gruppi monopolistici.

Impossibile oggi per noi dare un giudizio sulla natura dei provvedimenti che il Governo afferma di voler prendere per stabilire l'ob-

bligo della fornitura dell'energia elettrica e l'obbligo dell'allacciamento gratuito entro determinati limiti. Le dichiarazioni dell'onorevole ministro a questo riguardo sono state assai poco precise. Si è trattato di una conferma delle indiscrezioni che, prima ancora di questa discussione, avevano incominciato a circolare sulla stampa, per cui noi non siamo in grado se non di affermare che l'onorevole ministro ha fatto delle dichiarazioni di pure intenzioni.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Vi sono dei provvedimenti al riguardo, uno dei quali già approvato dal Consiglio dei ministri, che verranno presentati quanto prima al Parlamento.

NATOLI. Ci riserviamo di dare un giudizio al momento in cui questi provvedimenti verranno sottoposti all'esame del Parlamento. Ma sin d'ora dobbiamo dire qualche cosa. Ella ha evitato di dichiarare se il provvedimento riguardante le tariffe, cioè quello amministrativo, ed il provvedimento legislativo sugli obblighi di fornitura e di allacciamento entreranno in vigore contemporaneamente. La cosa non è marginale, ma assai importante. Sarebbe strano che si varasse una nuova disciplina tariffaria lasciando, sia pure temporaneamente, gli utenti in condizioni di palese inferiorità rispetto alla schiacciante forza dei fornitori.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Devo constatare che ella è stato un po' disattento in quel momento.

NATOLI. Può anche darsi; non mi risulta, però, pur essendo andato ad esaminare gli atti, che ella abbia affermato che i provvedimenti entreranno in vigore contemporaneamente.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Nel fissare la data del 1° settembre, ho detto che oltre a perfezionare la parte amministrativa, era necessario coordinare l'entrata in vigore del provvedimento legislativo, lasciando un congruo periodo di tempo.

NATOLI. Debbo ritenere che ella afferma in questo momento che l'entrata in vigore dei due provvedimenti, quello amministrativo e quello legislativo, sarà contemporanea?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non voglio stabilire date; altrimenti correremmo il rischio di porre limiti invalicabili. Io devo chiedere al Parlamento di fornire all'esecutivo lo strumento legislativo idoneo a fare coordinare l'entrata in vigore di queste norme.

NATOLI. In realtà, si tratta di attività amministrative e legislative che sono inscindi-

bili nella loro formulazione e nella loro applicazione. Non avrebbe senso far entrare in vigore il nuovo provvedimento tariffario il 1° settembre 1961 e magari, per ragioni politiche che nessuno può prevedere, accettare di fatto il rinvio dell'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi alla fine di questo o dell'anno venturo. Ella potrebbe benissimo, con il massimo candore, presentarsi la primavera ventura — le auguro di essere ancora a quel posto — ed affermare che non ha alcuna responsabilità del ritardo, perché nel frattempo sono accaduti determinati imprevedibili avvenimenti. Queste, onorevole ministro, sono scappatoie che altri suoi predecessori ci hanno già esibito.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Una causa di forza maggiore ci può anche essere.

NATOLI. Ma qui la questione è essenziale. Che senso avrebbe presentare la nuova disciplina quando mancano i presupposti perché possa essere attuata? A questa domanda non si può sfuggire. Una risposta ella non ce l'ha data e non ce la dà neppure in questo momento.

Debbo rilevare, tra l'altro, che l'esigenza della contemporaneità è oggettivamente motivata dal fatto che tra i provvedimenti legislativi vi sarebbe anche quello che dovrebbe regolare le modalità dell'obbligo di allacciamento gratuito, cioè un provvedimento che dovrebbe incidere (l'onorevole Battistini nel suo intervento ha detto che si tratta di un taglio abbastanza cospicuo) sugli introiti delle società. Di qui la necessità della contemporaneità dei provvedimenti diventa un fatto non soltanto formale, ma anche sostanziale.

In queste condizioni, dobbiamo constatare che si è avverata la previsione che, sia pure in via di ipotesi, ci eravamo azzardati a pronunciare nello svolgimento dell'interpellanza, cioè che ci troviamo di fronte a una posizione del Governo per cui questa fase del processo di unificazione tariffaria verrebbe presentata, in sostanza, come un'operazione tecnica, avente un contenuto di ammodernamento limitato, che non tocca le strutture del settore e che di fatto finirebbe con il coprire una scelta diretta al consolidamento delle posizioni monopolistiche in un settore chiave per lo sviluppo economico del nostro paese. Non può esservi alcun dubbio, onorevole Colombo, sul fatto che questa è una scelta sostanzialmente politica.

Dopo questa discussione, rimane da vedere in quale maniera, secondo l'impegno che ella prese, la Camera dovrà pronunziarsi, se non

sulla struttura e sul contenuto del provvedimento amministrativo, almeno sui criteri generali a cui esso deve ispirarsi.

A questo riguardo le è stata chiesta ripetutamente una risposta che ella sino a questo momento non ha dato: non so se vorrà darcela alla fine della discussione. Comunque, il nostro gruppo si riserva di presentare una mozione, non fosse altro che per sollecitare tale risposta da parte sua e per consentire una manifestazione di volontà da parte della Camera. Circa le modalità di discussione della mozione, non abbiamo alcuna difficoltà ad associarci alla proposta fatta poco fa dall'onorevole Lombardi.

Concludendo il mio intervento, debbo dire che in questa sede non possiamo che dare un giudizio politico negativo sulle proposte presentate dal Governo; e vogliamo aggiungere che l'atteggiamento del Governo su questa questione non può essere considerato isolatamente dal resto della sua attività e della sua politica di queste settimane e di questi mesi; atteggiamento che non è altro se non l'espressione delle contraddizioni, dei contrasti, delle incertezze e dei limiti che oggi minano la posizione del Governo, travagliando e dividendo la maggioranza su cui esso poggia. Non è forse inutile ricordare che in questa discussione abbiamo notato l'assenza del partito repubblicano e che la fugace e a dir vero scialba comparsa del gruppo socialdemocratico si è deleguata oggi, a conclusione del dibattito.

A noi sembra che la scelta politica del Governo relativamente al problema elettrico faccia parte di un orientamento politico più generale, di quell'orientamento politico che in questi mesi ha posto nuovi ostacoli allo sviluppo dell'azione per l'attuazione dell'ente regione (e abbiamo udito pochi giorni fa l'onorevole Scelba in Commissione porre preventive limitazioni a quello che potrebbe e dovrebbe essere lo sblocco della paralisi della attività legislativa e governativa nei confronti delle regioni, con dichiarazioni assai sintomatiche); di quell'orientamento politico che continua ad esprimere la tendenza ad un ostinato attacco alla scuola di Stato; che ha completamente affossato in Commissione alla Camera l'imposta sulle aree fabbricabili, sostituendola con un informe e inefficiente mostriaccholo di cui probabilmente avremo occasione di occuparci in quest'aula nel prossimo mese; di quell'orientamento politico che si manifesta nei nuovi, frammentari, insufficienti provvedimenti per il Mezzogiorno di cui parlava ieri l'onorevole Fanfani ed in quel

generale tentativo di rilancio dell'anticomunismo che abbiamo udito riecheggiare nei discorsi recenti dell'onorevole Fanfani e dell'onorevole Moro.

In tali condizioni, il risultato di questa discussione è per noi la conferma della giustezza dell'atteggiamento che noi assumemmo quando esprimemmo la nostra ferma opposizione nei confronti della politica di questo Governo, fin dal suo nascere. L'esperienza di tale discussione vuole per noi essere incitamento ad intensificare la nostra attività e la nostra lotta per affrettare la caduta di questo Governo e per contribuire alla formazione in Parlamento e nel paese di una nuova maggioranza che sia capace di attuare una decisa politica antimonopolistica, per lo sviluppo democratico e per il rinnovamento delle strutture della nostra economia. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Battistini, cofirmatario dell'interpellanza De' Cocci, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BATTISTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di essere più breve dei colleghi che mi hanno preceduto, perché ormai la discussione si è accentrata su pochissimi punti, a parte la dilatazione datale dall'onorevole Natoli, per dovere di ufficio, per poter arrivare alla conclusione che è necessario operare con ogni mezzo per far cadere il Governo.

Onorevole Natoli, se è possibile, prima di farlo cadere, aspettiamo che emani il provvedimento sulle tariffe elettriche, perché lo riteniamo utile al paese.

Ho il piacere e l'onore di manifestare all'onorevole ministro non soltanto la soddisfazione del mio gruppo, ma anche una sincera gratitudine per lo sforzo di interpretare con intelligente sensibilità la volontà politica manifestata dalla Camera in questa discussione. Contrariamente a quanto asserito dall'opposizione, che cioè il Governo sistematicamente porrebbe il Parlamento e la sua stessa maggioranza di fronte a fatti compiuti, forzandone a volte anche la volontà, sento il dovere di rendere testimonianza al Governo — relativamente a questa vicenda dell'unificazione delle tariffe elettriche, alla quale insieme con altri colleghi ho avuto il piacere di partecipare personalmente — di aver mantenuto un comportamento democraticamente corretto, perché, dopo aver disposto una indispensabile, faticosa e completa istruttoria tecnica, ha sollecitato il pronunciamento del Parlamento; con la risposta che il ministro ha dato giovedì scorso, il Governo ha reso noto che nei

DLXV.

SEDUTA DI MARTEDÌ 16 GENNAIO 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi	27164	
Comunicazione del Presidente	27164	
Disegni di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	27165	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	27169	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	27164, 27165 27166, 27192	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	27164	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	27165	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	27169	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	27164 27165, 27166	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	27164	
Proposta di inchiesta parlamentare (Annunzio)	27166	
Commemorazione dei senatori Giovanni Ponti e Edgardo Savio:		
GATTO EUGENIO	27170	
TREMELLONI	27172	
SANNICOLÒ	27172	
MERLIN ANGELINA	27172	
DE GRADA	27173	
GREPPI	27173	
MIGLIORI	27173	
CUCCO	27173	
DELLE FAVE, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	27174	
PRESIDENTE	27174	
		Commissione d'inchiesta parlamentare sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino (Annunzio di relazione) 27166
		Corte costituzionale:
		(<i>Annunzio di trasmissione di atti</i>) 27170
		(<i>Trasmissione di sentenze</i>) 27170
		Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio) 27169
		Interrogazioni, interpellanze e mozioni (Annunzio):
		PRESIDENTE 27192, 27233
		NATOLI 27233
		SFORZA 27233
		Interrogazioni (Svolgimento):
		PRESIDENTE 27178
		DELLE FAVE, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> 27178
		ALPINO 27180
		BIMA 27181
		GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> 27182
		DI NARDO 27182
		HELFER, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> 27183, 27185, 27186, 27187, 27188, 27189, 27191, 27192
		NATTA 27184
		LIBERATORE 27186
		PAOLICCHI 27187
		CALABRÒ 27190, 27192
		MAGLIETTA 27191
		Per una sciagura ferroviaria in Calabria:
		FODERARO 27174
		MICELI 27175

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

	PAG.
CAPUA	27176
DI NARDO	27176
SERVELLO	27177
BARDANZELLU	27177
PRINCIPE	27177
DELLE FAVE, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	27177
PRESIDENTE	27178
Per un lutto del deputato Merenda:	
PRESIDENTE	27170
Risposte scritte ad interrogazioni (An-	
nunzio) 27170	

La seduta comincia alle 17.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 14 dicembre 1961. (E approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati De' Cocci, Di Giannantonio, Lucifero, Edoardo Martino, Misasi, Montini, Nenni, Rapelli e Repossi.

(I congedi sono concessi).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del consiglio regionale della Sardegna, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 51 dello statuto speciale della regione, ha trasmesso i voti emessi da quel consiglio regionale nella seduta del 22 dicembre 1961 in ordine alla necessità di non ritardare l'approvazione del disegno di legge concernente il « piano straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna » (3451) e di attribuire alla regione il compito e la responsabilità di attuare direttamente il « piano della rinascita », in collaborazione con i competenti organi dello Stato, secondo lo spirito del precetto costituzionale.

Tali voti saranno trasmessi alla Commissione che ha in esame il provvedimento.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

DEGLI OCCHI ed altri: « Modificazione degli articoli 164 e 175 del codice penale » (Già

approvato dalla IV Commissione della Camera e modificato da quel consesso) (137-B);

PREZIOSI OLINDO e FOSCHINI: « Modifica all'articolo 582 del codice penale (*lesione personale*) » (Già approvato dalla IV Commissione della Camera e modificato da quel consesso) (291-B);

« Modifica del vigente ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari » (Approvato da quel consesso) (3537);

« Modifiche ed integrazioni del regio decreto-legge 14 dicembre 1933, n. 1773, convertito nella legge 22 gennaio 1934, n. 244, concernente l'accertamento della idoneità fisica della gente di mare » (Approvato da quella VII Commissione) (3539);

Senatore FOCACCIA: « Disposizioni sull'assistenza dei marittimi dichiarati temporaneamente inidonei alla navigazione » (Approvato da quella VII Commissione) (3540).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: i primi due, alle Commissioni che già li hanno avuti in esame, nella stessa sede; gli altri, alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Trasmissione dal Senato e deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge che, stampato e distribuito, ritengo possa essere deferito alla III Commissione (Esteri) in sede legislativa, con il parere della I e della V Commissione:

« Adeguamento dei ruoli organici del Ministero degli affari esteri » (Approvato da quella III Commissione) (3538).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Poiché la proposta di legge Bettiol ed altri « Adeguamento dei ruoli organici delle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri alle esigenze di servizio dell'amministrazione centrale, delle rappresentanze e degli uffici all'estero » (500), già assegnata alla III Commissione (Esteri) in sede referente, tratta materia analoga a quella di questo disegno di legge, ritengo che anche la predetta proposta di legge debba essere deferita alla III Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

tabile a carico dei ministri la cui condotta ha recato danno all'erario;

delibera di impegnare gli organi responsabili a continuare ad estendere le indagini a carico dei funzionari coinvolti secondo le norme disciplinari, contabili, penali, dando notizia al Parlamento dei risultati raggiunti e delle misure e sanzioni adottate.

(136) « GULLO, INGRAO, PAJETTA GIAN CARLO, CAPRARA, ALICATA, LAJOLO, LACONI, LAMA, NANNUZZI, NATOLI, TOGNONI, ADAMOLI, FALETRA, MAGNO, MAZZONI, NAPOLITANO GIORGIO, PAJETTA GIULIANO, SULOTTO, VIDALI, VIVIANI LUCIANA ».

« La Camera,

colpita dalla gravità del disastro verificatosi il 23 dicembre sulla linea Cosenza-Catanzaro della rete ferroviaria calabro-lucana gestita in concessione dalla società per le strade ferrate del Mediterraneo;

considerato che il disastro è solo l'ultimo e il più grave di una serie di gravi incidenti occorsi in questi ultimi anni sulle linee della medesima rete, generalmente dovuti al pessimo stato di manutenzione degli impianti;

considerato che lo Stato, tenuto per una assurda convenzione a rimborsare il 9/10 del disavanzo d'esercizio ha già erogato a favore della società concessionaria decine di miliardi senza che questa abbia sentito il bisogno di ammodernare la ferrovia inducendola anzi a continuare la propria gestione parassitaria ai danni della collettività;

tenute presenti le proteste e le richieste delle popolazioni interessate che hanno ripetutamente quanto inutilmente domandato la statalizzazione e l'ammodernamento della rete calabro-lucana;

ravvisa l'urgenza e la necessità:

a) che la concessione alla società per le strade ferrate del Mediterraneo, relativa all'esercizio delle ferrovie calabro-lucane, sia immediatamente revocata;

b) che siano analogamente revocate le concessioni dei servizi automobilistici viaggiatori di linea accordate o alla medesima società per le strade ferrate del Mediterraneo od a sue consorziate o comunque a concessionari privati operanti nella zona delle calabro-lucane;

c) che, revocate le concessioni, sia istituita immediatamente una gestione commissariale delle reti anzidette che ne continui l'esercizio, salvaguardi i diritti dei lavoratori

impiegati e predisponga i primi urgenti interventi di ammodernamento;

d) che, per assicurare una immediata efficace tutela dei familiari delle vittime, indipendentemente dalla liquidazione del danno accertato in sede giudiziaria, si provveda in via amministrativa e con urgenza a dar corso alle provvidenze necessarie (quali l'assunzione di familiari, l'assegnazione di borse di studio perché sia garantita la prosecuzione e l'accesso agli studi, ecc.).

e invita, pertanto, il Governo ad operare in tal senso.

(137) « MANCINI, GUADALUPI, LENOCI, SCARONGELLA, DE LAURO MATERA ANNA, FRANCO PASQUALE, PRINCIPE, MINASI, BOGONI, CONCAS ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per le mozioni, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Desidero sollecitare lo svolgimento di una mia interpellanza sulle elezioni amministrative a Roma, rilevando che proprio domani scade il secondo trimestre della gestione commissariale, il cui termine massimo è dalla legge previsto appunto in sei mesi.

SFORZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SFORZA. Sollecito lo svolgimento di una mia interrogazione sulle elezioni amministrative nel comune di Andria.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

La seduta termina alle 19,45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16,30:

1. — *Svolgimento di mozioni e di interpellanze.*

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Delega al Governo per l'emanazione di provvedimenti in materia di restituzione dell'imposta generale sull'entrata all'esportazione

DLXX.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1962

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE	PAG.		PAG.
Congedo	27549	Proposta di inchiesta parlamentare (Svolgimento):	
Disegni di legge (Approvazione in Commissione)	27560	PRESIDENTE	27551
Disegno di legge (Discussione):		MITTERDORFER	27551
Disposizioni per l'aumento degli organici della magistratura (2025-B)	27552	GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	27551
PRESIDENTE	27552, 27554, 27558	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):	
FODERARO	27552	PRESIDENTE	27551
PAOLUCCI	27555, 27558	Interrogazioni (Annunzio):	
GONELLA GIUSEPPE	27556	PRESIDENTE	27560, 27564, 27565
RUSSO SPENA	27556	NATOLI	27564
SCHIANO	27557	COVELLI	27564
Proposte di legge:		MANCO	27565
(Annunzio)	27549, 27559	CAPRARA	27565
(Approvazione in Commissione)	27560	Votazione segreta	27558
(Deferimento a Commissione).	27550		
Proposte di legge (Svolgimento):			
PRESIDENTE	27550	La seduta comincia alle 10,30.	
FERIOLI	27550	BIASUTTI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta di ieri.	
GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	27550, 27551	(È approvato).	
MACRELLI	27550	Congedo.	
TITOMANLIO VITTORIA	27550	PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Amatucci.	
Proposta di legge (Discussione):		(È concesso).	
Senatori CESCHI ed altri: Proroga dei contributi dello Stato e di enti locali a favore degli enti autonomi « La Biennale di Venezia », « La Triennale di Milano » e « La Quadriennale di Roma » (2320)	27552	Annunzio di proposte di legge.	
PRESIDENTE	27552	PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:	
BERTÈ, <i>Relatore</i>	27552	COLASANTO ed altri: « Modifica della legge 16 luglio 1960, n. 705, recante norme integra-	
ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	27552		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1962

mascherandosi dietro la parvenza di una attività pseudo-sportiva.

« L'interrogante chiede che venga tassativamente proibita, così come si è fatto in parecchi altri Stati, la pesca con autorespiratore e che questa venga considerata a tutti gli effetti pesca di frodo, diramando le opportune istruzioni ai comandi dipendenti.

(21796)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se corrisponde a verità la notizia, diffusa da alcuni organi di stampa, secondo cui il signor Michele Buongiorno sarebbe chiamato a dirigere un altro *quiz* televisivo, sulla falsariga di « Campanile-sera ».

« L'interrogante giudica inopportuno e controproducente il ritorno sui teleschermi di detto presentatore, al quale si rinnovano i contratti con eccessiva facilità, senza tenere conto dell'umore e dei pareri dei telespettatori e della opportunità di « lanciare » le nuove leve dei presentatori italiani che da anni attendono di farsi strada.

(21797)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se intenda disporre l'assegnazione agli ispettorati provinciali dell'agricoltura del personale appartenente agli ispettorati provinciali dell'alimentazione (ex Sepral); mentre nelle città capoluogo di provincia esistono gli ispettorati provinciali e regionali dell'alimentazione, che dal 1947 non espletano alcuna mansione, se si eccettua quella della emissione di un bollettino statistico mensile sugli animali macellati, pur essendo quegli uffici dotati di un considerevole numero di impiegati che, strana cosa, eseguono del lavoro straordinario.

Se, pertanto, vuole disporre la sospensione del richiamo del personale distaccato da oltre un decennio presso le intendenze di finanza, uffici provinciali del tesoro, ragionerie provinciali dello Stato e prefetture, nonché la restituzione di quello già richiamato presso i predetti uffici dell'alimentazione ed assegnarli agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura.

(21798)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia venuto a conoscenza che nella giornata del 17 gennaio 1962 due operai

in giovanissima età hanno trovato atroce morte durante il lavoro nelle cave di sasso trachitico dei Colli Euganei (Padova) e precisamente il venticinquenne Bruno Michelazzo presso la cava Zavattiero di Zovon di Vo' Euganeo e il diciottenne Rezzo Greggio presso la cava Manfrinato di Monterico di Monselice.

« Poiché diversi incidenti si verificano da tempo presso le cave dei Colli Euganei per le condizioni di assoluta insicurezza e di costante pericolo in cui sono costretti a lavorare gli operai, con salari, del resto, assolutamente inadeguati alla fatica e ai rischi, l'interrogante chiede di sapere quali urgenti e drastici provvedimenti il ministro intende adottare perché le più severe misure di sicurezza e di prevenzione vengano messe in atto in tutte le cave dei Colli Euganei.

(21799)

« Busetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intende disporre d'urgenza il finanziamento delle opere di sistemazione del torrente « Casarocca » che, straripando nel comune di Rocca d'Evandro, ha causato enormi danni; e ciò in seguito a richiesta del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli e del genio civile di Caserta.

(21800)

« Riccio ».

PRESIDENTE. La prima delle interrogazioni ora lette sarà iscritta all'ordine del giorno e svolta al suo turno. Le altre, per le quali si chiede la risposta scritta, saranno trasmesse ai ministri competenti.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, desidero sollecitare per la terza volta lo svolgimento di una nostra interpellanza sulle elezioni per il consiglio comunale di Roma. Gradirei altresì conoscere la risposta che il Governo ha dato alle mie sollecitazioni.

PRESIDENTE. La Presidenza, come è suo dovere, ha fatto conoscere al Governo queste sollecitazioni del suo gruppo. Il Governo ha comunicato che sarà pronto a rispondere nella prima o nella seconda seduta, alla ripresa dei lavori parlamentari in febbraio.

COVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Signor Presidente, nell'ultima seduta il ministro Sullo in base alle mie affermazioni nel dibattito su Fiumicino ha chiesto, a norma del regolamento, la nomina

DLXXXIII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 MARZO 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE	PAG.	Interrogazioni (Svolgimento):	PAG.
Congedi	28084	PRESIDENTE	28089
Disegni di legge:		BADALONI MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	28090
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	28084	28091, 28092, 28093, 28094	28094
Proposte di legge:		ANGELINI GIUSEPPE	28090
(<i>Annunzio</i>)	28084	FRANCO PASQUALE	28091
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	28084	DE GRADA	28092, 28094
Proposte di legge (Discussione):		DOMINEDÒ, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>	28096
RICCIO: Tutela giuridica dell'avviamento commerciale (198);		BERLINGUER	28097
FODERARO ed altri: Riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale (240);		PINNA	28098, 28102
ANGIOY e ROBERTI: Riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale (1308)	28107	CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	28100, 28101, 28102, 28103, 28104
PRESIDENTE	28107	AUDISIO	28100
GUERRIERI EMANUELE	28107	BUSETTO	28101
Comunicazione del Presidente	28085	LIZZADRI	28103
Corte costituzionale (Annunzio di sentenze)	28085	PINTUS	28105
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		BARDANZELLU	28106
PRESIDENTE	28115, 28136	Per l'accordo franco-algerino di Evian:	
NATOLI	28135	FERRI	28085
ROBERTI	28135	PAJETTA GIULIANO	28086
SFORZA	28135	ORLANDI	28087
FERRI	28135, 28136	REALE ORONZO	28087
TOGNONI	28136	MALAGODI	28088
		ZACCAGNINI	28088
		LUCIFERO	28088
		CODACCI PISANELLI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	28089
		PRESIDENTE	28089
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	28085

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

morte degli automobilisti rinvenuti sepolti, ad appena 15 chilometri da Potenza, in località Spezzano, sotto una coltre sepolcrale di ben due metri di neve.

(1081)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia informato dei gravi abusi che da tempo si commettono in danno dell'istituto universitario di magistero di Salerno, tra cui:

a) nomina a direttore del professor De Falco, titolare di letteratura greca presso l'università di Napoli, con violazione quindi dell'articolo 12 dello statuto;

b) ingiustificata mancata ratifica delle chiamate dei professori Petter e Palumbo, pur essendovi stato il parere favorevole del Consiglio superiore;

c) permanenza in carica del comitato tecnico, pur essendovi la possibilità della costituzione del consiglio di facoltà.

« E per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per rimuovere tali violazioni e perché l'istituto, oltre ad avere una vita democratica, non sopporti gravi oneri finanziari in dipendenza di soprusi e di odi politici.

(1082)

« CACCIATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri della sanità e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per sanare la grave situazione debitoria da parte del Ministero della sanità verso le amministrazioni dei Centri ricupero per affetti di esiti di poliomielite, onde evitare che, nella impossibilità di sostenere la crisi finanziaria per esse determinatasi, siano costrette a cessare di operare in questo importante settore dell'assistenza e non addivengano alla già progettata chiusura dei centri.

(1083) « GENNAI TONIETTI ERISIA, COTELLESSA, MARCONI, SORGI, COLLESELLI, FERRARI GIOVANNI, LATTANZIO, BUCALOSSI, BERTÈ, ALESSANDRINI, RADI, VALIANTE, BARONI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte a loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Desidero sollecitare lo svolgimento di una mia interpellanza sulla data delle elezioni comunali a Roma, dove la gestione commissariale si è protratta oltre il termine previsto dalla legge. Sollecito anche lo svolgimento di una mia interrogazione sull'aumento di capitale deciso da alcune società elettrocommerciali.

Chiedo, altresì, l'urgenza per la proposta di legge, da me presentata, modificativa della legge di « salvaguardia » in pendenza dei piani regolatori (n. 3654).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di urgenza per la proposta di legge n. 3654.

(È approvata).

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Desidero sollecitare lo svolgimento delle interpellanze presentate dal mio gruppo relativamente alla fissazione delle elezioni amministrative in varie città capoluogo di provincia rette tuttora a regime commissariale, quali Roma, Napoli, Bari e Foggia.

SFORZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SFORZA. Desidero sollecitare lo svolgimento delle interpellanze sulle elezioni comunali in taluni grandi comuni del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

FERRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. Chiedo che nell'ordine del giorno di domani sia iscritta al primo punto la discussione del disegno di legge sul finanziamento straordinario per il potenziamento e ammodernamento delle ferrovie dello Stato che figura al quinto punto dell'ordine del giorno odierno.

Credo che non vi sia bisogno di spiegare alla Camera le ragioni che giustificano questa mia richiesta. L'opinione pubblica è stata anche recentemente colpita dal verificarsi di luttuosi incidenti, ed esige da tempo che venga in discussione questo provvedimento che rappresenta uno sforzo notevole, urgente ed indifferibile per mettere le ferrovie dello Stato in condizione di sopportare il peso del traffico, in continuo aumento sia per merci sia per passeggeri, e l'ammodernamento delle attrezzature e del materiale, le cui condizioni sono assai scadenti proprio per la ca-

DLXXXVIII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 27 MARZO 1962

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi	28309	ROBERTI 28313, 28320
Disegni di legge:		CAPRARA 28313, 28320
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	28310	BOLDRINI 28313, 28321
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	28327	TAVIANI, <i>Ministro dell'interno</i> 28315, 28316
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		28320, 28322, 28326, 28327
Rinnovamento, riclassamento, ammodernamento e potenziamento delle ferrovie dello Stato (3272)	28328	ROMUALDI 28319
PRESIDENTE	28328	SFORZA 28322
GETFER WONDRIK	28328	LIZZADRI 28323
DEGLI ESPOSTI	28333	ORLANDI 28324
LOMBARDI RICCARDO	28339	BOZZI 28324
BIAGGI FRANCAANTONIO	28350	SCARONGELLA 28324
SORGI	28355	RAFFAELLI 28325
COLITTO	28361	BELOTTI 28325
FRANCAVILLA	28366	DE PASQUALE 28325
Proposte di legge:		CORONA ACHILLE 28326
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	28310	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) 28328
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	28327	
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		
PRESIDENTE	28369, 28379	
AMADEI LEONETTO	28379	
Interpellanze e interrogazioni sul rinnovo di alcune amministrazioni locali (Svolgimento):		
PRESIDENTE	28310	
NATOLI	28312, 28318	

La seduta comincia alle 10.

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 marzo 1962.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bertè, Bettiol, Carcaterra, Caveri, Daniele, Gennai Tonietti Erisia, Iozzelli, Martino Edoardo, Martino Gaetano, Montini, Rubinacci e Sabatini.

(I congedi sono concessi).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1962

di normale amministrazione del comune di Roma » (4601);

Scarongella, Lenoci e De Lauro Matera Anna, al ministro dell'interno, « per sapere se sia disposto a confermare l'esplicito impegno del precedente ministro di indire le elezioni per l'elezione del consiglio provinciale di Foggia e di tutti i consigli comunali delle province di Bari e Foggia, che hanno compiuto il mandato previsto dalla legge e che sono stati sciolti con provvedimenti prefettizi e sostituiti da gestioni commissariali, nella prima tornata primaverile » (4608);

Sforza, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per conoscere se intendano impartire precise disposizioni al prefetto di Bari onde siano convocati, senza ulteriore indugio — che viola la legge ed offende la democrazia — i comizi elettorali per il rinnovo dei consigli comunali di Andria, Canosa e Molfetta, scaduti fin dal mese di ottobre 1961 » (4644);

Raffaelli e Pucci Anselmo, al ministro dell'interno, « per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a non indire le elezioni del consiglio comunale di Pisa, retto da un commissario straordinario fin dall'8 novembre 1961; se sia informato che i partiti politici, escluso quello della democrazia cristiana, e cioè i rappresentanti della maggioranza della popolazione, hanno richiesto la convocazione dei comizi elettorali; se, in considerazione delle gravi conseguenze che comporta la gestione commissariale, mentre vi sono da affrontare e risolvere importanti problemi di interesse cittadino che il commissario non ha veste né poteri di affrontare e tenendo conto che con l'8 maggio 1962 viene a scadere un semestre di permanenza del commissario, dopo del quale, per recente sentenza del Consiglio di Stato, gli atti commissariali presi con i poteri del consiglio sono irregolari e privi di effetto, ritenga necessario indire entro il più breve termine, e comunque non oltre il mese di giugno 1962, le elezioni al comune di Pisa » (4672);

Belotti, al ministro dell'interno, « per conoscere quali siano gli orientamenti degli organi competenti a indire le elezioni amministrative nelle province e nei comuni retti da commissari, quando i termini previsti dalla legge per le gestioni straordinarie siano superati » (4673);

De Pasquale, al ministro dell'interno, per sapere quando saranno indette le elezioni amministrative a Capo d'Orlando (Messina). Le precedenti elezioni si svolsero il 17 ottobre 1957 » (4648).

Sullo stesso argomento è stata presentata la seguente interpellanza, non iscritta all'ordine del giorno:

Boldrini e Montanari Otello, al ministro dell'interno, « per sapere quali motivi ostino per non convocare i comizi elettorali nella prossima tornata del giugno nel comune di Ravenna, dove la gestione commissariale scaduta e rinnovata termina il 21 giugno 1962. I complessi problemi amministrativi, che sono da risolvere urgentemente, con il rinvio delle elezioni non potranno essere affrontati, portando nocimento a tutta la vita cittadina » (1086).

Sono state presentate le seguenti altre interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno:

Lauro, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per sapere se, ferma restando la necessità di convocare al più presto i comizi elettorali in tutti i comuni retti a gestione commissariale, ravvisino l'opportunità di indire le elezioni con assoluta priorità a Napoli, in quanto la capitale del Mezzogiorno ha esigenze del tutto eccezionali e particolari, che sono state trascurate proprio in virtù della lunga permanenza del regime commissariale, che pertanto non può essere ulteriormente procrastinato » (4693);

Corona Achille, al ministro dell'interno, « per conoscere le decisioni del Governo in ordine alla necessità di indire le elezioni amministrative nei comuni e delle province retti da gestioni commissariali di cui siano scaduti i termini di legge » (4694);

Di Paolantonio, al ministro dell'interno, « per sapere se ravvisi la necessità che vengano indette al più presto le elezioni comunali nella città di Giulianova, che da oltre un anno è soggetta alla gestione commissariale con grave pregiudizio per gli interessi ed i problemi indifferibili, concernenti la situazione e l'avvenire della stessa città » (4695);

Basile, al ministro dell'interno, « per conoscere quando saranno fissate le elezioni per il consiglio comunale di Capo d'Orlando (Messina) » (4696).

Se la Camera lo consente, lo svolgimento di queste interpellanze ed interrogazioni avverrà congiuntamente.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole Natoli ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

NATOLI. Poiché abbiamo appreso dalla stampa che il Consiglio dei ministri in una sua recentissima riunione avrebbe già as-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1962

sunto una determinazione in relazione all'argomento della nostra interpellanza che chiedeva lo svolgimento a breve scadenza delle elezioni amministrative nella città di Roma, rinuncio allo svolgimento e mi riservo di replicare dopo aver ascoltato le dichiarazioni del ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole Roberti ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

ROBERTI. Per le stesse considerazioni svolte dall'onorevole Natoli rinuncio allo svolgimento, analogamente a quanto, per mio tramite, annuncia di fare l'onorevole Romualdi, presentatore di altra interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Caprara ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

CAPRARA. Anch'io rinuncio allo svolgimento, riservandomi di replicare alla risposta del ministro dell'interno.

PRESIDENTE. L'onorevole Boldrini ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

BOLDRINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo svolgimento della mia interpellanza mi pare abbia un particolare valore sia per la vita della città di Ravenna sia per gli impegni che sono già stati ripetutamente presi dai partiti allo scopo di dare ad essa una regolare amministrazione.

Non vi è dubbio, infatti, che se altri colleghi hanno presentato interpellanze per chiedere la convocazione dei comizi elettorali, allo scopo di dare un'amministrazione efficiente alle loro città, questa richiesta ha un particolare valore — mi preme sottolinearlo — per Ravenna, dove ci troviamo di fronte a una metamorfosi della vita economica e sociale, che da agricola ed artigiana sta trasformandosi in industriale, attraverso un rapido sviluppo.

I nuovi problemi di carattere economico, sociale, culturale e scolastico esigono che l'amministrazione locale faccia delle scelte per avviarli a soluzione tenendo conto della somma delle questioni che si intrecciano ed esigono un programma organico da attuare con continuità in ogni sua parte.

Ho detto poc'anzi che nella zona è in corso un processo di industrializzazione, per cui le amministrazioni comunali, e in particolare quella di Ravenna, devono predisporre le opportune aree, eseguire lavori di assestamento per favorire e regolare lo sviluppo industriale; è urgente trasformare i servizi, da quelli di una limitata città di provincia a quelli di una città in pieno sviluppo; vi sono i grossi problemi che riguardano l'emigrazione interna. Non bisogna dimenticare

che la popolazione del comune di Ravenna, nel corso di questi anni, proprio per l'accentramento industriale e lo sviluppo dell'economia, è andata rapidamente aumentando, creando problemi complessi per la vita sociale e urbanistica. Vi è tutto il settore dell'urbanistica, collegato allo sviluppo impetuoso della città e alla difesa, nello stesso tempo, del patrimonio storico e artistico, che reclama l'approvazione del piano regolatore.

Infine, vi è tutta una serie di questioni che si ricollegano al settore litoraneo, per cui l'opinione pubblica ravennate, per gli interessi privati e per quelli municipali, richiede la rapida conclusione della gestione commissariale ed il ritorno a una vita comunale attiva, allo scopo, ripeto, di affrontare con senso di responsabilità i grandi problemi sul tappeto, permettendo all'amministrazione locale di assumere la propria fisionomia democratica, al fine di fare alcune scelte di grande peso politico per l'avvenire e per lo sviluppo della città di Ravenna.

Questo elemento è stato anche al centro della polemica elettorale e postelettorale nell'ultima tornata del 28 maggio 1961, tanto che i rappresentanti dei partiti, dopo il mancato accordo per la costituzione della giunta comunale e per la formulazione del programma relativo in sede di consiglio comunale, precisamente nella sua ultima seduta, dopo aver constatato l'incapacità di esprimere un governo locale, hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno che a mio avviso è estremamente significativo: « Il consiglio comunale di Ravenna, constatato che fra i gruppi non è intervenuto un accordo valido alla nomina del sindaco e alla formazione della giunta, fa voti perché il commissario, ogni qualvolta se ne presenti l'opportunità, consulti i partiti e i parlamentari ravennati, per avviare a rapida e tempestiva soluzione i problemi più urgenti del nostro comune, quali l'acquedotto, la circosvalazione, il piano regolatore, la zona industriale e portuale ». Il documento conclude auspicando la convocazione dei comizi elettorali.

Si tratta di un ordine del giorno che, a mio avviso, ha un particolare valore, per cui credo sia giusto sottolinearne alcuni punti.

Innanzitutto, come si spiega che, dopo una battaglia elettorale vivacissima, il consiglio comunale ha votato un ordine del giorno alla unanimità, superando tutte le diatribe, tutte le posizioni di parte? Proprio per la riconosciuta gravità della situazione della città di Ravenna, allo scopo di impegnare

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1962

usare una espressione tipicamente mazziniana: non è solo un sistema di diritti, è un sistema di diritti e di doveri, così inestricabilmente connessi che non si riesce a vedere dove gli uni finiscano e dove gli altri comincino, e viceversa. Non è un sistema facile a praticarsi! Ma noi siamo certi che il popolo italiano saprà sempre più e sempre meglio realizzarlo, anche nel prossimo giugno, anche con le elezioni, là dove esse sono necessarie, consolidando così il metodo democratico e proseguendo sulla via del progresso civile e sociale nella libertà, nella sicurezza e nella pace. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NATOLI. Vorrei ricordare che l'interpellanza presentata da me e da altri colleghi risale all'inizio del mese di ottobre del 1961, quando nella città di Roma erano scaduti i primi tre mesi della gestione commissariale, la quale era stata insediata non tanto perché nel consiglio comunale eletto nel novembre del 1960 si fosse manifestata l'incapacità alla costituzione di un'amministrazione operante, ma piuttosto l'assoluta incapacità del partito di maggioranza relativa, della democrazia cristiana, a rompere definitivamente con la vecchia politica che da anni aveva condotto nel comune di Roma, ossia la politica dell'alleanza coi gruppi dell'estrema destra monarchica e fascista.

Noi presentammo la nostra interpellanza all'inizio del mese di ottobre dello scorso anno perché ritenevamo che già allora, alla scadenza dei primi tre mesi di gestione commissariale, si potesse procedere immediatamente alla convocazione dei comizi elettorali.

Desidero ricordare che il Governo di allora, presieduto dall'onorevole Fanfani, non credette di rispondere alla nostra interpellanza, sebbene noi avessimo sollecitato più di una volta il suo svolgimento.

Nello scorso mese di gennaio, quando si giunse alla scadenza del secondo trimestre di gestione commissariale, cioè alla scadenza del sesto mese che è il termine massimo previsto dalla legge, abbiamo rinnovato più di una volta in quest'aula la nostra richiesta affinché il Governo rispondesse alla nostra interpellanza e fissasse al più presto la data per le elezioni nella città di Roma. Noi richiamammo allora anche il Governo Fanfani all'impegno che aveva preso nell'agosto 1960 quando, all'atto della sua formazione, nella sua dichiarazione programmatica, aveva affermato che uno dei suoi compiti principali

sarebbe stato quello del ripristino e del completo rispetto delle libertà democratiche previste dalla Costituzione. Ma anche allora, alla metà di gennaio, la nostra richiesta fu elusa dal Governo e soltanto adesso, con un ritardo di oltre due mesi dalla scadenza del termine massimo previsto dalla legge per la gestione commissariale, il Governo, essendo ormai manifestamente impossibile una resistenza a questo riguardo, dato che tutti i gruppi politici hanno chiesto che le elezioni si svolgano al più presto, è stato costretto ad accogliere la nostra richiesta, credo anche per il fatto che sempre più gravi e disastrose si sono manifestate nella città di Roma le conseguenze di una gestione commissariale particolarmente ottusa ed incapace.

L'onorevole Taviani ha annunciato che le elezioni nella città di Roma si faranno il prossimo 10 giugno. Prendiamo atto di questa decisione e di questo impegno del Governo. Tuttavia, vogliamo aggiungere che non ci sembra ancora possibile vedere in questa decisione il proposito che è stato manifestato alla fine della sua dichiarazione dall'onorevole Taviani, cioè che il Governo si propone il fermo rispetto delle autonomie locali e della gestione democratica delle amministrazioni locali, al di sopra delle lotte di fazione che sono avvenute e possono continuare ad avvenire nel partito di maggioranza, al di sopra delle convenienze e dei calcoli dei suoi gruppi di potere. Parlo dei gruppi di potere che esistono all'interno del suo partito, onorevole Taviani, perché...

TAVIANI, Ministro dell'interno. Solo quelli? Per la teoria sociologica dei gruppi di potere, voi lo siete come gli altri.

NATOLI. In questo momento non intendo fare il processo alle intenzioni, ma riferirmi a un fatto preciso che dimostra come la mia affermazione abbia un contenuto reale. Il Governo ha deciso tre o quattro giorni fa di tenere le elezioni a Roma per il 10 giugno; ma prima di ciò il Governo ha preso, per il comune di Roma, una decisione assai grave che comprova la fondatezza della nostra riserva relativamente all'impegno preso dal Governo di rispettare le autonomie locali. Mi riferisco al fatto che il ministro dei lavori pubblici ha deciso, quindici giorni fa, di risolvere, con una procedura antidemocratica ed assai pericolosa per la fretta con cui dovrà essere realizzata, l'antica questione del piano regolatore di Roma. Ora, se vi era una questione che avrebbe dovuto essere affidata per la sua definitiva soluzione all'amministrazione democraticamente eletta, era proprio questa.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1962

Essa è la questione fondamentale della città di Roma, tanto più in quanto il vecchio piano regolatore era il risultato della politica che è stata seguita per anni in Campidoglio dal partito democristiano in combutta con la estrema destra monarchica e fascista. Il ministro avrà certamente sentito dire che questo piano regolatore è stato oggetto di critiche generali, non solo da parte di tutti i gruppi politici democratici, ma anche da tutti i tecnici e gli uomini di cultura degni di questo nome.

Ebbene, questa importante questione, che doveva essere risolta in modo definitivo solo da una amministrazione democraticamente eletta, è stata devoluta dall'onorevole Sullo all'attuale commissario straordinario.

È questo il motivo per cui noi manteniamo le nostre riserve sulle dichiarate intenzioni del Governo di procedere nel più pieno rispetto delle autonomie locali.

Le elezioni si faranno dunque il 10 giugno, con molti mesi di ritardo e dopo ben undici mesi di gestione straordinaria, cioè di paralisi della vita amministrativa della nostra città. Esse si svolgeranno in una situazione di generale aggravamento della lunga crisi che ha travagliato in questi anni la città di Roma, abbandonata alla deriva per effetto del malgoverno pluriennale della democrazia cristiana romana in combutta con l'estrema destra e con l'appoggio degli indirizzi governativi. Non è quindi difficile prevedere che i problemi che si porranno a Roma dopo le elezioni del 10 giugno saranno ancora più difficili ed acuti, e che sarà ancora maggiore il coraggio che occorrerà per le scelte politiche che dovranno essere compiute. (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Romualdi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMUALDI. Prendo volentieri atto della comunicazione del Governo circa lo svolgimento delle elezioni amministrative nei comuni retti da commissari oppure carenti per essere in essi scadute le amministrazioni.

Devo rilevare che il nostro gruppo ha chiesto questo adempimento nel corso del dibattito sulla fiducia al Governo. La nostra intenzione non è stata dunque quella di fare una speculazione di carattere politico, che d'altra parte saremmo in diritto di fare, se lo volessimo, ma quella di conoscere, attraverso una interpellanza, quali fossero le reali intenzioni del Governo in questa delicata materia.

Per l'amministrazione di Roma, proprio prendendo lo spunto da quanto ha detto in

questo momento l'onorevole Natoli, anche noi siamo un po' curiosi di vedere quello che succederà dopo le elezioni. Ad ogni modo non vogliamo anticipare i tempi. La realtà è che sino a quando, secondo l'onorevole Natoli, la maggioranza era appoggiata alla destra monarchico-fascista, a Roma si è avuta una amministrazione democratica che, bene o male, ha funzionato. Quindi abbiamo avuto il regime commissariale, il quale continua e forse potrebbe continuare ancora; a meno che, appunto, la democrazia cristiana non trovi il grosso coraggio di fare la sua scelta anche a Roma, il che sarà per noi molto importante, perché, forse, la astensione dei socialisti non basterà e ci vorrà qualcosa di più positivo e di più organico per reggere l'amministrazione di Roma, cioè gli assessori socialisti.

Vorrei approfittare della felice occasione per augurarmi, signor ministro, che le elezioni avvengano in tutta tranquillità, serenità ed in piena libertà. Dico questo non perché in altre epoche ciò non si sia sempre regolarmente verificato, ma perché vediamo incattivirsi un po' una certa azione del Governo nei nostri confronti. Constatiamo alcune iniziative che potrebbero diventare pericolose; per ora sono « lapiriane », restano cioè nel campo del miracoloso e dello strano, ma potrebbero diventare anche di carattere concreto.

Questo sospetto ci nasce da quanto accade in alcune città. Desidero farle questa comunicazione, signor ministro, in modo formale. Per esempio, la nostra iniziativa di raccogliere firme per la proposta di iniziativa popolare relativa alle regioni è tormentata, è disturbata, è fermata spesso dalla polizia, che per bocca dei suoi commissari consiglia molta prudenza ai nostri giovani iscritti e dice che, tutto sommato, bisogna cambiare un po' registro, poiché adesso il Governo è diverso e diverse devono essere la premura e l'impostazione delle autorità di pubblica sicurezza nei nostri confronti. (*Interruzione del deputato Scaron-gella*). Vorrei aggiungere una parola a quanto ha detto l'onorevole Boldrini in merito alle elezioni a Ravenna. Sono d'accordo, niente di drammatico e di tragico. Però non vorrei che la ragione politica fosse del tutto dimenticata. Indubbiamente, Ravenna, nonostante la sua grandiosa importanza storica, politica e industriale di questo momento, non è tutta l'Italia, ma per il partito repubblicano è quasi tutta l'Italia. Il partito repubblicano, che è uno dei pilastri fondamentali di questo Governo dell'apertura

CXVI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 APRILE 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	6359	SEDAI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> 6361, 6363
Comunicazione del Presidente.	6360	AUDISIO 6361
Disegni di legge:		ERMINI 6364
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	6378	CAIATI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 6364
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	6360	LIZZADRI 6364
(<i>Presentazione</i>)	6378	SAVIO EMANUELA 6364
Disegno e proposte di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> 6364, 6365
Estensione dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti agli artigiani ed ai loro familiari (592); DE MARZI FERNANDO ed altri: Assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti a favore degli artigiani (42); PIERACCINI ed altri: Estensione dell'assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti agli artigiani (190)	6378	BUCCIARELLI DUCCI 6365
PRESIDENTE	6378	Commissione permanente (<i>Modifica alla costituzione</i>) 6378
BALDELLI	6379	Interrogazioni, interpellanze e mozione (<i>Annunzio</i>):
BIANCHI FORTUNATO	6380	PRESIDENTE 6383, 6394
Proposte di legge:		NATOLI 6394
(<i>Annunzio</i>)	6360	Interpellanza (<i>Svolgimento</i>):
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	6378	PRESIDENTE 6365
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	6360	GULLO 6365, 6376
Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):		GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia.</i> 6371
PRESIDENTE	6360, 6363	
FRANZO	6360	

La seduta comincia alle 16,30.

SEMERARO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bersani e Martinelli.

(I congedi sono concessi).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1959

preso atto che di conseguenza l'Episcopato siciliano ha diramato un invito agli elettori, che potrebbe interamente falsare i reali termini della prossima lotta elettorale in Sicilia,

invita il Governo ad intervenire perché sia rispettato l'articolo 43 del Concordato.

(39) « DE MARTINO FRANCESCO, NENNI, PERTINI, FERRI, LOMBARDI RICCARDO, BASSO, PIERACCINI, BENSI, BRODOLINI, JACOMETTI, AMADEI, DE LAURO MATERA ANNA, GHISLANDI, LUZZATTO, CODIGNOLA, SCHIAVETTI, CORONA ACHILLE, MINASI, PREZIOSI COSTANTINO, GATTO VINCENZO, ANDÒ, GAUDIOSO, MUSOTTO, MOGLIACCI, CALAMO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il Governo non vi si opponga nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Sollecito nuovamente la discussione della mozione Gullo relativa alla convocazione dei comizi elettorali in Firenze ed in altri comuni.

PRESIDENTE. La Presidenza ha sollecitato il ministro dell'interno, il quale si è riservato di proporre quanto prima una data per la discussione.

La seduta termina alle 19,10.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

BONOMI ed altri: Abolizione dell'imposta sul valore globale netto delle successioni e modificazioni alle norme sull'imposta di successione, registro ed ipotecaria per le successioni, divisioni e trasferimenti di fondi rustici (145);

DANIELE: Modificazioni alle leggi in materia di imposte sulle successioni e sulle donazioni (155);

AUDISIO ed altri: Esenzione dall'imposta di successione, di bollo, di registro e dall'imposta ipotecaria nei trapassi di valore nella proprietà contadina (205);

DE MICHELI VITTURI ed altri: Sistemazione di alcune categorie di insegnanti di educazione fisica (286);

SCALIA: Riapertura dei termini previsti dall'articolo 8 della legge 6 agosto 1954, n. 604, riguardante modificazioni alle norme relative alle agevolazioni tributarie a favore della piccola proprietà contadina (369);

LUCIFREDI ed altri: Provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della piccola proprietà rurale (854).

2. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Estensione dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti agli artigiani ed ai loro familiari (592);

e delle proposte di legge:

DE MARZI FERNANDO ed altri: Assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e superstiti a favore degli artigiani (*Urgenza*) (42);

PIERACCINI ed altri: Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti agli artigiani (*Urgenza*) (190),

Relatore: Repossi.

4. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale che sostituisce la Convenzione del 21 giugno 1920, modificata il 31 maggio 1937, relativa all'Istituto Internazionale del Freddo, firmata a Parigi il 1° dicembre 1954 (501);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e il Principato di Monaco relativa all'assicurazione sugli infortuni del lavoro e le malattie professionali, conclusa in Roma il 6 dicembre 1957 (502).

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Proroga dell'autorizzazione al Governo di sospendere o ridurre i dazi doganali prevista dalla legge 24 dicembre 1949, n. 993 e successive modificazioni (*Urgenza*) (714) — Relatore: Vicentini;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (549) — Relatore: Lombardi Ruggero.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

CXVII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 APRILE 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.
Congedo	6396
Comunicazione del Presidente	6396
Disegni di legge:	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	6396
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	6397
Disegno e proposte di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Estensione dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti agli artigiani ed ai loro familiari (592); DE MARZI ed altri: Assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti a favore degli artigiani (42); PIERRACINI ed altri: Estensione dell'assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti agli artigiani (190).	6409
PRESIDENTE	6409, 6425
REPOSSI, <i>Relatore</i>	6409, 6422, 6424, 6425
ZACCAGNINI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	6416, 6422, 6425, 6426
DE MARZI FERNANDO	6422, 6423
TITOMANLIO VITTORIA	6423
BIANCHI FORTUNATO	6423
NEGRONI	6423, 6425
MAGLIETTA	6423
BETTOLI	6426
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	6396
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	6396, 6397
(<i>Ritiro</i>)	6397
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	6396

	PAG.
Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):	
PRESIDENTE	6398
FRANZO	6398
VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	6399, 6400, 6401, 6402
DANIELE	6399
AUDISIO	6400
DE MICHELI VITTURI	6400
DI ROCCO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	6400
SCALIA	6401
LUCIFREDI	6401
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Esame</i>):	
PRESIDENTE	6402
ZOBOLI	6402, 6407
DANTE	6402, 6408
SILVESTRI	6403, 6404
GASPARI	6403, 6404, 6406
CACCURI, <i>Presidente della Giunta</i>	6403, 6407
BALESI	6403
GREPPI	6403, 6407
CODACCI PISANELLI	6408
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>):	
PRESIDENTE	6426, 6445
NATOLI	6445
FERRI	6445
DE VITA	6445
ARENELLA	6445
FALETRA	6445
SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	6445
Verifica di poteri	6396

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1959

già grave crisi nell'industria triestina e isontina, la presenza di dette basi avrebbe come conseguenza un ulteriore aggravamento, dato che la nuova situazione di insicurezza scoraggerebbe ogni nuovo investimento e provocherebbe la fuga di quelli già in atto.

« Le popolazioni del Friuli-Venezia Giulia, già tanto provate dalle guerre, chiedono che la loro sicurezza sia ricercata e garantita da accordi internazionali che mettano al bando le armi di sterminio.

(297) « BELTRAME, VIDALI, FRANCO RAFFAELE ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, circa i criteri e i motivi che hanno indotto il commissario del Governo presso la regione siciliana a proporre impugnazione contro gli ultimi provvedimenti legislativi approvati dall'assemblea regionale; gli interpellanti ritengono indispensabile una spiegazione da parte del Governo in quanto l'atto del commissario, per l'oggetto e per il numero dei provvedimenti impugnati, nonché per il momento e per la situazione esistente nella regione, ha acquistato un significato chiaramente politico, in contrasto con i principi democratici dell'autonomia siciliana.

(298) « FERRI, LUZZATTO, GATTO VINCENZO, MUSOTTO, ANDÒ, CALAMO, GAUDIOSO, MOGLIACCI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Sollecito nuovamente, signor Presidente, la discussione della mozione Gullo sul rinnovo di varie amministrazioni comunali.

FERRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. Sollecito la discussione della mozione presentata ieri dall'onorevole Francesco De Martino sull'intervento del Sant'Ufficio in occasione delle prossime elezioni regionali in Sicilia.

DE VITA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITA. Sollecito la discussione di una mia mozione sulla situazione della vitivinicoltura.

ARENELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARENELLA. Sollecito lo svolgimento di una mia interrogazione relativa allo scioglimento del consiglio comunale di Sant'Antimo.

FALETRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALETRA. Sollecito la discussione della mozione Togliatti e lo svolgimento di interpellanza e interrogazioni sulla situazione in Sicilia.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Scalfaro di dare una risposta a queste richieste.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In merito alla discussione della mozione Gullo, il Presidente del Consiglio mi incarica di informare (essendo impegnato nell'altro ramo del Parlamento) che il Governo è pronto a discutere la mozione nella prossima settimana.

Per quanto riguarda le altre richieste, informerò i ministri competenti.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Propongo, signor Presidente, di discutere martedì la mozione Gullo.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo ha già dichiarato di essere disposto a discutere la mozione Gullo la settimana ventura. Quanto poi alla fissazione del giorno, si rimette alla Camera.

PRESIDENTE. Dedicheremo la prima parte della seduta di martedì allo svolgimento di interrogazioni, riservando alla seconda parte di essa l'inizio della discussione della mozione Gullo, rinviando il voto ad altro giorno.

La seduta termina alle 20,5.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 11:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

CAMANGI: Riscatto dei periodi di lavoro fra il 1935 e il 1950 ai fini delle assicurazioni di invalidità e vecchiaia (96);

BERLINGUER: Trattamento pensionistico per gli ex dipendenti della cessata « Com-